Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 5 Marzo 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Nei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 38 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr.: Torino via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - "Seguendo la Cronaca" - 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Santa Teresa [illegible] Succursali dell'Unione Pubblicità Italiana: [illegible]

ARCHIVIO STORICO

L'esempio dell'Italia fascista

Il programma di Roosevelt

Strenua difesa del dollaro e sorveglianza sulle Banche - Gigantesco programma di lavori pubblici per fronteggiare la disoccupazione - Chiaro monito al parlamentarismo: « se il Congresso non collaborerà, chiederò poteri di guerra »

La solenne cerimonia dell'insediamento alla Casa Bianca

(Per cablogramma dal nostro corrispondente)

Il duro compito

Washington, 4 notte.

Con l'insediamento di Franklin Roosevelt alla Casa Bianca c'è in aria una vaga attesa di miracolo. Quegli stessi prodigi che quattro anni addietro si aspettavano da Herbert Hoover oggi si spera verranno compiuti dal nuovo Presidente. Questo sentimento può non esser diffuso nel paese che precipita sempre più negli abissi dello scoraggiamento e dello scetticismo, ma è assai forte nei circoli politici e giornalistici di Washington. Circolano voci di riabilitazione economica su scala gigantesca che implicherà l'impiego di miliardi di dollari in cui s'include il progetto di trasformazione e valorizzazione della vallata del Tennessee. Ma i problemi che l'Amministrazione Democratica deve affrontare sono talmente numerosi e d'importanza capitale che attendersi miracoli è semplicemente una pretesa sciocca. Il primo formidabile ostacolo che le si parerà davanti è quello del *deficit* del bilancio. Senza il pareggio non sarà possibile un passo decisivo verso la ricostruzione economica. Il primo atto della ripresa deve consistere nel porre in assetto le finanze dello Stato.

Mentre il gettito delle imposte diminuisce e mentre aumentano le richieste di contributi per l'alleviamento di miserie senza fine, si prevede per l'anno fiscale in corso un *deficit* di circa due miliardi di dollari. Intanto non c'è da attendersi alcuna riattivazione dei commerci internazionali fin quando non sia sistemata la quistione dei debiti, le barriere d'ogni genere non vengano abbassate e le valute internazionali stabilizzate. E non è neppure in vista una maggiore attività del mercato interno fin quando quelli che posseggono capitale o che possono disporre di credito non li mettano in uso per espandere la produzione.

I capitalisti, a loro volta, per rimettere in circolazione la loro disponibilità attendono un ritorno della « fiducia », la prima base per il ristabilimento della quale dev'essere costituito dal pareggio del bilancio. Questa, almeno, è la condizione posta da Wall Street. Perchè Wall Street, a torto o a ragione s'è impuntata sull'idea fissa che prima di metter mano a qualsiasi programma occorre eliminare il *deficit* che minaccia l'equilibrio finanziario della nazione. La idea non è priva di logica, ma ciò che più conta, quelli che la sostengono hanno un potere formidabile nelle loro mani. Ma, dato che tutti, più o meno, sono d'accordo sul fine da raggiungere, la disputa nasce sui mezzi che occorre mettere in atto perchè la eliminazione dello sbilancio avvenga senza sacrifici troppo dolorosi da parte della popolazione. Si è parlato di economie: nel Congresso si sono svolti dibattiti sulla proposta di conferire al Presidente poteri dittatoriali per metterlo in grado di eseguire forti tagli nelle spese federali. In America, come in tutti i paesi a regime parlamentare, i gruppi politici sono tanto potenti da annullare o rendere priva di ogni forza esecutiva qualsiasi deliberazione intesa a limitare i privilegi indebitamente ottenuti da alcune categorie della popolazione che esercitano a proprio vantaggio la forza elettorale di cui dispongono. Solo così si pensa di poter ridurre le spese per pensioni e sussidi ai veterani specialmente a quei veterani che non hanno fatto la guerra) e procedere ad altre economie indispensabili. Le quali economie, però, si calcola, non supererebbero i 500 milioni di dollari ed anche in tale proporzione molti servizi federali di primaria importanza rimarrebbero danneggiati.

Altro rimedio ovvio: l'aumento della tassazione. Questo è un tasto assai doloroso e molti avvertono di andar cauti prima d'imbarcarsi in un mare tanto agitato da far prevedere tempesta. Hoover ha sempre raccomandato la tassa di vendita su quasi tutte le increanzie prodotte. Ma una tassa che si riversa sul consumatore causerà l'aumento dei prezzi e diminuirà per l'industria le opportunità di smercio. Ora, una illuminata politica di deflazione dovrebbe seguire una via del tutto opposta. Occorre aumentare il potere d'acquisto del consumatore uguagliando i prezzi delle merci alla capacità del suo portafoglio, che da tre anni ha subito una costante diminuzione di volume. In altri termini, i prezzi dei prodotti industriali invece di esser rialzati con una tassa sulle vendite, dovrebbero esser diminuiti: ce ne sono troppi ancora che non sono calati in proporzione dell'enorme riduzione delle paghe e della ricchezza nazionale in genere. Se questo avvenisse il mercato si espanderebbe. Resterebbe una terza via raccomandata da tutti coloro che non ritengono opportuni nè economie disastrose nè il buon andamento del governo della Nazione, nè aggravii fiscali che essicherebbero le fonti stesse della capacità contributiva. La terza via è quella dei prestiti interni. Da quanto s'è scritto sulla crisi americana e dall'impressione generica che l'Estero ne ha ricevuta potrebbe apparire come da tale sorgente di credito si sia già attinto quasi fino alla sua completa disseccazione. La verità è ch'è stata appena spillata. Le dichiarazioni di alcuni personaggi ufficiali hanno potuto creare quest'impressione negli americani stessi, i quali non hanno ancora una cognizione approssimativa di quanto essa può rendere. Lo scorso dicembre, il Presidente Hoover, nell'annuale messaggio al Congresso concernente il bilancio, raccomandava tagli energici nelle spese « non solo nell'interesse del contribuente già fortemente aggravato, ma nell'interesse dell'integrità stessa delle finanze del governo federale ». Da queste affermazioni si potè dedurre che il credito del governo degli Stati Uniti fosse tutt'altro che fermo nell'estimazione degli americani. Solo una settimana dopo il Tesoro emise dei buoni a scadenza di un anno per la somma complessiva di 250 milioni di dollari, all'interesse insignificante di tre quarti dell'uno per cento. Il prestito fu coperto da sottoscrizioni ammontanti ad una cifra che superava i 4 miliardi di dollari. Il governo avrebbe potuto, così, farsi prestare al più basso interesse mai stabilito, tanto da far fronte a tutte le spese dell'annata senza introitare un soldo di proventi fiscali o di qualsiasi altra origine. Nè ciò è tutto. Il Tesoro, al tempo stesso, offrì delle obbligazioni a scadenza di quattro anni all'interesse del 2,3/4 per cento, e ne ricavette sottoscrizioni per poco meno di sette miliardi di dollari. Il denaro pronto a coprire queste due sole emissioni avrebbe potuto pagare d'un colpo più di metà del debito pubblico e rimanziare un programma di lavori pubblici due volte più vasto di quello proposto dal partito socialista che è il massimo di quanti ne siano stati escogitati. Episodi del genere dimostrano come il credito federale sia assai alto nella nazione. E dimostrano pure che se il governo decidesse di seguire una politica di espansione invece che di deflazione potrebbe trovare tutto il denaro necessario all'impresa. La pretesa dei baroni di Wall Street che impone di pareggiare il bilancio prima ch'essi s'inducano ad allentare i cordoni della borsa sembra a molti eccessiva. In ogni modo, se anche fosse fondamentalmente giusta, il pareggio non dovrebbe pesare sul contribuente. Sarebbe quasi una politica criminale — affermano costoro — in una depressione come l'attuale, costringere una popolazione già duramente provata in tutte le classi che la compongono, a metter fuori il poco denaro rimastole per aumentare gl'introiti governativi che debbono servire a finanziare imprese di ogni genere. I fondi per tali imprese (come lavori pubblici, canalizzazioni, prosciugamenti, rimboschimenti, eccetera), dovrebbero essere ottenuti per mezzo di prestiti da coloro che hanno capitale accumulato e che sono troppo restii e timidi per affidarlo all'industria privata.

AMERIGO RUGGIERO

La cerimonia

Washington, 4 notte.

La cerimonia di insediamento del nuovo Presidente della Confederazione si è svolta esattamente secondo il programma stabilito. Nonostante i difficili problemi che colpiscono in questo momento gli Stati Uniti, a tale cerimonia ha assistito una enorme folla quale, a giudizio dei più vecchi corrispondenti, mai era stata vista a Washington in occasioni simili a quella di oggi. L'entusiasmo è stato grandissimo.

Poco prima di mezzogiorno, il Presidente Roosevelt è apparso sul piazzale dell'albergo May Flower, dove aveva trascorsa la notte, e subito sono scoppiati grandi applausi dalla folla immensa, trattenuta a stento a notevole distanza dai cordoni della polizia. Insieme alla signora, Roosevelt si è diretto immediatamente, in automobile scoperta, alla Casa Bianca. Lo precedevano e lo seguivano forti nuclei di agenti motociclisti.

Al Campidoglio

All'ingresso della Casa Bianca, Roosevelt è stato ricevuto dal Presidente uscente Hoover e dalla sua signora. Le signore Roosevelt ed Hoover si sono salutate con effusione, e la seconda ha offerto alla prima un mazzo di bellissimi fiori. Subito si è formato il corteo, che, preceduto e scortato da reparti di cavalleria, si è diretto al Campidoglio. Nella prima vettura hanno preso posto Roosevelt e Hoover, nella seconda le loro consorti. Vengono dopo altre automobili con i seguiti dei due Presidenti e con le maggiori autorità politiche e locali.

Percorrendo un rettilineo lungo un miglio esatto della Pennsilvania Avenue — dopo una quindicina di minuti — il corteo è giunto all'ingresso occidentale del Campidoglio, dal quale si giunge direttamente all'aula del Senato. I due Presidenti e le altre personalità del seguito sono entrati immediatamente nell'aula della Camera Alta.

Al loro apparire, tutti i membri del Senato si sono alzati e hanno applaudito entusiasticamente. Secondo il cerimoniale di rito, si è proceduto all'insediamento del vice-Presidente John Garner, il quale — come è noto — assume anche di diritto la carica di speaker della Camera Alta. Terminata questa prima parte del programma, i due Presidenti sempre accompagnati dai rispettivi seguiti, si sono recati nel pronao del Campidoglio, dove era stata appositamente eretta una speciale tribuna. Al loro apparire all'esterno del monumentale edificio, la banda dei fucilieri di Marina ha intonato l'inno « Hail for the Chief » (salute al Capo), mentre la folla si è abbandonata ad un applauso lunghissimo.

Appena ristabilito il silenzio, il neo-Presidente ha pronunciato a voce alta la formula del giuramento, tenendo la mano destra sulla Bibbia aperta ad un versetto che egli stesso aveva scelto in precedenza, secondo la consuetudine.

Il giuramento e il discorso

« Giuro — egli ha detto scandendo solennemente le parole — che eserciterò fedelmente il mio ufficio di Presidente degli Stati Uniti, e che nel miglior modo che mi sarà possibile, manterrò, proteggerò e difenderò la Costituzione degli Stati Uniti ».

Il giuramento è stato ricevuto dal Presidente della Corte Suprema, Charles Hughes. La fine del giuramento è stata accolta da un nuovo entusiastico applauso della folla, mentre le musiche militari hanno intonato l'Inno nazionale.

Dopo alcuni minuti Roosevelt — il trentaduesimo Presidente degli Stati Uniti — ha letto il discorso programma.

Fatte pochissime dichiarazioni preliminari, egli ha flesato con grande energia i seguenti capisaldi:

1) stretta sorveglianza dell'attività bancaria nazionale;

2) assistenza ai disoccupati con un gigantesco programma di lavori pubblici;

3) secondarietà dei problemi internazionali di fronte a quelli urgenti della risabilitazione economica della Confederazione;

4) le Nazioni del mondo debbono considerarsi vicine agli Stati Uniti e con esse debbono intercorrere rapporti di buon vicinato;

5) se il Congresso non collaborerà con il potere esecutivo il Presidente chiederà i maggiori poteri consentitigli in tempo di guerra e di invasione.

Roosevelt ha detto che gli Stati Uniti nulla hanno da temere dall'estero: i pericoli reali celano soltanto all'interno del Paese. Ha avuto parole aspre per coloro che hanno trasportato all'estero i loro capitali, e per quegli strati sociali ove è rallentato il vincolo della solidarietà morale e civile che è alla base della odierna civiltà, e che deve essere sollecitamente ristabilito. Proseguendo ha auspicato il ritorno dello « spirito di pioniere » che fece grande il Paese e che gli ridarà nuova grandezza se tutti agiranno con unità di intenti e di opere.

Franklin Roosevelt ha proseguito:

« E' ora di dire la verità, tutta la verità, francamente, coraggiosamente. Noi non indietreggeremo di fronte alle condizioni che predominano oggi nel nostro Paese. La nostra grande Nazione rinascerà, prospererà ancora. Il nostro primo grande compito è quello di dare lavoro al popolo. Ciò può essere in parte ottenuto con un reclutamento diretto da parte del Governo stesso che tratterà questa incombenza come tratteremmo le necessità della guerra; ma nello stesso tempo con questo impiego di mano d'opera noi attueremo dei progetti il cui bisogno è grande per stimolare, riorganizzare e utilizzare le nostre risorse naturali.

« Noi dobbiamo anche francamente riconoscere lo squilibrio della bilancia della popolazione fra i nostri centri industriali e la campagna, e ci dobbiamo sforzare di fare un miglior uso della terra. Nel nostro progresso verso la ripresa del lavoro, noi abbiamo bisogno di tutelarci in due modi contro il ritorno di mali di ordine antico. Dovrà esser esercitata una stretta sorveglianza su tutti gli affari bancari, crediti e collocamenti di fondi; si dovrà mettere fine alle speculazioni col denaro degli altri. Ecco i punti dell'attacco. Tra breve io chiederò la convocazione del nuovo Congresso in sessione speciale per approvare provvedimenti particolareggiati onde raggiungere quegli scopi, e cercherò l'aiuto immediato degli Stati. Noi dobbiamo agire rapidamente ed io domanderò — se necessario — i poteri per far fronte alle necessità nazionali.

« Dovranno essere introdotte — ha detto il Presidente con la massima energia — provvidenze per mantenere ben solida la moneta nazionale. Le nostre relazioni commerciali internazionali, per quanto importantissime, vengono tuttavia dopo il ristabilimento di una sana economia nazionale. Io non risparmierò alcun sforzo per ristabilire il commercio mondiale mediante un riassetto economico internazionale; ma la situazione urgente in casa nostra non può attendere che ciò sia compiuto.

« Nelle sfere della politica mondiale io raccomanderò al nostro Paese una politica di buon vicinato che rispetta i diritti degli altri vicini, che rispetta i suoi obblighi e rispetta il carattere sacro dei suoi accordi nel mondo e col mondo dei vicini. Noi ci rendiamo conto come mai prima d'ora della nostra interdipendenza: noi ci rendiamo conto che non possiamo soltanto ricevere, ma che bisogna anche che noi diamo, e che se dobbiamo andare innanzi bisogna che marciamo come un esercito addestrato, leale, disposto a sacrifici per il bene comune.

« Bisogna sperare che l'equilibrio normale dei poteri esecutivo e legislativo sia completamente adeguato per il compito senza precedenti davanti al quale ci troviamo. Ma può darsi che la necessità senza precedenti di un'azione immediata esiga una dedizione temporanea da questo equilibrio normale. Io sono pronto — nell'esercizio dei miei doveri costituzionali — a raccomandare i provvedimenti che possa richiedere una Nazione colpita in mezzo ad un mondo colpito. Nel quadro dei miei diritti costituzionali io mi sforzerò per far approvare rapidamente questi provvedimenti o quegli altri che il Congresso potrà elaborare.

« Ma nell'eventualità che il Congresso non abbia da seguire una di queste vie, e nell'eventualità che la situazione eccezionale fosse ancora critica, io non sfuggirò dalla via che il mio dovere mi traccerebbe chiaramente: io domanderei al Congresso il solo istrumento che rimane per far fronte alla crisi, cioè larghi poteri esecutivi allo scopo di fare la guerra ad uno stato di cose eccezionale; poteri così larghi come quelli che mi si potrebbero dare se il nostro suolo fosse invaso da un nemico straniero ».

La sfilata del corteo

Nel pomeriggio Roosevelt è uscito dalla Casa Bianca per prendere posto nel centro della « corte d'onore » ove fiancheggiato dai membri del suo Gabinetto, dalle notabilità dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della magistratura ha assistito a capo scoperto alla tradizionale sfilata del corteo che inaugura ogni nuova amministrazione a Washington. Fra suoni di bande, e preceduti dal Maresciallo Pershing comandante delle forze americane durante la guerra, sono sfilate dinanzi al Presidente rappresentanze delle unità delle forze armate della nazione. Subito dopo, acclamati dalla folla di amici e di partigiani, sono passati i leaders delle varie organizzazioni democratiche e i governatori degli Stati accompagnati ciascuno da cortei dei loro funzionari. La sfilata appariva di dimensioni colossali. Dopo i governatori avanzavano a lentissimo passo i veterani della guerra civile, quelli della guerra ispano-americana e numerosissimi quelli della grande guerra. Non erano assenti da questo corteo neanche i cow-boys coi loro magnifici cavalli, i contadini del West nei loro costumi tradizionali e finanche dodici incantevoli fanciulle per rappresentarvi ciascuna un aspetto di quello che sarà la « miss America del 1933 ».

A. R.

Il messaggio del nuovo Presidente degli Stati Uniti ha bisogno di un commento più adeguato, che faremo con maggior calma; ma per ora non possiamo non rilevare subito l'importanza dei capisaldi in esso fissati. Dal programma di lavori pubblici per diminuire la disoccupazione, dalla volontà di difesa degli interessi dei ceti rurali troppo spesso sacrificati, dalla necessità di sorvegliare attentamente la speculazione bancaria e borsistica fino all'affermazione categorica di richiedere, ove occorra, una somma di poteri pari a quella consentita in tempo di guerra e di invasione, Roosevelt segue le grandi direttive segnate dalla Rivoluzione Fascista e dal genio del Duce. Non è presunzione orgogliosa che ci spinge a rilevare un simile riconoscimento, ma giusta fierezza per lo spirito e l'opera anticipatrice del Fascismo. Il mondo moderno non può sfuggire ai fatali dilemmi da cui trasse ragione di vita e di vittoria il nostro movimento: sotto la spinta della crisi gli istituti e i sistemi sopportabili in periodi normali di prosperità vacillano anche nei paesi per cui sembravano insostituibili. Ad esempio le condizioni degli Stati Uniti non sono peggiorate per l'interregno presidenziale di 4 mesi previsto dalla Costituzione?

Ritorna come una nemesi la frase mussoliniana: « Là per dove noi siamo passati, voi passerete ».

Il Patto della Piccola Intesa

Conoscere gli impegni segreti

Il signor Benes, rispondendo ad alcune domande rivoltegli da membri della Commissione senatoriale degli Esteri in merito alle pubblicazioni circa nuovi e altri impegni di carattere militare assunti dagli Stati della Piccola Intesa, ha negato l'esistenza di impegni di tal genere. Il signor Benes deve essere assai carico di preoccupazioni se si affanna ancora a prodigarsi in continue smentite; ma, per la verità, non smentisce niente. Come nel comunicato ginevrino, come nel discorso alla Commissione parlamentare degli Affari Esteri, come in questa, certo non ultima dichiarazione, si parla soltanto di nuovi e altri impegni e non degli impegni già esistenti, stipulati nei Patti del 1927 e del 1929, ora, come ammette l'articolo 11 del nuovo Patto, riconfermati e prolungati per durata illimitata.

I tentativi del signor Benes e dei suoi soci per spiegare e giustificare il famoso Patto danno invece ragione ai gravi allarmi suscitati nella opinione mondiale. Eppure il modo di fugare tutte le sinistre ombre accumulate sull'Europa dalla politica dei tre Stati centro europei, e principalmente dalla Jugoslavia, c'è: basterebbe cioè pubblicare integralmente gli accordi militari. Ma questa pubblicazione, come non è mai avvenuta, così non avverrà, mentre dovremo ancora aspettare altre e più numerose smentite. Le quali non basteranno mai poichè le contraddizioni tra le parole e i fatti, tra i sentimenti di pace e le realizzazioni di guerra, sono continue e stridenti. Abbiamo infatti oggi la notizia di ingenti rifornimenti di armi per l'esercito romeno. Alla Camera dei Deputati di Bucarest si sono avute al riguardo rivelazioni importanti, seguite da numerosi incidenti, che sono contrassegnate da enorme impressione negli stessi ambienti politici, senza dire della opinione pubblica.

Si tratta, secondo ogni evidenza, della messa in opera delle clausole segrete contenute nei Trattati ed ora rese più efficaci per le pressioni urgenti belgradesi e parigine. Le ordinazioni sono state fatte all'estero, appunto in Francia e in Cecoslovacchia, per l'ammontare di alcuni miliardi di lei. « Non si deve aspettare l'ora fatale, ma prepararsi in tempo ». Sono parole del Ministro della Guerra romeno.

Prepararsi contro chi? La domanda interessa l'Europa intera, specialmente in questo momento in cui la Conferenza del disarmo langue e minaccia di morire, e stavolta forse senza alcuna possibilità di resurrezione, e la divisione tra Stati cui tutto è permesso e Stati cui tutto è negato si manifesta nella maniera più assurda. La condizione di servitù fatta a questi ultimi comincia a diventare problema mondiale di eccezionale importanza, anzi lo è già. Questa situazione di servitù, infatti, aumenta ancora lo squilibrio politico europeo sancito nei Trattati di Versailles, di Saint-Germain, del Trianon e di Neuilly, e favorisce i disegni più ambiziosi e i tentativi più pericolosi di quei Paesi decisi a qualunque costo non solo a conservare i loro compositi territori abitati da razze diverse e ostili, ma ad imporre nuovi e più duri tagli ai vicini disarmati e oppressi.

I SOVRANI D'ITALIA IN EGITTO

Da Beni Assan alle rovine di Antinoopoli

Storie di Re e di Regine sulle pareti del Tempio -- Il cimitero dei gatti sacri -- La partenza per Fayum e stamani

(PER MARCONIGRAMMA ITALO-RADIO)

Beni Hassan, 4 notte.

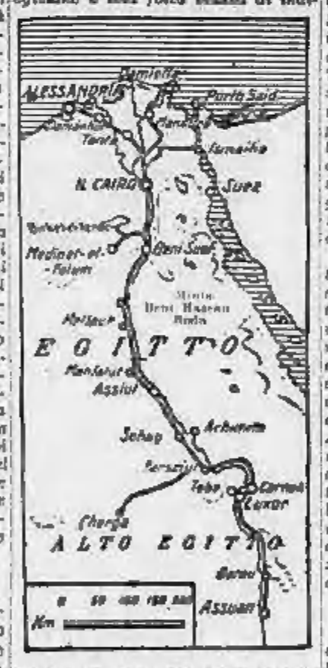
Lo yacht reale è partito all'alba diretto a Beni Hassan. Il paesaggio, pieno di suggestiva bellezza, diventa, intorno a Beni Hassan, ancora più dolce e armonioso, chiudendo la valle di roccie che culmina a Tebe.

Hanno assistito alla partenza il Console d'Italia Liberati, le autorità egiziane e una folta folla di indigeni che hanno salutato gli augusti Ospiti con entusiastiche acclamazioni. Al passaggio dello sbarramento, costruito da italiani, i Sovrani e la Principessa Maria hanno seguito con vivo interesse la manovra e sono stati fatti segno ad una calorosa manifestazione da parte di una numerosa folla di arabi raccolta intorno alla conca.

Prima di lasciare Assiut, la Regina ha fatto distribuire doni alle scolaresche indigene educate negli Istituti italiani dalle Missioni francescane. Dopo otto ore di navigazione la nave reale è giunta.

Beni Hassan sorge sulla riva orientale del Nilo, mentre sulla riva occidentale si trova il villaggio di Kalandul, un villaggio indigeno in cui la vita si svolge in maniera assolutamente patriarcale, senza alcuna traccia del progresso meccanico così avanzato e palese in tutti i grandi centri dell'Egitto.

Il nome di Beni Hassan deriva da quello di una tribù araba che abitava numerosi villaggi della vallata. Uno dei monumenti più notevoli è senza dubbio quello che i greci chiamano « tempio di Artemide » e che gli arabi dedicarono a un loro antico eroe. Esso fu detto anche il tempio delle roccie.



Il fantasma di Antinoe

L'austera bellezza dei monumenti egizi, dalla tradizionale sagoma stilizzata, riceve una favorevole attenuazione per l'esistenza, in prossimità dei monumenti stessi, delle rovine di Antinoopoli. Queste rovine, ancora abbondanti e ricche di interesse scientifico, appartengono all'antica Antinoopoli, che per volontà di Adriano fu costruita allo scopo di onorare il celebre Antinoo, favorito dell'imperatore. Antinoo, come ricorda la storia, si uccise annegando in quel punto del Nilo dove ora — in prossimità di Beni Hassan — sorge Roda. Il fantasma di Antinoo rivive con l'immaginazione su queste rovine ed è considerato espressione della pura bellezza fisica in contrasto con la pesantezza mistica delle tombe egizie, ricordando due civiltà in tremenda lotta. Lotta conclusasi col naufragio delle dinastie.

I Sovrani d'Italia con la Principessa Maria, i Principi d'Assia ed il seguito si sono recati nella regione di Beni Hassan verso le 15,30 e vi si sono fermati un paio d'ore. La visita è stata interessante e minuziosa.

Più tardi, gli augusti Ospiti hanno fatto ritorno a bordo. Essi pernotteranno a Beni Hassan. Il programma del loro viaggio non ha subito notevoli modificazioni. In base a tale programma, i Sovrani d'Italia partiranno all'alba di domani per Fayum dove si ripromettono di compiere una serie di visite interessantissime ai monumenti della zona. Gli scavi sono colà eseguiti dalla Missione archeologica italiana diretta dal prof. Carlo Anti in collaborazione con un altro colto studioso di egittologia, il dottor Bagnani.

ANTONIO LOVATO.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 4 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato, 18 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Sprazzi di chiaroveggenza in Francia

Un articolo del giornale di Daladier

Parigi, 4 notte.

In previsione dell'imminente viaggio di MacDonald a Ginevra, questi circoli continuano a prospettare la possibilità che anche Daladier vi si rechi verso la metà della prossima settimana. Conversazioni sarebbero in corso al riguardo fra Parigi e Londra. Si mostra inoltre di ritenere che, dato l'insediamento odierno del nuovo Governo a Washington, anche gli Stati Uniti possano o mandare a Ginevra un nuovo delegato o inviare nuove istruzioni a Gibson, in modo da permettergli di partecipare utilmente alle prese di contatto contemplate.

In ogni caso, la decisione di Daladier sembra dipendere non soltanto dalle notizie che fra due o tre giorni si spera di ricevere qui dall'Ambasciatore Claudel, dalle e non concesso che quest'ultimo, nei frangenti attuali, riesca a consultare ultimente Roosevelt sulla tattica che egli intende seguire sul terreno del disarmo, ma dal colloquio che indubbiamente egli avrà con MacDonald in occasione del passaggio di quest'ultimo da Parigi. Bisogna aggiungere che fra le ragioni per cui Daladier tiene a recarsi a Ginevra c'è il desiderio di abboccarsi direttamente coi rappresentanti della Polonia e della Piccola Intesa, il cui voto di ieri sulla questione degli effettivi reali o legali in senso contrario alla tesi adottata da Boncour mette il governo in imbarazzo e viene sfruttato dall'opposizione come un segno di divergenze fra la delegazione francese ed i governi satelliti, divergenze che importa appianare al più presto.

Se vogliamo credere a quanto scrive Giorgio Roux nella *Republique*, organo del presidente del consiglio, Daladier esiterebbe a seguire senza riserve l'ottimismo di Praga e di Belgrado, non essendo egli scevro di preoccupazioni circa le conseguenze che la politica avventurosa di quelle capitali potrebbe avere per la Francia. L'articolo in questione si sforza di moderare la baldanza dei circoli ultra-nazionalisti di Parigi e degli Stati alleati, sostenendo che, ad onta della grandiosità dello sforzo militare sostenuto, il blocco francese non è tale da escludere del tutto, in caso di conflitto, la possibilità di un rovescio. Facendo il bilancio delle forze ausiliarie su cui la Francia può contare, il giornale scrive:

« La Polonia è il migliore dei nostri alleati. Un popolo di trenta milioni di uomini, e valorosi. Ma un paese povero, senza grandi risorse materiali e il cui aiuto totale sarebbe abbastanza limitato. La Cecoslovacchia non data che da quattordici anni. E' poco, per formare una nazione ed una spirito militare, fino ad ora inesistenti. Inoltre, la sua conformazione geografica fra frontiere calde determina condizioni strategiche delicate, senza contare le minoranze che qui costituiscono la maggioranza.

« La Rumenia ha circa dal 40 al 45 per cento di minoranze, ma ha sovratutto un'amministrazione deplorevole. La decomposizione e la putredine dei governi successivi sono tali che, vero *tour de force*, il paese, uno fra i meglio provvisti d'Europa, è colpito oggi da una miseria spaventosa.

« La Jugoslavia è abitata da una razza di antico valore e la Francia vi è popolare. Ma oltre le difficoltà delle comunicazioni, e per conseguenza della mobilitazione, quel giovane Stato è divorato da dissensi intestini. Croati, sloveni, dalmati e macedoni sono in stato di insurrezione più o meno aperta contro la dominazione serba. Io auguro alla Francia di non dover fare la prova del sistema cecoslovacco-romeno-jugoslavo, detto della Piccola Intesa. Esso offre forse maggiori apparenze lusinghiere che non una vera solidità e ci apporta forse maggiori pericoli che profitti.

« E' da notare che la Polonia, il più solido dei nostri alleati, ha sempre rifiutato di incorporarvisi. Inoltre, quasi tutta l'Europa e l'America ci sono sfavorevoli. Tutti ci rimproverano, a noi e agli alleati che sostengiamo, la nostra ostinazione nel voler mantenere con ogni mezzo dei Trattati che il tempo ha rivelato imperfetti, e, in certe circostanze, difficilmente tollerabili. Questa opinione universale getta sulla bilancia delle forze un peso che l'ultima guerra ha rivelato decisivo. Non dimentichiamo che la nostra vittoria finale la dovemmo in gran parte al concorso di ogni specie, di cui avevamo beneficiato. Non è vero che, come proclamano i nostri nazionalisti, la pace si impone con la forza delle armi. Ogni politica che non fosse unicamente una politica di arbitrato della pace europea, sarebbe per noi di una pazza imprudenza. Non esito a scrivere che il gioco fatale delle alleanze diplomatiche e dei loro annessi, le convenzioni di Stato Maggiore, rischiano di condurre la Francia ad una nuova Sedan ».

Inutile dire che sono precisamente queste dichiarazioni relativamente moderate, cui di quando in quando si lasciano trasportare alcuni elementi dell'*entourage* del Presidente del Consiglio, quelle che alimentano la collera dell'opposizione e che costituiscono la debolezza del Gabinetto contro il quale, a dispetto del recente successo della battaglia finanziaria, la guerra sotterranea non conosce quartiere, alimentata quale è, da un lato dai fautori della concentrazione capeggiata da Flandin e Pietri, e dall'altra da Herriot, più agitato e furente che mai in questo momento.

C. P.

Hitler presiederebbe a Ginevra

la delegazione tedesca del disarmo?

Berlino, 4 notte.

Alcuni giornali registrano la voce che il Cancelliere Hitler si recherebbe prossimamente a Ginevra a presiedere personalmente la delegazione tedesca alla Conferenza del disarmo.

La vigilia elettorale in Germania

Hitler rinnova dinanzi a un'immensa folla

la promessa di liberare il Reich dal peso di quattordici anni di sgoverno

Berlino, 4 notte.

Con la grande manifestazione nazionalsocialista che accompagna e fa alla e cornice in tutto il Reich all'ultimo discorso che il Cancelliere ha pronunciato stasera a Königsberg, si chiude la lotta elettorale che tutti i discorsi degli oratori governativi hanno apertamente dichiarato dover essere, per gran tempo, l'ultima. In tutto il Reich questa sera grandi cortei di Camicie brune, con fiaccolate, dopo avere percorso in giubilo le città sono affluiti nelle piazze principali per ascoltare la parola di Hitler ai cui piedi erano state poste sulle code della radio da Königsberg. A Berlino 24 di questi grandi cortei si sono formati e sono affluiti con musiche e sandiere in 24 principali punti di concentramento nelle più grandi piazze della città, dove folle veramente imponenti hanno ascoltato la parola di Hitler. Il discorso che il Cancelliere ha pronunciato a Königsberg non ha avuto un carattere o una portata politica essenzialmente diversa o maggiore da quella di numerosissimi altri discorsi che il Cancelliere ha pronunciato in questa sua cruenta campagna elettorale, scendendo ogni sera, come ha fatto, dal suo apparecchio in una nuova città. Il suo discorso ha costituito un centesimo atto di accusa contro il comunismo, nonchè la ripetizione della solenne promessa al popolo tedesco di liberarlo dalla sua politica di errori e di malversazioni che ha fatto della Germania, la quattordici anni, un campo di rovine.

Un manifesto aereo

A [illegible] in modo speciale la manifestazione di Königsberg valga in ogni modo il manifesto che il Cancelliere ha diretto in volo, dai suoi apparecchi, recandosi a Königsberg, alle popolazioni della Prussia Orientale:

« Dai cieli della Germania — dice il manifesto — [illegible]iamo la Prussia Orientale. Così come sempre dall'oriente tedesco furono accesi i fuochi della libertà germanica anche oggi è dall'oriente tedesco che il movimento nazionale socialista di libertà rivolge alla Nazione il suo ultimo appello prima di queste elezioni del 5 marzo. Prussiani orientali! Tutto il resto della Germania pensa oggi a voi; con illimitata fiducia la Germania guarda ai suoi [illegible] dell'oriente e saluta la Prussia Orientale. Noi stiamo dietro la Prussia orientale; combatteremo fino all'estremo per la Prussia orientale ».

In quest'ultima giornata ha pronunciato un discorso il vice Cancelliere von Papen, dalla stazione radio di Colonia; e per il resto la veramente colossale propaganda dei due settori del blocco di governo copre come un coperto durante tutta la campagna quasi completamente la voce degli altri partiti o blocchi elettorali; e nell'assenza completa da un polo di settimane almeno della propaganda sia comunista che socialdemocratica, nonchè di tutta la stampa di questi due partiti e nella quasi insignificante propaganda fatta dagli altri blocchi di frammenti naufraghi dei vecchi partiti medi, il solo partito che di fronte ai due partiti di governo è stato vivo nella campagna elettorale è stato il Centro.

Anche ieri sera l'ex-Cancelliere Brüning ha potuto tenere e ha tenuto un grande discorso allo Sport Palast di Berlino. La sostanza del discorso dell'ex-Cancelliere e portavoce del Centro è stata intonata al momento; l'ex-Cancelliere ha sostenuto come il Centro sia stato sempre orientato decisamente contro il comunismo pur pronunciandosi per una politica di prudenza e di moderazione; ed ha lasciato per il resto aperte tutte le porte dell'avvenire nell'affermazione che il contenuto della politica del governo nazionale sia economica che estera sarebbe già stata anticipata o contenuta in germe nella precedente politica del Centro e più specialmente nella politica seguita durante il suo Cancellierato; Brüning ha concluso con un appello a Hindenburg per il mantenimento scrupoloso della Costituzione.

Fermi capisaldi

Nelle condizioni di lotta che si sono venute a determinare dopo gli ultimi avvenimenti roventi non [illegible] nel senso metaforico ma in quello materiale e dopo l'energica azione per la quale essi hanno dato occasione al governo, la più elementare prudenza, consiglia di sospendere tutte le previsioni o specialmente quelle che nella situazione quale si presentava alla vigilia dei suddetti avvenimenti era parso lecito di fare. Tuttavia noi crediamo che i capisaldi almeno della situazione permangano, nel senso per esempio che era come prima, e cioè anche dopo l'azione di forza esercitata contro i partiti marxisti, il senso politico principale e concreto che il nazionalsocialismo e per esso il blocco governativo si propone come scopo principale della lotta è la conquista di quella maggioranza assoluta del cinquantun per cento nel nuovo Reichstag, la quale gli permetta di governare al sicuro dalle alee parlamentari per il tempo che ha dichiarato essergli necessario al fine della ricostruzione economica e politica del paese. Finora si è partiti di un piano della durata di quattro anni almeno e ciò senza essere costretti a rompere in alcun punto la continuità costituzionale alla quale soprattutto il Presidente von Hindenburg tiene a norma del suo giuramento. A questo fine preciso e concreto di fondamentale valore politico che il governo si propone, nulla tolgono nemmeno le pertine sorprendenti dichiarazioni di tutti gli oratori di governo durante la campagna che cioè qualunque sia per essere il risultato delle elezioni il nazionalsocialismo, e per esso il blocco di governo non riconseguiranno certamente mai più la Germania in preda a quei partiti marxisti le cui imprese brillano nelle rovine compiute in 14 anni, nonchè nelle fumanti rovine della via del Reichstag.

Il fatto è che non poche appaiono effettivamente le probabilità di cui il governo dispone di raggiungere gli scopi desiderati: grandi [illegible] si sperano a cui nel campo dei nazionalsocialisti si dà espressione alla vigilia, e non mancano di quelli che si spingono fino a prevedere possibile il raggiungimento della maggioranza assoluta nel solo campo nazionalsocialista, indipendentemente cioè dall'alleanza con i tedesco-nazionali; ma basta per conto nostro arrivar alla presente osservazione che nelle elezioni del 6 novembre i nazionalsocialisti raggiunsero soltanto il 33,1 per cento per mettere queste speranze [illegible] non nel campo dell'inverosimiglianza nel campo [illegible] dell'audacia. Più facile si presenta naturalmente il raggiungimento della maggioranza insieme con i tedesco-nazionali che nelle elezioni del 6 novembre raggiunsero l'8,7 per cento; c'era, è vero, allora con loro anche il gruppo dei popolari i quali oggi fanno parte insieme con altri gruppi di partiti medi [illegible] dell'apporto considerevole della Lega agraria che altre volte, per delusione a causa dei mancati provvedimenti agricoli, votò per Hitler e che questa volta invece è perfettamente riguadagnata ai tedesco-nazionali dalla politica agraria del ministro Hugenberg. I tedesco-nazionali oltre ad avere [illegible] si ha l'apporto degli Elmi d'Acciaio hanno anche quello personale di von Papen e beneficiano inoltre delle adesioni certamente larghe del prestigio della persona del Presidente von Hindenburg, padrino dell'alleanza governativa. Per tutte queste si prevede che in seno al blocco di governo, se grande potrà essere la crescita del nazionalsocialismo, proporzionalmente anche maggiore potrà essere quella dei tedesco-nazionali.

Previsioni ottimiste

Tutto sommato non è affatto da escludere anzi è da mettere nella linea delle possibilità che il blocco di governo preso nel suo insieme raggiunga la maggioranza desiderata; e per quanto riguarda la crescita dei nazionalsocialisti essa nel mirare dei capi si prevede potrà essere almeno tale da far loro raggiungere la percentuale che essi ebbero nelle penultime elezioni del '31 luglio quando raggiunsero, come tutti ricordano, il 37 per cento. Passati i momenti di incertezza e di crisi che seguirono il ritiene per certo che questa volta i nazionalsocialisti, nel momento della fortuna, riguadagneranno quello scarto 4 per cento allora perduto e forse lo supereranno. In tutti i casi — si [illegible] — se anche il blocco di governo non riuscirà ad avere la maggioranza assoluta [illegible] suo insieme esso potrebbe raggiungerla nel nuovo Reichstag a mezzo dell'appoggio di quell'altro blocco di destra, o piuttosto di partiti destro-medi che ora ha preso parte a sè con lista propria alle elezioni e di cui fanno parte i populisti — che nelle precedenti elezioni erano infatti con i tedesco-nazionali — i cristiano sociali, gli economici ecc. Come si vede non poche sono, secondo i calcoli che si fanno nel campo interessato, le possibilità che il blocco di governo può mettere in conto per vedersi accordata agli inizi del nuovo Reichstag con una maggioranza qualunque quella legge di pieni poteri di cui ha bisogno per cominciare la sua opera di ricostruzione. E ciò indipendente dalla possibilità di una politica col Centro cattolico, possibilità di maggior portata e di più vaste conseguenze che noi abbiamo messo in luce nel nostro precedente servizio, e che rimane sempre viva anche dopo gli ultimi avvenimenti e le ultime manifestazioni elettorali.

Severi provvedimenti di polizia

Per la giornata di domani che per la Prussia sarà di doppia elezione perchè vi avranno luogo anche come si sa le elezioni al Landtag, si prevede grandissima affluenza di elettori: la polizia, che sarà largamente coadiuvata dalla polizia ausiliaria di nuova istituzione, ha preso naturalmente tutte le misure necessarie per il mantenimento dell'ordine che il governo è deciso a volere a ogni costo. Malgrado le repressioni e lo straordinario numero di arresti comunisti di questi giorni, non si può dire che siano tuttavia cessate le aggressioni dei comunisti contro i nazional-socialisti. I fatti di ieri sera a Colonia e anche a Düsseldorf dove è stato tirato dai tetti e dalle finestre contro cortei di nazionalsocialisti provocando molti feriti, lo provano: come lo provano anche i continui sequestri di depositi di armi che la polizia eseguisce in varii posti come a Coblenza. Anche oggi sono continuati in tutto il Reich numerosissimi gli arresti di comunisti che ascendono a parecchie centinaia. Il capo del partito comunista Thälmann, che è stato arrestato ieri sera in casa di un operaio comunista che lo aveva rifugiato, è stato sottoposto oggi ad interrogatorio. Thälmann nega che stesse facendo i preparativi per fuggire all'estero; ma alla polizia risulta il contrario. Risulta anche alla polizia che l'arrestato stava bruciando proprio nel momento in cui la polizia arrivava, masse di documenti nella stufa dell'appartamento.

G. P.

Un nazional-socialista ucciso dai socialisti a Graz

Vienna, 4 notte.

A Graz alcuni giovani socialisti, sorpresi mentre strappavano manifesti dei nazional-socialisti, hanno fatto fuoco contro i loro avversari, uccidendo un nazional-socialista e ferendone un altro. I socialisti di Graz avevano affisso, a loro volta, dei manifesti nei quali facevano delle insinuazioni circa l'incendio del Reichstag; per l'intervento del Console di Germania, le autorità austriache hanno disposto il sequestro.

Il Presidente della Camera austriaca dimissionario per un incidente di voto

Vienna, 4 notte.

Alla Camera, oggi, si è svolto un incidente curiosissimo. Si sa che il Gabinetto Dollfuss dispone di un voto appena di maggioranza e che, quindi, per mandarlo a gambe levate basta il raffreddore d'un rappresentante del popolo. Una votazione aveva giusto dato il solito esito di 81 voti per il governo contro 80 degli avversari, allorchè si sono udite voci di irregolarità. Infatti è risultato che un votante, per errore, aveva messo nell'urna la scheda del vicino e viceversa, ma sebbene la cosa non potesse mutare nulla all'esito della votazione, trattandosi d'un membro dello stesso gruppo governativo, gli oppositori hanno gridato allo scandalo e contestato il voto.

Il Presidente Renner, socialista, non riuscendo ad imporsi, si è dimesso dalla carica, indignato; i due vice-presidenti, subito succedutigli sull'alto seggio, non avendo potuto fare di meglio, si sono egualmente dimessi e ritirati. Così, nel corso di pochi minuti, la Camera austriaca non ha più avuto un solo presidente.

I signori rappresentanti del popolo sono rimasti per un momento interdetti e poi hanno capito che il miglior avviso fosse prendere il cappello e ritirarsi.

Questo episodio parlamentare ha fatto diffondere in città la diceria molto esagerata che, essendo il Parlamento nell'impossibilità di funzionare, tutti i poteri fossero passati al Presidente della Repubblica. In altri termini, si era disposti a credere che i governanti austriaci assumessero attitudini dittatoriali; non probabilità del genere non ve ne sono: tra questa notte e domattina i rappresentanti dei partiti si metteranno certamente d'accordo ed il presidente ed i due vice-presidenti della Camera, rifiuteranno, senza farsi troppo pregare, le loro dimissioni.

Il manoscritto di « Madame Sans-Gêne » venduto all'asta a 26 mila franchi

Parigi, 4 notte.

La vendita all'asta degli autografi e manoscritti originali di Vittoriano Sardou, nonchè delle lettere inviate da note personalità ai grandi drammaturghi, è terminata oggi all'Hôtel di via Drouot, producendo un totale di circa 2 mila franchi.

Il manoscritto di *Madame Sans-Gêne*, la più celebre delle opere di Sardou, è stato venduto a 26 mila franchi. Per contro il manoscritto di *Fernande* non ha fruttato che 3600 franchi.

Un'importante corrispondenza comprendente 129 lettere di Sarah Bernard a Sardou è stata aggiudicata per 2900 franchi, e 215 lettere di Virginia Dejazet, la celebre artista francese, sono state vendute per duemila franchi.

Un'Università trasferita dagli studenti

Madrid, 4 notte.

(F.) — Malcontenti perchè una parte del nuovo edificio costruito per la loro Facoltà nella Città degli Studi era stata destinata provvisoriamente a un altro ramo dell'Università, gli studenti d'odontologia di Madrid hanno l'altra notte effettuato nascostamente, in poche ore, lo sgombero di tutti i mobili, banchi, apparecchi scientifici ed altri oggetti di cui era arredata la vecchia sede, trasportando ogni cosa nel nuovo palazzo della Facoltà grazie ad alcuni « camions » appositamente noleggiati. Ciò fatto, gli studenti hanno diretto al Ministro della Pubblica Istruzione un invito in termini amabili perchè si degnasse d'inaugurare la nuova sede. Si crede che le autorità rispetteranno il fatto compiuto, poichè non è stata presa finora nessuna sanzione.

Il grand'uff. De Silvestro sbarcato a Genova

Genova, 4 notte.

E' giunto oggi da New York il gr. uff. De Silvestro, Capo dei figli d'Italia in America, accolto al Ponte Andrea Doria, dal Segretario federale dottor Molfino, dal console generale Tarabini, dal marchese Negrotto-Cambiaso e dall'avv. Casertano, in rappresentanza del comm. Piero Parini.

Allo sbarco, il comm. De Silvestro è apparso commosso e profondamente rattristato. Dopo aver ringraziato affettuosamente gli intervenuti, è stato accompagnato da un figlio venuto ad incontrarlo da Firenze. Fatto segno a un deferente omaggio, il comm. De Silvestro ha passato in rivista i Balilla e le Piccole Italiane, una delle quali gli ha offerto un mazzo di garofani rossi, accompagnando il dono con cerimoniose parole. Il piccolo gruppo, uscito poi rapidamente dalla stazione, saliva sopra un'automobile per recarsi a visitare la sede del Fascio, la Casa dei Balilla e la caserma della Milizia.

Il comm. De Silvestro è ripartito in serata alla volta di Firenze e di Roma. Ai giornalisti che lo hanno interrogato circa l'odioso attentato, il comm. De Silvestro ha risposto di non poter fare dichiarazioni essendo in indagini tuttora in corso. Ha voluto però affermare che l'accaduto ha contribuito a vieppiù rafforzare le file dell'Ordine dei Figli d'Italia, i cui membri sono in questi ultimi tempi, aumentati considerevolmente. Anche l'attentato ultimo contro Roosevelt ha avviato maggiormente all'Ordine tutti gli italiani migliori d'America. Il comm. De Silvestro è venuto in Italia particolarmente per occuparsi della sistemazione dei figli.

Con lo stesso piroscafo è giunto dall'America il principe Spada-Potenziani, delegato del Governo fascista alla preparazione del padiglione italiano all'Esposizione internazionale di Chicago, che sarà inaugurata il primo del giugno prossimo. Il principe Spada ha dichiarato ai giornalisti che gli americani preparano sinceramente la Mostra, che non mancherà di richiamare l'attenzione del mondo intero, per la sua vastità ed importanza. Poichè il regolamento stabilisce che gli edifici debbano essere ultramoderni, l'Italia ha affidato la costruzione del suo grandioso padiglione su un gruppo di elettissimi architetti; sicchè l'edificio sarà degno delle tradizioni italiane e dell'importanza cui è assurta l'Italia fascista nel mondo.

Essendo l'Esposizione di Chicago eminentemente tecnica e commerciale, l'Italia allestirà un padiglione che sarà una vera rivendicazione del contributo dato dall'Italia nel campo dell'elettricità e della macchina, nel tempo, specialmente dall'800 in poi. Figureranno inoltre le opere compiute dal Fascismo per quanto riguarda la bonifica integrale; e tutte le altre opere pubbliche veramente romane, portate a compimento nell'ultimo decennio. Grandissimo è l'interesse degli americani per questa esposizione dell'attività fascista.

La Mostra rimarrà aperta da giugno ad ottobre, e durante questo periodo verrà inaugurato il grandioso monumento a Cristoforo Colombo, costruito dagli italiani d'America e per il quale Genova ha dato un largo contributo.

Dona per l'ottava volta il proprio sangue

Novara, 4 notte.

Il giovane meccanico Giulio Ferrario, ha donato spontaneamente e per la ottava volta, gratuitamente, il proprio sangue ad ammalati del nostro ospedale maggiore.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 marzo 1933)

TORINO	1	59	69	12	41
BARI	38	55	54	16	46
FIRENZE	13	73	51	62	49
MILANO	62	22	48	31	47
NAPOLI	89	11	70	27	80
PALERMO	16	27	48	29	42
ROMA	56	73	11	46	44
VENEZIA	49	31	50	7	34

La riunione del Direttorio del Volontari di guerra

Roma, 4 notte.

Si è riunito in Roma, sotto la presidenza dell'on. Ceccherini, il Direttorio nazionale dell'Associazione nazionale volontari di guerra e delle organizzazioni dipendenti. Il Direttorio, udita la relazione del Presidente, l'ha approvata all'unanimità confermandogli pieno mandato di fiducia per gli ulteriori sviluppi della vita associativa. Ha constatato inoltre con soddisfazione le eccellenti organizzazione e il potenziamento associativo quale è risultato dalla relazione del Segretario generale. E' stato infine deliberato di indire per il 2 aprile prossimo, in Livorno, il Consiglio generale dei presidenti di tutte le sezioni e gruppi d'Italia.

Il Collegio consultivo dei periti doganali

Roma, 4 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale col quale viene costituito il Collegio consultivo dei periti doganali per il triennio 1933-35.

Il decreto stabilisce che a costituire tale Collegio sono nominati: il senatore Corbino, Presidente; il sen. Ludovico Luciolli, e il gr. uff. Ezio Granelli, delegati scelti dal Ministro per le Finanze; il prof. Felice Guarneri, delegato scelto dal Ministro per le Corporazioni; il comm. Italo Locatelli, il senatore Antonio Marozzi, il comm. Alberto Obliegh, il prof. Enrico Pantanelli, l'on. Cesare Serono e il comm. Giovanni Viola, delegati effettivi.

Delegati supplenti sono: commendatore Achille Cattaneo, prof. Umberto Ferrari, comm. Giuseppe Gavazzi, professor Achille Mango, gr. uff. Guido Paoli, dott. Dario Serra. Membri di diritto: gr. uff. Silvio Mathis, Direttore generale delle Dogane e imposte indirette; gr. uff. Eugenio Anzilotti, Direttore generale del commercio; comm. Ivo Bagli, Ispettore generale e capo del servizio trattati e legislazione doganale presso il Ministero delle Corporazioni.

Interverranno alle adunanze del Collegio il [illegible] Arturo Colombo, nella sua qualità di Direttore dell'Ufficio tecnico centrale delle Dogane, il gr. uff. Vittorio Villavecchia, nella sua qualità di Direttore dei laboratori chimici delle Dogane e imposte indirette. Eserciterà le funzioni di segretario del Collegio il cav. Girolamo Ivaldi, Ispettore capo di dogana, reggente la sezione amministrativa aggregata all'Ufficio tecnico centrale delle Dogane.

La funzione della scuola media nel Concorso per una monografia

Roma, 4 notte.

L'Associazione fascista della Scuola media, nell'intento di promuovere fra la classe insegnante una coscienza sempre maggiore del compito che il Regime ha affidato alla scuola italiana, ha bandito, d'intesa con l'Istituto « Kirner », un Concorso per una monografia su « la funzione della scuola media dalla Marcia su Roma », destinata a portare un originale contributo storico didattico e culturale al problema dell'insegnamento medio. Possono partecipare al Concorso tutti i professori medi di ruolo, compresi quelli delle Scuole pareggiate iscritte alla A.F.S. L'opera prescelta sarà raccomandata dall'A.F.S. ad un editore ed avrà un premio di cinquemila lire.

La Commissione giudicatrice, presieduta da S. E. Starace, è così composta: prof. Arturo Marpicati (vice-presidente), on. prof. Salvatore Di Marzio, prof. Antonino Pagliaro, prof. Diego Garoglio, prof. Rodolfo De Mattei, professore Luigi Volpicelli, prof. Guido Rispoli.

Un ricorso per i francobolli sovietici di propaganda anticristiana

Roma, 4 notte.

In seguito all'annuncio dato dai Soviet della prossima emissione d'una serie di otto francobolli di propaganda anti-cristiana, si apprende che sarà inoltrato regolare ricorso alla Società delle Nazioni ed all'Unione Postale Internazionale, con sede a Berna.

Il ricorso sarà motivato dal fatto che non può essere lecito a nessun Paese, di offendere, a mezzo dei francobolli che hanno necessariamente larghissima diffusione e che vanno per le mani di tutti, i sentimenti religiosi di una larghissima parte dell'umanità. Se i Soviet vogliono emettere siffatti francobolli, lo facciano pure, ma essi non potranno avere circolazione internazionale; dovranno limitare la loro validità all'interno dello Stato. Esistono, nelle Convenzioni postali internazionali, precisi accordi in proposito, e dovranno essere rispettati.

Il « Bollettino dell'Aeronautica »

Roma, 4 notte.

Il « Bollettino della R. Aeronautica » reca:

Tenenti colonnelli e sottotenenti ufficiali sono trasferiti, a domanda, con il proprio grado e con la propria anzianità, nei ruoli servizi dell'Arma aeronautica, ai sensi dell'art. 51, lettera B, del decreto-legge 24 settembre 1932: Nizza, Turilli.

Maggiori Tondelli, della soppressa categoria « ufficiali di bordo e piloti di dirigibili » del già ruolo combattente dell'Arma aeronautica, è trasferito a domanda nel ruolo servizi dell'Arma stessa, con il suo grado e con la sua anzianità di servizio, in servizio permanente 17 settembre 1915); Savoini, è trasferito con il proprio grado e la propria anzianità, nel ruolo servizi dell'Arma aeronautica; Cappelli, dalla soppressa categoria « ufficiali di bordo e piloti di dirigibili », nel già ruolo combattente dell'Arma aeronautica, è trasferito a domanda nel ruolo servizi dell'Arma stessa con il proprio grado e con la propria anzianità.

Capitani: I seguenti ufficiali del ruolo navigante dell'Arma aeronautica sono trasferiti a domanda, con il proprio grado e con la propria anzianità, nel ruolo servizi dell'Arma stessa: Murabito, Agosta, Montanotti, Macino; Cueta, viene trasferito, con il proprio grado e con la propria anzianità, nel ruolo servizi dell'Arma aeronautica; Passeroni, osservatore, Scuola osservazione aerea, trasferito all'aeroporto di Cerveteri quale istruttore al 10.o Corso osservazione aerea; Ajello, pilota, Scuola osservazione aerea, trasferito all'Aeroporto di Cerveteri, quale istruttore al 10.o corso osservazione aerea; Perucatti, pilota, aeroporto Centocelle Nord, trasferito all'aviazione della Sardegna, cessando dal prestato servizio presso la Direzione generale servizi materiale ed aeroporti; Rabbi, pilota, aviazione Alto Adriatico, trasferito all'aviazione Alta Tirrena, per successivo imbarco sulla R. Nave « Miraglia »;

Tenente Tonasco, pilota, Scuola osservazione aerea, trasferito all'aeroporto di Cerveteri, quale istruttore al 10.o corso osservazione aerea. I seguenti ufficiali del ruolo navigante dell'Arma aeronautica, sono trasferiti con il proprio grado e con la propria anzianità nel ruolo servizi dell'Arma aeronautica: Donelli, Schilla, Susolo.

Sottotenente Miranda, è trasferito con il proprio grado e la propria anzianità nel ruolo servizi dell'Arma aeronautica.

La morte della duchessa Teresa Persiani

Cuneo, 4 notte.

Dopo breve malattia è deceduta a San Remo, ove erasi recata, dopo una permanenza di alcun tempo a Cuneo, la duchessa Teresa Persiani di Mignano dei conti Bianconcini, nascera di S. E. il Prefetto comandante Adalberto Mariano.

FALLIMENTI

TORINO: Pastene Giovanni, marmi, c. S. Pietro, 37; ist. cred. amm. 3 corr.; giud. delegato cav. Delmastro Paolo; cur. dott. Trabia Fortunato; giorni 30 proroga ult.; verif. cred. 19 aprile, ore 9; finita esame pass. al 15-12-1932 — Varetti Biagio, Chieperi Maria, rappresentanze, c. Ferrucci, 21; ist. cred. amm. 3 corr. che risolve il concordato e giunge in amm. giud. delegato cav. Delmastro Paolo; cur. dott. Manzola Armando; giorni 30 proroga ult.; verif. cred. 12 apr. ore 9 — Fanzaglia Giulio, industriale v. Silvio Pellico, 14; decr. 3 corr. omol. fall.; Pret. locale; esam. giud. dott. Boffa Andrea; attivo L. 2268; pass. 11.789.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Le notizie da New York

Non ci è stata oggi quotazione ufficiale del dollaro alla Borsa di Londra e di Parigi. L'ipotesi d'un embargo sull'oro da parte degli S. U. — sia pure con carattere provvisorio — venuta considerata possibile. Nell'attesa d'un chiarimento da parte del Governo di Washington, il meccanismo dell'oro non potrà più funzionare la forma regolare, malgrado, alcuni, nessuna misura in questo senso sia stata decisa o neppure discussa.

La moratoria totale o parziale delle Banche si estende ormai in tutto il paese da New York a S. Francisco. Con decisione odierna anche le principali Borse valori e merci: New York, Chicago, Filadelfia, S. Francisco, Detroit, Nuova Orleans sono chiuse. Una misura indispensabile di fronte all'arrestarsi nel funzionamento del sistema bancario.

Il bollettino ebdomadario delle Banche Federali di riserva in un'arida esposizione di cifre illumina la situazione: il pubblico temerizza oro e biglietti e si affolla agli sportelli delle banche per ritirare i depositi, le banche solvibili liquidano titoli di Stato (il cui assorbimento è stato molto facile) ed i valori di conto mercato. Contemporaneamente aumenta la circolazione e diminuisce la riserva aurea.

Informa il bollettino che in sei giorni la circolazione è aumentata di 722 milioni e raggiunge la cifra di 6,7 miliardi di dollari mentre l'oro (a causa dei ritiri americani ed europei) diminuisce di 225 milioni di dollari. Contemporaneamente i conti correnti debitori delle banche di New York si contraevano di 207 ed i depositi di 278 milioni di dollari. Lo stock aureo delle banche di riserva federali è ridotto a 2,9 miliardi di dollari e quello totale degli Stati Uniti a 4,3 miliardi.

L'ipotesi d'una rinuncia volontaria da parte degli S. U. al tallone d'oro appare sempre improbabile. Al tema dedica un importante articolo la rivista mensile della Midland Bank:

« Soltanto un'incredibile mancanza di fiducia — come precedenti negli S. U. — potrebbe costringere l'America ad abbandonare la parità aurea. Ogni sforzo sarà fatto certamente per impedire questa eventualità. America e Francia detengono due terzi dell'oro del mondo ed appare molto inverosimile che gli S. U., di fronte ai gravi rischi che dovrebbero affrontare per ottenere ben piccoli ed incerti dubbi vantaggi, intendano affrontare tale avventura ».

E' opportuno ricordare che tutti i titoli della Confederazione, la maggior parte delle obbligazioni interne e tutte quelle estere sono stilate in oro. Il pagamento del capitale e degli interessi deve sempre corrispondere al valore di 1,5 grammi d'oro per ogni dollaro. La svalutazione non risolverebbe neppure il grande duello tra debitori e creditori.

Importanti, imminenti decisioni del nuovo Governo di Washington, che ha prestato oggi giuramento, sono attese. Esse illumineranno sulle direttive che seguiranno gli S. U. per affrontare e vincere la parallel bancaria che ha colpito l'intera Nazione.

« Difenderò il dollaro »

Nel suo discorso di ieri Roosevelt ha detto:

« Saranno decisi provvedimenti per difendere il dollaro e mantenere ben salda la moneta nazionale ».

Il Presidente ha pronunciato che domanderà poteri quasi dittatoriali per riparare il Paese dalla bufera finanziaria.

Rendite francesi

Le rendite francesi hanno subito ieri un importante ribasso ribasso.

Il credito dello Stato è discusso. In ottobre è stato emesso il Prestito di conversione 4 ½ % alla pari; in febbraio una rendita 4 ½ % redimibile in ventisei anni a 91; in marzo, a quanto si dice in Borsa, sarà posto in vendita un nuovo tipo di rendita per circa dieci miliardi di franchi a condizioni ancora migliori per il pubblico, onde indurre i risparmiatori a sottoscrivere.

Il tasso dei titoli di Stato francesi è già passato da 4 ½ a 5 ½ % in quattro mesi. Salirà ancora?

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Apertura con qualche accenno di ripresa nell'attività degli scambi, in previsione di prossimi sostanziali. Poi gli affari si rarefanno e subentra un periodo d'incertezza che si traduce in chiusura con tendenza diffusa ai cedimenti.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	76 35	76 20	76 20
Id. cons.	—	76 —	—	76 —
Comuni, 5 %	—	84 675	84 20	84 225
Id. cons.	—	84 325	84 10	84 175
Torino 5 % c.	—	—	—	498 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	494 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	303 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	496 —
Id. 5 % c.	—	—	—	500 50
B.T.S. 1934 c.	—	—	—	100 70
Id. 1940 c.	—	—	—	101 80
Id. 1941 c.	—	—	—	101 80
I. R. I. c.	—	496 —	—	495 —
Banca Ital. c.	—	—	—	1390 —
Banca Comm.	—	—	—	1031 —
Credito Ital.	100	670 —	—	670 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Nob.	330	671 —	669 —	671 —
Subalpino	150	38 —	35 —	38 50
Mediterraneo	—	—	—	345 —
Meridionali	—	—	—	665 —
Cirio-Lanzo	—	—	—	184 —
N. A. I.	—	—	—	80 —
Italcem	200	15 —	—	12 —
Sipe	—	—	—	71 —
E. A. I.	150	78 —	—	78 —
Elo	300	30 —	—	30 —
Terni	—	—	—	145 —
F. C. E.	—	—	—	66 —
Savigliano	20	669 —	—	669 —
Nebiolo	—	—	—	100 75
Tedeschi	—	—	—	60 —
Moncenisio	—	—	—	187 —
Fiat	3300	190 —	186 60	186 50
C. I. E.	—	—	—	140 —
Schiapparelli	—	—	—	10 75
Mira Lanza	—	—	—	99 —
Monteponi	—	—	—	165 50
Ameria	—	—	—	45 —
Montecatini	175	113 50	112 —	113 50
Ollomont	20	196 —	—	196 —
Acqua Potab.	—	—	—	360 —
Florio	—	—	—	37 —
L. Borgnesia	—	—	—	1050 —
Valli Lanza	500	16 —	—	16 —
Viscosa	250	160 75	160 —	160 —
Beni	100	197 —	196 —	196 —
Cartiere Ital.	—	—	—	97 —
Cart. Burgo	100	102 —	—	102 —
Forneri Ripr.	—	—	—	326 —
Utilitalia	—	—	—	32 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 10
Svizzera	—	—	—	382 50
Londra	—	—	—	67 45
New York	—	—	—	19 49

MILANO, 4. — Mentre i titoli azionari mantengono e migliorano di qualche lira sulle quotazioni ultime, il Consolidato 5% dopo essere stato pagato anche 84,50 terminava ad 84 per fine corrente marzo.

Rendita 3,50% 76,35; Consolidato 5% fm. 84; Banca It. 1056; Banca Comm. 1031; Banco Roma 107; Credito Ital. 670; Credito Mariti. 600; Consorzio Nob. 671; Elettrofin. 16; Mediterranee 345; Meridionali 670; Vetro Cenisio. Ferr. 149; Cosulich 22; Subalpino 128; Lib. Triest. 32.50; Cot. Cantoni 1560; Olona 181; Purzer 40; V. Olona 82; V. acciaio 4.90; V. Ticino 70; Stampati 448; Cantieri Riuniti 270; Ilva 90; Ligure Tosc. 204; Rotondi 161; Tosi 137; Rosa, Varzi 264; Safau 161; Tosi 32; Colon. Medit. 14.25; Un. Manif. 286; Lan. Gavardo 605; Fonti Pejre; Targetti 60; Cascami 224.50; Bergamasco 25; Sala 184.50; Pacchetti 36; Ansaldo 27; Iiva 90; Metallurgica It. 150; Ansaldo 46; Montecatini 112.50; Pirelli 128; Breda 26; Riunione 29.50; Isotta 14.50; Fiat 187; Miani 80; Ferriere 9.25; Regiane 36; Adriat. Elettr. 136.75; Reiseli 118; Cieli 172; Diamo 109.25; Brevetti 160.50; Valdarno 115; Alta Italia 29; Emiliana 240; Trezzo Adda 320; Adamello 107; Fora 42.25; Edison 317.50; Id. Pedergnaga 312; Sip 30.50; Tirso 23.50; Lignr Tosc. 205.50; Vizzola 270; Meridion. Elettr. 171; Terni 148; Un. Elettr. 13.75; Imbrobile 62; Termoelettr. 97; Distillerie Ital. 107; Edisonia 273.50; Ind. Zucch. 870; Saf. L. I. 598; Italgas 12 1/8; Mira Lanza 68; Pirelli R. 19; Aderenze 138.50; Fond. Rez. 273; id. 7% 10.60; Fondi Rustici 9.60; Beni Stab. 108.50; Saturnia 25; Past. Barilla 12; Alti Vetrerie 18.50; Italo Am. 25; Pirelli R. ass.; Pirelli e C. 174; Brasiliana 42; Dell'Acqua 66.50; Vedetta 37. — CAMBI: Parigi 77.10; Zurigo 382.50; Londra 67.45; Amsterdam 769; Madrid 165.50; Bruxelles 276.25; Berlino 465.75; Praga 58.70; New York cheque 19.49.

OBBLIGAZIONI

Redditi 3% 85 25 — F. Subal. 4.50 439 50
Redim. 3½% 77 — — 6 % 500 70
— 3,50% 416 — — Trid. 6% 500 —
— 4,75 % 468 — — Ven. 3,50% 460 —
P. Ven. 3,50 85 55 — 6 % 480 —
— 4,50% 1910 95 75 — 6 % 503 70
— 5 % 1915 98 82 Pubbl. ist. 4 486 —
P. Ital. 3% 301 — — Ist. Cred. 6 495 —
Ner. 3% 1934 101 87 F. Roma 3,50 427 —
— 1940 102 — — 4 % 468 —
— 1941 102 — — 4,50% 478 —
Cogne 6 % 497 50 — 5 % 493 —
— 5,50% 508 — — 6 % 507 —
O. Pubbl. 5% 496 — Edil. 6 % 463 50
Dan. Sarr. 130 75 S. Paolo 3,50 430 —
C. Nav. 6,50 483 50 — 3,75% 470 —
P. Aust. 4,50 492 75 — 5 % 494 —
— 7 — 517 — Un. Mil. 4% 43 25
— Italg. 7,50 530 — Medit. 4% 419 —
— Germ. 7% 444 — — 5 % 500 —
— Green 6 % 380 — Merid. 5% 518 —
— Young 6,50 550 — Nord Mil. 4 415 —
— Pol. 7 % 485 — — 4,50% 458 —
— Hum. 7 % 720 — — 5,50% 496 —
— S. Paolo 7 580 — — 6 % 504 50
— Unch. 7% 507

Temporale nel bosco

Poichè l'ultima gonnella fu scomparsa, lasciando con una scia di profumo, soltanto il ricordo della compagnia di attrici che avevano riempito di chiacchiere leggere la mensa, il silenzio pesò gravemente per qualche minuto nella villetta sperduta fra la foresta di abeti neri al tutto nordica. Sentimmo gemere gli alti fusti degli alberi sotto il vento gelido, e lo stridore iniziale delle macchine che si mettevano in moto sulla strada lontana per portare verso la metropoli le nostre ospiti teatrali, ci giunse all'orecchio come il rumore vacuo d'un'altra vita inutile.

Mancato, tuttavia, quel cemento leggero della femminilità, la nostra concordia maschile si screpolò subito in una discussione sull'arte in rapporto alla vita presente, che ci rese amara la bocca. Quando il poeta dalle spalle quadre e dai capelli biondissimi tornò dall'avere accompagnato le donne fin sulla strada, ci trovò acerbi e adirati.

— Voglio bere — disse, togliendosi il mantello ribrillante di pioggia; chiamò i suoi cani, ma poichè all'appello rispose, presentandosi, soltanto uno di essi, scese di nuovo le scale per dar la voce all'altro rimasto fuori. Poi sbatacchiò la porta, e visall brontolando: — Crepi, sotto la pioggia, è un cane incorreggibile! — disse, e sturò una bottiglia di *cognac*, che fu vuotata in men che non si dica.

— Avresti del *whisky*? — domandò un collega, romanziere celebre, che discorreva tenendo costantemente appuntati i gomiti sulla tavola, e non li distaccava, se non al momento in cui s'infuriava facendosi passare tra i capelli foltissimi, le dita come un grosso pettine.

Il poeta biondo dalle spalle quadre non rispose nemmeno, s'alzò, flemmatico, e sturò una bottiglia di *whisky*.

Scomparve anch'essa.

C'era un'amarezza profonda nell'adunata, che non riusciva nemmeno ad affogare nell'alcool: l'amarezza dell'arte, che i profani non conoscono: uno stato d'animo al tutto particolare agli artisti creatori, il quale certamente deriva dal contrasto tra la vita in atto e il desiderio angoscioso di coglierne il succo essenziale, il senso eterno. Amarezza che può diventare tetraggine più facilmente fra gli artisti del Nord come dell'estremo Sud, benchè il tono sia diverso. Ma gli estremi si toccan sempre; e si toccano anche, e anzi particolarmente, nella emotività creatrice; cosicchè, io, isolanamente mediterraneo, mi sentivo contagiato dalla cupezza sorda dei miei colleghi nordici, senza, tuttavia, poterli fronteggiare in quella gara alcoolica.

Non so per quale senso di nausea improvvisa, invece di portarmi il bicchiere alla bocca, lo buttai per terra.

Fu come un lampo che rischiarasse le tenebre; tutti scagliarono i loro bicchieri per terra.

Impassibile il poeta dalle spalle quadre, si alzò e trasse dalla credenza altri sei bicchieri. Poi sturò una nuova bottiglia di *cognac*. Il fumo dei sigari appestava l'aria, insieme con un acre odor di alcool. Fuori la tempesta mugghiava tra gli abeti neri.

Non so che ora della notte fosse, quando s'udì il primo latrato di Lux, il cane rimasto fuori.

— Crepa! — disse il poeta.

Si continuò a bere e a fumare, scambiando delle sillabe, di tanto in tanto.

— La verità è — esplose alla fine il romanziere tirandosi i capelli con tutte e due le mani — che noi intellettuali a furia di sottilizzare finiremo con lo sbranarci gli uni con gli altri, poichè al momento presente della vita, non ci ascolta nessuno. Gli uomini ascoltano la vita soltanto; perch'essa è troppo urgente, e non lascia margini di sorta.

Il poeta rimase impassibile, e sturò un'altra bottiglia; ma i due amici che gli stavano accanto, approvarono con una risata rabbiosa, che fu coperta dal latrato furibondo del cane rimasto fuori. L'altro cane, che si era accoccolato presso il camino, balzò in piedi e latrò così forte che ci lacerò gli orecchi.

Ma gli arrivò una scudisciata del padrone, e si chetò gemendo; mentre Lux, fuori, continuava a urlare come se imparzisse.

— Fa che la smetta — disse al padron di casa, il romanziere, tirandosi di nuovo i capelli. E quegli con la solita flemma indossò ancora il mantello, prese lo scudiscio e scese le scale.

Ci parve allora d'udire tra i rabbiosi ululati del cane, dei gemiti umani, e ci guardammo in faccia gli uni con gli altri. Ci precipitammo per le scale anche noi, d'un tratto, udendo la voce del nostro amico che chiamava al soccorso. Ma non eravamo ancor fuori, che una detonazione echeggiò nella selva; il cane mandò un urlo straziante, e non s'udì più. S'udì, invece, una donna gridare come pazza, e poi rompere il suo grido in un pianto selvaggio.

Essa si dibatteva sotto la presa del nostro antitrione, che, ghermitala per il petto, la teneva saldamente inchiodata contro il tronco d'un abete nero, mentre la pioggia li sferzava tutti e due.

Una lampadina elettrica, balzata dalla tasca di uno degli accorsi, illuminò la faccia della sconosciuta. Era una servotta dalle guance piene e dai capelli biondi, forte e turchiata, come se ne trovano tra la Marca di Brandeburgo, selvaggie ed umane allo stesso tempo. Sanguinava da un graffio al collo, e aveva gli occhi, il naso, la bocca, gonfi, come chi ha sostenuto un vigoroso combattimento.

La lampadina frugò per terra. Il povero cane era stato colpito dal proiettile proprio in mezzo alla fronte: dalla ferita si vedeva schizzar fuori ancora, insieme con il sangue, la materia cerebrale.

Forse perchè angosciato da questa visione, e forse anche perchè stremato dallo sforzo di contenere con il pugno la convulsione della ragazza, Kurt, il vigoroso poeta, smise di picchiare, la portammo in casa; mentre si dibatteva scagliando calci e pugni. Ma, all'aria calda della sala da pranzo, si lasciò andare d'un tratto come corpo morto. Le si diede da bere del *cognac*; ma dapprincipio lo sputò; poi lo trecannò avidamente. Ci guardò in faccia stralunata per un po': socchiuse gli occhi e s'assopì.

Potemmo avere, finalmente, dal padron di casa, le spiegazioni desiderate. Discese le scale, egli s'era indirizzato verso il luogo d'onde giungeva il latrato del suo cane; ma appena scorsolo, aveva veduto due ombre in colluttazione, e aveva intuito la ragione della follia di Lux. Si era lanciato, allora, verso i due; e in quel momento un colpo di rivoltella aveva ucciso il cane, liberando una delle due ombre ch'era fuggita, scomparendo tra gli alberi. L'altra era la ragazza che ora giaceva, tutta lacera e fradicia di pioggia, sulla poltrona di cuoio.

Rimanemmo a considerarla senza più parlare. Essa, d'un tratto, si riscosse, si guardò intorno come se si svegliasse e volle fuggire.

— Dove vuoi andare, stupida? — le gridò in faccia il romanziere, ch'era balzato dinanzi alla porta.

— All'osteria del Piccolo Castello, a dormire — rispose ella. — Lasciatemi andare!

— Chi sei? Racconta quel che ti è accaduto!

— Sono la ragazza dell'osteria; e siccome era tardi e tornavo dalla casa di un'amica, un compagno del mio fidanzato mi accompagnava.

— E perchè non ti accompagnava il tuo fidanzato?

— E' di turno all'officina, tutta la notte!

— E' stato, dunque, un compagno del tuo fidanzato?

— Ah! Ah! — fece, ridendo ironicamente la ragazza — proprio un compagno. Mi afferrò e voleva baciarmi. State pur certi che l'ho conciato, cari signori. Lasciatemi andare.

— Non senti come piove? Per l'osteria del Piccolo Castello ci son due buoni chilometri. Sbatterai la testa contro i tronchi.

— Ti faccio dormire in una piccola stanza, e domani te ne vai — disse il padron di casa.

— Ci si può chiuder dentro? — domandò con occhiate di diffidenza la ragazza.

— Ti chiuderai dentro — rispose Kurt, con uno sguardo di disprezzo.

Rassicurata, volle vedere la stanza, controllò la serratura della porta, ed esclamò:

— Va bene.

Si chiuse dentro e non dette più segno di vita.

Tornammo nella sala da pranzo, e Kurt sturò ancora una bottiglia.

Chi sa perchè il nostro animo si era alleggerito. Quella folata selvaggia di vita era penetrata fra le nostre angosce metafisiche di artisti creatori, e le aveva spazzate via.

— Però, — disse, sorridendo per la prima volta Kurt, — l'onore di questa ragazza mi costa un cane, il mio povero Lux. Gli volevo bene.

ROSSO DI SAN SECONDO.

I pesci non sono sordi

Vienna, 4 notte.

Odono i pesci? Il quesito se i pesci siano sordi o no offre da gran tempo il pretesto per discussioni scientifiche, e ieri il prof. Frisch, di Monaco, ha tenuto sull'argomento una conferenza alla Società dei medici viennesi. In base agli esperimenti da lui fatti su certi pesci, il professore è giunto alla conclusione che, sebbene sprovvisti di membrane, i pesci odono.

La conferenza dello scienziato di Monaco ha posto fine ad una seduta nella quale erano stati dimostrati i casi di operazioni che interessano scrupolosamente l'umanità. Un chirurgo ha spiegato in quale modo egli sia riuscito a far nuovamente funzionare nervi e vene, e a rimettere a posto l'avambraccio di uno studente che, per effetto di una scivolata, riportata in duello, aveva tale avambraccio quasi distaccato. La mano, che non riceveva più sangue dai grandi vasi, aveva già acquistato un colore cadaverico e le dita erano immobili. Subito dopo l'operazione il polso riprese a funzionare nei suoi movimenti e la mano ridivenne calda: dopo sei mesi si poteva parlare di completo ritorno alle antiche funzioni, mentre oggi, dopo un anno e mezzo, lo studente può eseguire, con il gomito e con la mano, qualsiasi movimento.

Saggi di 53 romanzieri italiani

raccolti in un'antologia francese

Parigi, 4 notte.

La vecchia ed autorevole Casa editrice Delagrave annunzia imminente l'uscita d'una grande opera di cui si parlava da qualche tempo negli ambienti intellettuali parigini: l'« Anthologie des Narrateurs Italiens Contemporains », composta da Lionello Fiacchi in collaborazione col celebre italianista Eugène Bestaux, il traduttore del « Diario » di Mussolini. Si tratta d'un volume di circa cinquecento pagine in carattere fittissimo, contenente saggi di cinquantatrè romanzieri italiani dell'ultimo cinquantennio, senza distinzioni di tendenza, da Verga a Moravia. L'opera farà parte della classica collezione « Pallas », diffusissima, oltre che tra il gran pubblico, anche negli ambienti universitari e scolastici del mondo intero. E' da notare che questa collezione è già ricca d'una sessantina di antologie di tutte le letterature e che vi mancava, finora, l'Italia: donde la grande importanza dell'opera di Fiacchi e Bestaux.

E' da notare, per altro, che da qualche tempo gli editori parigini si vanno assicurando la miglior produzione romantica italiana con traduzioni che hanno larga fortuna.

Il "buon giudice,,

« Al Governo non chiedo nulla, perchè esso dà quanto può a garanzia dell'etica sociale, preservatrice della salute fisica e morale della stirpe: a cominciare dalla magnifica Opera Nazionale protettrice della maternità ed infanzia ». Quando Raffaele Majetti, quasi alla vigilia della morte, scriveva queste parole invocando l'aiuto dei buoni per il suo « Rifugio » per i minorenni traviati, alla sua mente si disegnava confortatrice l'opera poderosa del Governo fascista a favore della gioventù. Egli che aveva combattuto strenuamente per tutta la vita in un isolamento talvolta angoscioso, sfidando scetticismi ed ironie, per la salvezza dei giovinetti travolti da un ambiente corrotto verso gli abissi del male, vedeva infatti che il suo sforzo non era stato vano se le sue iniziative di animoso e generoso precorritore andavan trovando una realizzazione complessa e potente per cui lo Stato, sostituendo il principio etico di solidarietà sociale a quello dell'iniziativa individuale, faceva della preservazione e della educazione della gioventù un imprescindibile dovere collettivo.

« Il buon giudice » fu chiamato Raffaele Majetti in quei tempi in cui il prevalere del pensiero liberale esonerava lo Stato da ogni imperativo etico: e l'aggettivo che dava un colore e una caratteristica ad un ufficio che trovava il suo limite burocratico nello schema freddo dei codici, vale a dimostrare la singolarità dell'uomo che non dubitava di aggiungere al rigido e anonimo dispositivo della legge il suo sentimento ardente di umana pietà, di virile comprensione.

Raffaele Majetti era nato a Napoli il 31 ottobre 1860. Sulle orme paterne si dette agli studi legali, e nel 1888 fu inviato pretore in Sicilia. Come ce lo ricorda ora il figlio in un volume che è omaggio gentile alla memoria del « buon giudice » ed è prezioso documento di una vita esemplare (Michele Majetti: *La delinquenza dei minorenni e il « buon giudice italiano »* - Roma, Tipografia della Camera dei Deputati, 1932), partendo per la Sicilia il giovane magistrato ebbe dalla madre un ammonimento che lasciò un'orma indelebile nel suo animo: « Tu sei chiamato a punire, ma anche a emendare, comprendere e perdonare »; e mai parola materna fu seme che trovasse terreno più pronto al fiorire e al fruttificare. Del resto, già da studente, pur essendo vivamente attratto dai problemi ardui ed eleganti del diritto, Raffaele Majetti s'era preoccupato della vita pulsante oltre il chiuso delle aule universitarie e delle biblioteche. Lo « scugnizzo » dei suoi tempi, l'arguto, intelligentissimo, malizioso ed arrogante monello partenopeo, fu il primo fanciullo che per lui personificò la miseria e il dolore. Ma l'osservazione acuta e commossa non fu motivo di inutili sdilinquimenti, bensì spinta all'azione; e se la figura di Raffaele Majetti ha una sua inconfondibile originalità, si è appunto in questo fervore combattivo, in una operosità instancabile, in uno spirito ardente di iniziativa che ce lo fa quasi contemporaneo. Pretore in Sicilia, non si lascia smuovere di un dito dal compito che s'è prefisso di svolgere in quelle popolazioni dominate dalla « mafia »; amministrare la giustizia energicamente e contro tutte le sopraffazioni. Trasferito dalla Sicilia a Mignano, poco lontano da Napoli, e poi a Roccaseca, nota l'insufficienza delle pene per i contravventori alla legge forestale, l'enorme pericolo che sovrasta al Paese per il disboscamento, la distruzione crudele di uccelli e di pesci, e con scritti, opuscoli, conferenze si fa propugnatore della necessità del rimboschimento e della bonifica delle plaghe abbandonate. « Oggi, dopo oltre un trentennio — osserva il figliuolo — il risanamento della terra viene concretandosi in una superba realtà attraverso il magnifico fervore di opere per la bonifica integrale voluta dal Governo Nazionale! ».

Il problema che però doveva maggiormente attrarre l'attenzione del giovane magistrato e che doveva dare una impronta a tutta la sua vita, è quello della tutela dei minorenni. L'invocazione di leggi speciali per l'infanzia partì per la prima volta da Raffaele Majetti! Mentre il traffico sconcio dei politicanti corrompeva la vita italiana, nel paese — e specie in Terra di Lavoro — si svolgeva l'infame tratta dei « piccoli schiavi bianchi », i fanciulli che venivano portati in Francia a soffrire e a morire nella lavorazione del vetro. Orbene in Italia — a testimonianza di un giornalista che in quel tempo ebbe a fare un'inchiesta in proposito — solo Raffaele Majetti, pretore a Roccasecca, se ne commosse. Nel centro della zona d'azione dei negrieri cominciò senza tregua a perseguitarli e punirli, anche quando la legge mancava e gli dava il modo, esponendosi a richiami da parte dei superiori, proprio mentre il Governo, in Parlamento, ai deputati che lo interpellavano in proposito, rispondeva di non aver modo di intervenire.

Ed è qui la tragedia di tutta un'epoca: in questa impotenza di Governi, in questa nausea dello Stato, in questa indifferenza dei cetti politici, in questa solitudine in cui erano abbandonati gli uomini di buona volontà. Nasceva così quel contrasto fra popolo e Stato che non avrebbe potuto essere risolto altrimenti che con un gesto rivoluzionario: quel gesto che fu maturato attraverso la guerra nazionale e fu compiuto per inspirazione e sotto la guida dell'Uomo nella cui mente e nel cui animo si composero in sintesi potente tutti i dolori, tutte le aspirazioni, tutti gli sforzi che avevan reso così acuto e inquieto il lungo tormento della vigilia.

Dinanzi all'azione spiegata a favore dei « piccoli schiavi bianchi », il popolo incominciò a chiamare Raffaele Majetti « il buon giudice » e questa denominazione gli rimase sempre caratterizzandone l'attività di magistrato che non dubitò di scrivere in una sentenza di assoluzione per due povere donne che assistevano le gestanti in un paese dove il Comune non aveva provveduto alla condotta della levatrice: « Non può la Società dimandare pena a violazione della legge, quando essa è la più grave contravvenzione al più altisonante precetto sociale della legge medesima ». E questo squisito e ardente senso di solidarietà sociale guidò il Majetti nella istituzione di quel « Rifugio » per i delinquenti minorenni, rifugio che — anticipando i tempi — cercò nel lavoro il mezzo più sicuro della redenzione dei traviati.

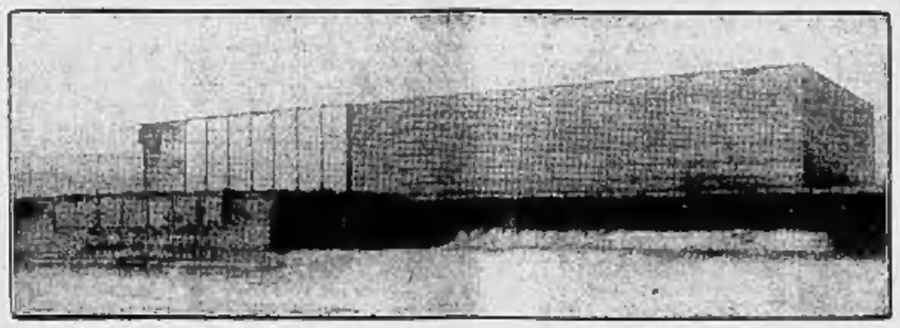
Il Governo fascista, che aveva conferito a Raffaele Majetti il diploma di primo grado al merito della redenzione sociale « per le sue eminenti benemerenze », non mancò di dare il suo alto appoggio all'istituzione, ed il « buon giudice » trovò sempre plauso, incoraggiamento e consenso alla sua opera nel Capo del Governo « ...animatore formidabile che, anche nel campo della salvezza dei minorenni traviati, dell'integrità e dell'avvenire della razza, sapeva condurre l'Italia all'avanguardia tra le nazioni civili », come il fondatore del « Rifugio » amava spesso ricordare nelle sue conferenze al popolo.

La storia di questo « Rifugio » — scritta dal figlio del « buon giudice » — è una delle pagine più vive e commoventi della storia dell'umana bontà: pagina che oggi si può sfogliare senza tristezza perchè alle ingiustizie contro cui Raffaele Majetti si battè con generosa tenacia venne posto riparo attraverso quel complesso sistema assistenziale che è una delle glorie del Regime. Il « buon giudice » può riposare sereno, come venne scritto sulla sua tomba. Egli « passò facendo del bene »: e quel bene non è andato disperso.

La polemica per l'architettura moderna

Due stazioni: due errori di principio

Siamo forse ad una decisiva presa di posizione dell'opinione pubblica nei riguardi dell'architettura attuale? Questa reazione violentissima che l'approvato progetto per la nuova Stazione ferroviaria fiorentina ha suscitato in tutta Italia, sembrerebbe confermarlo. Si leggono parole roventi contro l'architettura razionale o funzionale che dir si voglia, si invoca la salvaguardia dello spirito artistico italiano, si additano o denunziano inopportune assimilazioni straniere, si inasprano contro gli architetti propositi per partito preso. La polemica divampa, e, come al solito, generalizzando si trascende nelle affermazioni dei principii, si rinuncia alla serenità dei giudizi. Eppure ancor ieri sembrava che la nuova forme architettoniche battezzate dal Novecento fossero ormai divenute moneta spicciola di un'estetica riconosciuta; ed è di ieri appunto la decisione del municipio torinese tendente ad improntare a stretta modernità la ricostruzione del secondo tratto di via Roma, in opposizione alla stanca copia sei-settecentesca del primo tratto. La polemica d'oggi minaccia quindi di creare soprattutto una gran confusione di principii; e l'approvato progetto fiorentino minaccia di annullare pericolosamente il risultato di dieci anni di fecondo lavoro tenacemente condotto per dare anche all'Italia una sua moderna architettura.



Il progetto vincitore nel concorso per la Stazione di Firenze.

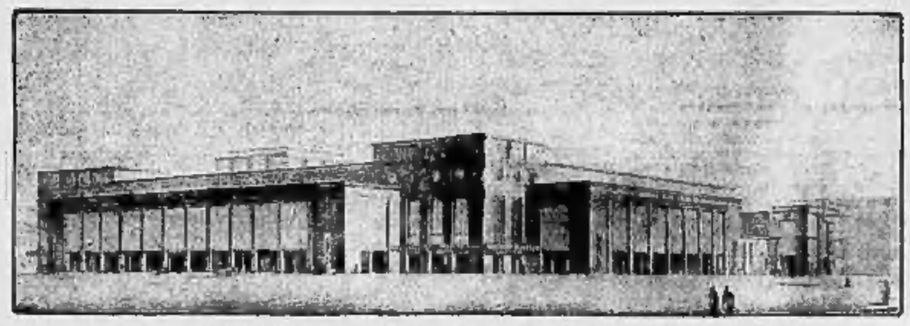
Conviene perciò tentar di chiarire l'intricata questione, e dichiarare senz'altro che l'approvazione dell'infelice progetto della Stazione di Firenze è essenzialmente un errore polemico. Ossessionata dal ricordo di un altro gigantesco sbaglio: di quella sorta di mausoleo assiro-babilonese, vivo, che i milanesi oggi hanno per Stazione, la commissione giudicatrice del progetto fiorentino (fatta eccezione pei voti contrari di Ugo Ojetti e dell'ingegnere Cesare Oddone, già direttore generale delle Ferrovie dello Stato), si è gettata a uno sbaraglio estetico. Quegli equivoci fra tecnica e arte, fra utilità e bellezza, fra ingegneria e architettura da noi qui cento volte denunziati e che da anni compromettono la formazione del nuovo stile architettonico, si sono scatenati con tutta la loro virulenza nel terrore di non essere abbastanza, come dicono i francesi, à la page, di non riuscire abbastanza attuali, corruscanti, intransigenti: e quella povera cosa, quella bambola rimasticatura d'una qualunque fabbrica tedesca, olandese, danese o svedese che ci venne presentata dagli architetti Michelucci, Berardi, Lusanna, Baroni, Giuseppe Pagano, Guarnieri, costituenti il « Gruppo Toscano », è risultata nè più nè meno che il copia-incolla dell'errore della Stazione milanese. Codesto nuovo progetto non va quindi oggi inteso che come l'esponente della lotta di due principii estetici, entrambi errati: l'uno, che insiste su posizioni fortunatamente superate, anzi, travolte dalle nuove esigenze spirituali; l'altro, che era già morto sul nascere perchè riduceva una forma d'arte — l'architettura — ad una forma di tecnica, vale a dire a una macchina. Non ci hanno forse ripetuto per anni gli architetti razionalisti che la casa ha da essere prima d'ogni altra cosa una « macchina per abitare »?

Tutto il resto, archi o non archi, colonne o non colonne, italianità o meno della nostra moderna architettura, passa in seconda linea. L'equivoco è uno solo, in Italia come in Francia e in Germania o in Isvezia o in Olanda o in Russia: ed è che l'architettura la quale va comunemente sotto il nome di architettura razionale ha un solo difetto: quello di non essere architettura. Sarà tutto ciò che si vorrà: costruzione, utilità, praticità, buon impiego di materiali, buona applicazione di sapere tecnico, ma non architettura, perchè non arte. Passato, presente, avvenire: discussioni, azione. Basta aprir gli occhi, ed aiutare il prossimo ad aprirli: ciò che noi facciamo pubblicando tre fotografie tolte dal volume di Alberto Sartoris, Elementi dell'architettura funzionale. La prima, che riproduce un gruppo di case per una famiglia nella città-giardino Niederrad a Francoforte sul Meno (architetto Ernst May); la seconda, ch'è un progetto del medesimo Sartoris per una cattedrale in acciaio, vetro e cemento armato, dal titolo « Notre-Dame du Phare »; la terza, che i più prenderanno per la sala di operazioni d'una clinica, e che invece è un progetto per l'interno d'una casa di « sportman », dell'architetto Marcel Breuer. Questi sono esempi della nuova estetica architettonica funzionale e razionale. E non è necessario sciupar parole per commentarli.

E' necessario invece segnalare l'inaudito danno che queste assurde teorie sbandierate fino alla sazietà da chi confonde l'arte con la tecnica, apportano al lento e faticoso affermarsi di quel nuovo stile architettonico sorto come salutare reazione alla miseria del fidreallismo e della pigra imitazione del passato. Basta dare una occhiata a quest'altra fotografia che riproduce uno dei mobili del Bugatti (sedia e toeletta) che fecero furore all'esposizione d'arte decorativa internazionale tenuta a Torino nel 1902, per convincersi di quanto fosse necessaria una codesta reazione.

Ma allo stesso modo che per quindici o vent'anni almeno il fanatismo dei seguaci avanguardisti europei in pittura ed in scultura hanno disorientato e disgustato i pubblici anche più pazienti (nè sappiamo quanto tempo dovrà passare prima che codesti pubblici si riabituino a contemplare con serenità e godimento un quadro o una statua), così oggi, con la complicità di una critica goffamente adulatrice, una minoranza di architetti è in procinto di sciupare irrimediabilmente tutte le conquiste dell'architettura moderna.

La quale architettura moderna — piena e possente espressione della nostra epoca — non è nè un più decidero nè una speranza lontana: è un fatto compiuto, una vittoria del tempo nostro, un'affermazione estetica che ha ormai superato la forma del passato. Dalla Stazione di Helsingfors dell'architetto Saarinen alla Casa Madre dei Mutilati del Povertini, dalla chiesa in cemento armato di Rainey dei fratelli Perret alla fabbrica berlinese della A.E.G. di Peter Behrens, dalla tomba Peretti nel cimitero di Torino di Annibale Rigotti alla piazza di Brescia e alla sede della « Lavia », questa architettura più o meno felicemente ha saputo dire una parola nuova che non ha nulla in comune nè con l'eclettismo ottocentesco nè con gli stili tradizionali che dal romanico vanno fino al barocco. Con quel diritto l'accennata minoranza di architetti va compromettendo codesta vittoria e codesta affermazione proprio mentre sta per dare i loro frutti duraturi?

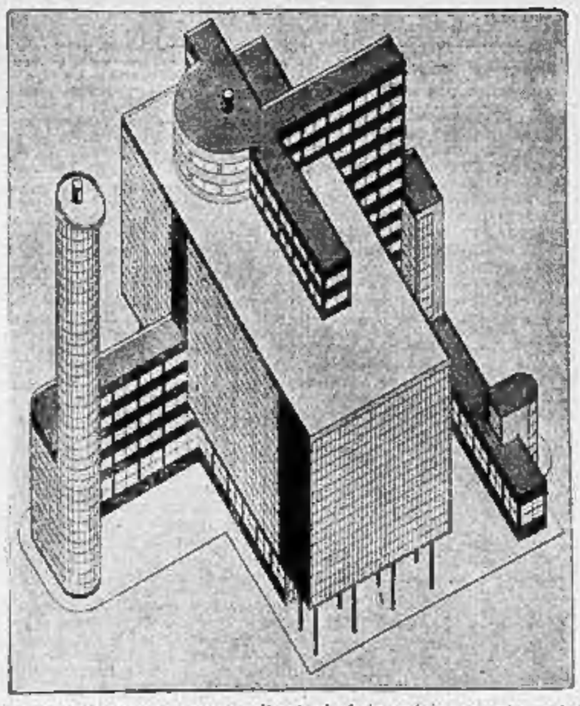


Progetto (non approvato) dell'architetto torinese Cento per la Stazione di Firenze.

Bugatti: mobili del 1902.

Come il proverbio latino rammenta, è bene che talvolta gli scandali avvengano; e l'errore commesso a proposito della Stazione fiorentina è forse salutare. Noi eravamo in questo momento fur cosa: non arrestandosi però ai casi singoli, ma riprendendo in esame tutta quanta una dichiarazione di principii. Il vizio non è nelle applicazioni, bensì nelle origini di un'intera teorica: quella che ha travisato il concetto stesso dell'architettura soffocando in essa tutto ciò che era arte, per non lasciar sopravvivere se non ciò ch'era tecnica della costruzione.

Tale teorica, è giusto riconoscerlo, non è nata a capriccio e non è stata esaltata in malafede a scopo di arrivismo, come molti sostengono. Essa risponde ad un momento preciso dell'evoluzione architettonica europea, quando il decorativismo eccessivo portato dallo stile liberty esaurito, per la sua stessa esuberanza, un improvviso bisogno di semplicità, di nitore, quasi di casta povertà. Pubblico e architetti erano sazi fino alla nausea di stucchi, di superstrutture non rispondenti alla realtà strutturali e funzionali degli edifici, di aggeggi, di ornamentazioni gratuite e banali. Si scatenò in quel gusto la bufera della guerra e sopraggiunse l'universale crisi economica; e ciò ch'era stato prima un bisogno dello spirito divenne una necessità di cose. Per questo l'architettura razionale è di origine soprattutto materialistica, così come l'arredamento che ad essa si intona ha foggiato il suo stile su un concetto essenzialmente di comodità. Insomma, l'architettura razionale fu prima d'ogni altra cosa una reazione, un movimento polemico destinato ad arrestarsi col venir meno della necessità polemiche.



Alberto Sartoris: progetto di cattedrale in acciaio, cemento e vetro.

L'errore che ogni giorno si compie in architettura, è invece di insistere in questa polemica; e la vicenda del concorso fiorentino ne è la riprova palese. Ma oggi non si chiede più agli architetti di polemizzare, bensì di costruire in serenità; non si chiede più loro di esprimere delle teorie che possono essere quanto mai effimere, bensì di concretare in arte dei principii più duraturi di una sola generazione.

MARZIANO BERNARDI.

Interno di una casa per « sportman » progettata da Marcel Breuer.

L'« Artiglio » si appresta al ricupero

di un carico di rame nella Gironda

Parigi, 4 notte.

L'*Artiglio* si appresta, a quanto informa un telegramma da Rochefort, a tentare un nuovo ricupero nell'estuario della Gironda; in aprile, infatti, l'*Artiglio*, coadiuvato dall'altra nave *Cefalo*, tenterà di ricondurre alla superficie le tremila tonnellate di rame che si trovano a bordo del vapore spagnuolo *Noviembre*, silurato da un sottomarino tedesco mentre, proveniente da New York e da Bilbao, faceva rotta verso La Pallice.

Un cimitero a Budapest

per i Caduti italiani in Ungheria

Budapest, 4 notte.

L'Italia ha scelto di dare sepoltura ai suoi Caduti di guerra in Ungheria in un cimitero centrale a Budapest. Le salme sono circa 3500 ed il Governo ungherese ha disposto affinchè la loro esumazione avvenga senza pagamento di tasse. Il nuovo cimitero sarà pronto al più tardi entro l'anno venturo.

GLI SPORT

L'adunata degli sciatori a S. Candido

Trenta squadre disputano oggi
il campionato delle Valli d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

San Candido, 4 notte.

Cattivo tempo. Nebbie basse e pesanti incombono sulle pendici dei monti, dove il biancore della neve attorna qua e là fra il nero cupo degli abeti. Ogni tanto, fra la caligine, si delineano appena le Dolomiti di Sesto e la Croda dei Baranci, simili ad apparizioni fantastiche create per giuoco dalla nebbia. In qualche più forte schiarita si scorge, sul rosso delle Dolomiti, il color candido della neve appena caduta. Purtroppo non nevica lassù qui.

I concorrenti di domani si soffermano ogni tanto nelle vie di San Candido a scrutare corrucciati il cielo, che non promette nulla di buono. Scirocco pesante, scirocco di marzo, anche qui, dove di solito non fa mai sentire i suoi effetti, o non li fa sentire in grande misura. La Valle Pusteria ha, infatti, la fama meritata di essere, insieme a Cortina, una delle più fredde regioni d'Italia. Eppure ha voluto questa volta riservare la sorpresa di una temperatura tiepida alle trenta squadre di campioni convenutevi per l'Adunata dei valligiani. Con lo scirocco è venuta la pioggia, cioè proprio quello che tutti maledivano. Siamo a cinque gradi sopra zero: una temperatura abbastanza bassa per far sperare che la pioggia si risolva stanotte in benefica neve; ma incredibilmente alta, se si pensa ai 15 gradi sotto zero di pochi giorni fa. Per fortuna c'è tanta neve da costituire che questa folata d'acqua, del resto molto gelida, possano scioglierne ancora poca. Intanto la sconcertante meteorologica nasconde ogni più prudente pronostico. Con ogni probabilità domani si saranno almeno due o tre qualità di neve, e nel tratto piano del percorso più che la tecnica varrà la forza.

Il percorso si presenta, in condizioni normali, come il tracciato ideale per mettere in rilievo le squadre meglio e più seriamente preparate. Nessuna discesa a rompicollo, una salita breve ma molto dura, un anello percorso senza dislivelli di sorta. La pista è segnata perfettamente e non c'è davvero il pericolo, come è avvenuto in qualche gara recente, che i concorrenti debbano indugiare neppure un istante a domandarsi dove devono passare. La «Valligiani» ha, del resto, in materia d'organizzazione una tradizione eccellente. Tutto si è svolto in ordine. L'adunata delle squadre per il sorteggio e per le raccomandazioni d'uso è stata fatta nel pomeriggio di oggi. Insieme si è proceduto alle ultime modifiche delle compagini. Si sono ritirate le squadre di Pré S. Didier e di Bognanco e non risulta siano arrivate altre due o tre.

Date le condizioni del tempo, l'estrazione a sorte delle partenze ha assunto una importanza considerevole. Con neve probabilmente pesante le primissime squadre avranno certo un lavoro più duro da compiere. Il primo posto è toccato alla Valsassina; seguono S. Pietro, Cadore, Valsesia e Val Anzasca. La squadra di Ettore Schranz è certo una di quelle che possono riservare domani delle sorprese, anche se il quinto posto di partenza non la favorisce eccessivamente. Si allineerà ottava sul tracciato la Val Camonica, la salda compagine che mancò la vittoria nello scorso anno per pochissimi secondi. Undicesima a partire sarà la Val Formazza, condotta anche questa volta dal valoroso Achille Bacher. Ha dalla sua oltre la fortissima preparazione anche la tradizione gloriosa di otto vittorie: un patrimonio che vorrà certo difendere a ogni costo. L'Alta Valtellina, quattordicesima in partenza, costituisce per le squadre locali una concorrente delle più temibili. Conta tre vittorie al suo attivo; ma gli uomini di Emilio Sartorelli si lamentano dell'implacabile mancanza di neve che ha imperversato quest'anno e che li ha obbligati a recarsi per gli allenamenti allo Stelvio o in alta Valfurva. Diciannovesima sarà la Valle Vermenagna, e ventesima la Valle del Mucrone. Pusteria San Candido, una delle più favorite, traverserà certamente una buona neve sul percorso. Partirà ventiquattresima. Accanto a Kasebacher e ai fratelli Prean ai nastri schierati Augusto Fischnaller e Enrico Cimadon, ambedue di Sesto. Vedremo domani se la scelta è stata felice e se la incognita che gravava sulla squadra ha potuto essere superata.

Quale che sia domani la vittoriosa, è certo però che sarà una vittoria dello sci italiano. Lo è già questa: di aver saputo riunire tante balde forze e tanto calore d'entusiasmo in una competizione che è diventata ormai fra le primo, e forse la prima gara d'Europa a squadre.

Ma [illegible], però, balza spontanea ed è quella che [illegible], nella prova di domani, squadre torinesi: nè la Valle di Susa, nè la Valle del Chisone, nè quella di Lanzo, nè quella dell'Orco sono qui rappresentate. Ed è questa una constatazione sulla quale bisognerà a un tempo tornare, perchè questa assenza torinese e piemontese dal campionato che vede rappresentanti e affiancati i rappresentanti di tutte le altre valli italiane — persino [illegible] non molto nevosa Valle Isonzo — costituisce un fatto così grave e preoccupante da non poter essere oggetto di uno sterile rammarico, ma di incitamento ad agire, perchè nello sviluppo sempre più rigoglioso dello sci valligiano le valli torinesi non debbano costituire una dolorosa eccezione.

F. B.

L'inizio della manifestazione di Roccaraso

Roccaraso, 4 notte.

Ha avuto inizio oggi a Roccaraso la grande manifestazione sciatoria indetta dallo Sci Club Diclotto e dal Gruppo romano sciatori. Si sono disputate la coppa Aremogna e Fasolo di discesa e la coppa Cecchini di *slalom*. Tanto la coppa Aremogna che quella Cecchini sono state vinte con netta superiorità da Renato Valle dello Sci Club Cortina. Ecco i risultati:

Coppa Aremogna: 1. Renato Valle (Club Cortina) in 3'17" 3/5; 2. Chiggiato Gianni (S. C. Veneto) 3'50" 4/5; 3. Pompanin Paolo (S. C. Cortina) 3'51" e 2/5; 4. Pescosta (Fiamme Gialle Predazzo) 3'56"; 5. Guarnieri Adriano (S. C. Veneto) 3'56" 4/5; 6. Cobianchi Gino (Diclotto) 4'0" 4/5; 7. Guarnieri Mario (S. C. Veneto) 4'2" 2/5; 8. Taruffi Piero (Diclotto) 4'7" 3/5; 9. Andreis (Fiamme Gialle Predazzo) 4'22" e 1/5; 10. Pallini Fernando (Diclotto) *Coppa Cecchini* (slalom): 1. Renato Valle (S. C. Cortina) in 59" 3/5; 2. Taruffi Piero 1'3" 4/5; 3. Pompanin Paolo 1'11" 3/5; 4. Cobianchi Gino 1'13" 1/5; 5. Guarnieri Adriano 1'16"; 6. Pallini Fernando 1'21" 4/5; 7. Guarnieri Mario 1'23" 1/5; 8. Scapagnini Giorgio 1'31" e 1/5; 9. Dal Castello Antonio 1'31" 4/5; 10. Chiggiato Gianni 1'32" 3/5.

Il titolo di campione centro-meridionale di discesa e *slalom* è stato vinto da Piero Taruffi, dello «S. C. 18» con punti 197,25; 2. Gino Cobianchi (Diclotto); 3. Fernando Pallini (idem). Il titolo di campione abruzzese è stato vinto da Del Castello dello S. C. Roccaraso.

Coppa Fasolo (discesa per studenti e universitari): 1. Chiggiato Gianni (S. C. Veneto); 2. Guarnieri Adriano; 3. Cobianchi Gino; 4. Guarnieri Mario; 5. Taruffi Piero.

Il campionato di calcio

Juventus-Napoli

Gli «azzurri» del Napoli sono giunti ieri mattina nella nostra città al gran completo, con tutti i titolari della prima squadra, e, in più le riserve Gravisi e Giraud. La giornata pretaamente invernale non ha invitato i calciatori napoletani a lasciare l'albergo ed essi hanno preferito concedersi dapprima un buon riposo, assistere poi ad uno spettacolo cinematografico e tornare a riposare. Nel salone dell'hôtel non è rimasto, durante tutto il pomeriggio, che Mister Garbutt. Gli abbiamo chiesto notizie dei suoi uomini e «Mister», dopo d'essersi [illegible] per qualche minuto, quasi non avesse inteso le nostre domande, ci ha detto: «Proprio non so ancora in quale formazione la squadra potrà giocare. I dubbi sono per Buscaglia e per Ferraris, che proverò qualche ora prima della partita per potermi rendere preciso conto delle loro possibilità. Spero ad ogni modo che siano in grado di giocare. Se l'e undici sarà in campo al completo, il Napoli contrasterà validamente la vittoria alla Juventus».

Insomma, Mister Garbutt è fiducioso, anche se sa che la squadra campione è fortissima. Contro la Tristina — ci ha detto — gli «azzurri» mancavano di alcuni titolari, ed inoltre non si sono troppo impegnati; per quanto la vittoria non ha assunto proporzioni rilevanti, ma di fronte alla Juventus il Napoli giocherà con ben altra volontà.

Abbiamo chiesto a Garbutt notizie dei quattro giocatori importati dal Sud-America e «Mister» ci ha risposto che, pur avendoli visti all'opera solo in occasione di un leggero allenamento, si è convinto che sono buoni elementi, anche se non veri «assi». S'era detto a Napoli che Gallardo e compagni avrebbero seguito la squadra nei viaggi fuori sede per farsi un preciso concetto del valore delle maggiori squadre italiane, ma invece essi sono rimasti a Napoli, mentre a Torino saranno presenti numerosi sostenitori della squadra «azzurra». I giocatori del Napoli si recheranno stamane a deporre fiori sulla tomba del loro povero compagno, Ottavio Vogliani, e poi, come abbiamo accennato, andranno al campo della Juventus, oltre che per provare Buscaglia e Ferraris, anche per vedere le condizioni del terreno, che non saranno troppo buone dopo la pioggia caduta ieri.

La probabile formazione delle due squadre per la grande partita odierna è la seguente:

Juventus: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Scarabiotto, Varglien II, Borel, Ferrari, Orsi.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Buscaglia, Boltri; Bonelli, Vogliani, Sallustro, Runelli, Ferraris. Riserve: Gravisi o Giraud.

Il Torino a Roma

La visita di Andrea Gastaldi ai calciatori «granata»

Roma, 4 notte.

La squadra del Torino è giunta ieri sera a Roma accompagnata dall'ing. Mossetto, presidente del club granata, ed ha preso alloggio in un albergo cittadino. Stamane, alle 10, la comitiva granata, guidata dal suo presidente si è recata a visitare la Mostra della Rivoluzione, ove si è trattenuta fino alle ore 15. Nel pomeriggio il Segretario Federale di Torino, Andrea Gastaldi, si è recato all'albergo per salutare i giocatori, ai quali ha rivolto il suo cordiale augurio per la partita di domani. Tutti i giocatori sono in ottime condizioni fisiche e morali. La squadra è annunciata per domani nella seguente formazione: Maina; Monti e Martin II; Prato, Janni, Martin III; Ro, Libonati, Busoni, Rossetti e Silano.

L'Alessandria giocherà a Busto

In una nuova formazione

Alessandria, 4 notte.

Per l'incontro calcistico di domani con la Pro Patria, l'Alessandria giocherà a Busto Arsizio in questa nuova formazione: Mòsele; Montanari e Fapoglio; Baralo, Costenaro e Borelli; Cattaneo, Notti, Scaglietti, Marchina e Cornara.

La prima importante corsa tacinese

Lotta vivace al G. P. Fréjus

Le prospettive non sono di una giornata di sole per la sesta edizione del G. P. Fréjus curato da «La Piemontese»: se non desisterà il maltempo, i tratti di strada da Rivoli a Chivasso, la salita della Rocca e l'arcata di Caveretto proveranno duramente tutti i concorrenti.

Lo schieramento comprenderà, salvo defezioni dell'ultimo momento, i bravi Graglia, Baima Mion, Astrua, Lolli, Perego e Polano che, a seconda delle rispettive condizioni di preparazione, potrebbero tutti aspirare ad un brillante ed importante successo; fra i giovani di rincalzo Foco, Oria, Castiglione, Lessona e Bosine. Ha ci piace segnalare che Valetti, Lupo, Carmagnone, Oggero, Moro E., Mastrorno, Della Lotta e Morisio vogliono iniziare in modo notevole la loro stagione. Specialmente Oggero, che ha già vinto due volte ed ha svolto un notevole lavoro in Riviera, sarà pericoloso.

Ritrovo al viale Michelotti alle 8 e partenza alle 10 alla barriera d'Orbassano. In città i corridori percorreranno: strada di Moncalieri, Pioccardo, salita di Cavoretto, ponte Vittorio Emanuele III, costeggieranno il Po passando sotto il Castello del Valentino e, sbucando dall'Orto Botanico, giungeranno al traguardo del Criterium degli Assi verso le 14,30.

Carnera è sbarcato a Genova

L'incontro con Sharkey lotterà un milione

Genova, 4 notte.

Non c'è da stupirsi se il primo tra i viaggiatori che si può scorgere dal terrazzo della stazione di Ponte Andrea Doria affacciato ad uno dei finestrini della passeggiata del *Conte di Savoia* è Primo Carnera. La sagoma del gigante friulano sovrasta nettamente di due buoni palmi quelle di tutti gli altri suoi vicini. Quando il transatlantico si accosta alla banchina, Carnera ha subito un gran da fare a rispondere ai saluti degli innumerevoli amici e degli ancora più innumerevoli ammiratori che sono convenuti ad incontrarlo. C'è, fra gli altri, un gruppo oltremodo vivace: sono gli operai friulani addetti alla costruzione che quest'oggi, essendo rimasti in libertà per l'inclemenza del tempo che non ha permesso i lavori sulla costruenda grande arteria, hanno approfittato della vacanza forzata per recarsi a dare il benvenuto al celebre compaesano. In prima fila fra coloro i quali attendono c'è anche il signor Santo, il padre di Carnera che non sta più nella pelle dal desiderio di abbracciare il figliolone. Finalmente, quando lo acclamatissimo viene gettato, una piccola parte della scorta del parenti e degli [illegible] può salire a bordo e precipitarsi incontro al pugilista il quale attende sorridendo, e più forse, l'affettuoso assalto. Il primo abbraccio, naturalmente è per il padre; ed è un abbraccio che dura qualche minuto. Poi vengono quelli degli altri. Esaurito anche l'assalto dei fotografi, Carnera si mette a disposizione dei giornalisti.

A proposito dell'incontro con Schaaf, Carnera ha confermato le dichiarazioni già fatte radiotelefonicamente a *La Stampa*, dicendo che aveva cominciato il combattimento con grande gioia, trattandosi di un match valevole agli effetti del campionato mondiale, che si era sentito sicuro di vincere, che i suoi rapporti con Schaaf erano eccellenti e che l'avversario fu dei più coraggiosi e cavallereschi.

Dopo avere parlato del suo dolore per la tragica conclusione dell'incontro, Carnera ha confermato altresì la notizia del suo incontro entro il 30 ottobre con Sharkey, notizia già da noi pubblicata.

— Qual'è la borsa che le viene assegnata per contratto?

— Io parcnirò il 10 per cento dell'incasso, certo, se tutti i 70 mila posti disponibili nell'arena dove probabilmente si svolgerà l'incontro saranno venduti, un milione. I prezzi più alti si aggireranno sui cinquecento dollari, quelli popolari costeranno meno più di trentacinque lire italiane. In caso il tutto esaurito».

— L'incasso dovrebbe ascendere a mezzo milione di dollari?

— Quale parte toccherà a Sharkey?

— Il 37,5 per cento, data che il mio prossimo avversario aveva in precedenza un contratto col Madison Square Garden.

— Quando comincerà gli allenamenti?

— Il 10 aprile, subito dopo il mio ritorno a New York. Sul principio farò un po' di atletica leggera, e de-

Lotta

L'inizio dei campionati italiani

Molto pubblico ha assistito ieri sera, nella palestra dell'Y.M.C.A., all'inizio dei campionati «seniores» di lotta greco-romana.

Stamane alle ore 8.30, sempre nella palestra dell'Y.M.C.A., avrà luogo il secondo girone; nel pomeriggio le semifinali, ed alle ore 21 le finali. Ecco i risultati degli assalti:

Pesi gallo: Bergia Angelo (Michelin S. C.) atterra Bargiggia Angelo (Tramviaria Milano) in 3'40" per autoschienata; Villa Tarcisio (Tramviaria Milano) vince Pellustri Luigi (Madonna di Campagna) ai punti; Borgia Valentino (Bologna Sportiva) atterra Tagliani Arrigo (Fiat Torino) in 25" per autoschienata.

Categoria piuma: Panci Amedeo (Audace Roma) vince Castagneri Costante (Fiat Torino) ai punti; Nizzola Marcello (Ponticello Genova) atterra [illegible] Ello (Sportiva Faenza) in 9'50", per autoschienata.

Categoria leggeri: De Filippi Domenico (Tramviaria Milano) atterra Baudino Serafino (Madonna di Campagna, Torino) in 14'50" per autoschienata; Ravaioli Federico (Sportiva Faenza) vince Stroppiana Maggiorino (Polisportiva Mario Gioda, Torino) in 20' ai punti; Alessio Giovanni (Mario Gioda, Torino) atterra Molfino Alberto (Cristoforo Colombo, Genova) in 10'40" per autoschienata; Chiari Dante (Mediolanum, Milano) atterra Degli Esposti Vincenzo (Bologna Sportiva) in 7'25" per presa di testa.

Categoria medio leggeri: Sabbadini Raffaele (Madonna di Campagna, Torino) atterra Tagliasco Vittorio (Cristoforo Colombo, Genova) in 5'25" per ancata; Laviosa Giacomo (Cristoforo Colombo, Genova) atterra Bianchi Angelo (Mario Gioda, Torino) in 11'45" per doppia sbeo; Tozzi Silvio (Fiat, Torino) atterra Postini (Tramviaria, Milano) in 11'35", per suppleese indietro.

Pesi medi: Callegati Ercole (Faenza) atterra Umana Fabo (S. C. Audace, Roma) in 7' con ammerlock.

Pallacanestro

Guf Torino - S. C. Italia
Il debutto delle squadre femminili

Oggi, alle ore 17, nella palestra Litorio avrà luogo il primo incontro del girone di ritorno (Eccellenza nazionale, girone A) del campionato di pallacanestro tra le squadre del GUF Torino e dello S. C. Italia. La lotta tra le due compagini si presenta accanitissima ed il suo risultato appare assai incerto.

La partita maschile di campionato sarà seguita da un incontro femminile tra due squadre del Guf Torino.

Notiziario

— *Al Salone dell'automobile* di Milano, al Palazzo dello Sport, parteciparanno 12 Case di automobili, 14 di Carrozzerie e 36 di veicoli industriali.

— *Il dott. Giorgio Ursini* di Firenze è stato nominato rappresentante italiano presso la Federazione internazionale di tennis.

Ippica

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 4 notte.

Premio Mombello (L. 5000, m. 2500): 1. Ovidio (Platone) del cav. Alfonso Gonella; 2. Sir...; 3. Tredici. Tempo: 4'2" 6/10; 1.30 3/10. Tot.: 9, 5, 0,50; secondo vincente, 27.

Premio Presilla (L. 4000, m. 2000): 1. Erigone (Zamboni) di Alberto Turati; 2. Spree; 3. Fior di maggio; 4. Clara the great. Tempo: 3'3" 6/10; 1'31" e 3/10. Tot.: 17,50, 6, 5, 6; secondo vincente, 34.

Premio Bonzino (L. 4000, m. 1640): 1. Dulcinea (Finn) di Giovanni Orsi; 2. Aspromonte; 3. Nube Rosa; 4. Gran Pavese. Tempo: 2'20" 5/10; 1'30". Tot.: 11,50, 7, 7,50, 11; secondo vincente, 41.

Premio Siniato (L. 5000, m. 2000): 1. Lucullus, 2. Borsalo e Malvicini (Zamboni); 3. Grace Dichinson; 3. Sara; 4. Margaret C. Tempo: 2'56"; 1'24" e 6/10. Tot.: 29, 6,50, 0, 7,50; secondo vincente 36.

Premio Lavoro (L. 10.000, m. 2000): 1. Viotti, del Conte Orsi Manzelli (Dissembuckers); 2. Lissone; 3. Arlette; 4. Douglas. Tempo: 2'58"; 1'20". Tot.: 23, 21,50, 31, 8,50; secondo vincente, 136.

Premio Regnerio (L. 4000, m. 2000): 1. Rustego, di Gino Camurati (Falbrucci); 2. Germania Jockey; 3. Idra su Worthy; 4. Ursus. Tempo: 2'58" 2/10; 1.28" 2/10. Tot.: 23, 0,50, 5; secondo vincente 28.

Premio Pero (L. 4000, m. 2000): 1. Girolin, di Antonio Marchioro (Chisotti); 2. Scolastica; 3. Petrarca; 4. Ferravilla. Tempo: 2'3" 8/10; 1'30" 2/10. Tot.: 47,50, 12, 14,50, 19; secondo vincente 122.

SU-SU

Vi preserva dai raffreddori, dall'influenza e da molte altre gravi infezioni della vie respiratorie. Sistema provvisti il cinema, al teatro, al caffè, sui tranvai, in visita agli ammalati e ovunque Farla è consumata o malsana.

In vendita in tutte le farmacie a L. 4.50.

Concessionari esclusivi per l'Italia e Colonie Ditta RUSSI & C. - Ancona.

Un gioiello..

..... di eleganza nell'angolo preferito del vostro salotto...

TELEFUNKEN 652

PERFETTO, MODERNO RADIOFONOGRAFO SUPERETERODINA A 6 VALVOLE PER LA RICEZIONE DI TUTTE LE TRASMITTENTI EUROPEE DA 200-2000 METRI.

SELETTIVITÀ - PUREZZA ACUSTICA - POTENZA

Comando unico - dispositivo automatico antifading - scala "parlante" - regolatore d'intensità radiofonografica - variatore di tonalità - pentodo finale ad accensione indiretta - altoparlante dinamico a grande apertura di cono - alimentazione per tutte le tensioni esistenti in Italia - motore a due velocità - mobile a porte scrigolli - custodia portadischi - ferro automatico del coperchio.

PREZZO del TELEFUNKEN 652 completo di mobile, di altoparlante, di fonografo e di valvole:

IN CONTANTI . . . . L. 3.080.—
A RATE in contanti . . . L. 807.—
e 12 rate mensili di » 203.—

(Tasse governative comprese)

Nel prezzo non è compreso l'importo della ricezione di abbonamento alle radiodiffusioni previsto dalle vigenti disposizioni.

PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate:

TORINO	Arietti Gerolamo - Via Po 7.
TORINO	G. L. Bosio - Corso G. Ferraris 37.
TORINO	Istituto d'Ottica Moderna - Piazza Castello 23.
TORINO	R.I.T.A.R. di Camillo Lamberto - Via Roma 20.
TORINO	Ing. Filippo Tartufari - Via dei Mille 24.
ACQUI	Michele Lastoni - Corso Bagni 17 - Tel. 165.
ALBA	Costantino - Piazza Umberto I.
ALESSANDRIA	Vacotti Luigi - Via Dante 28.
AOSTA	Chenal Giuseppe - Piazza Carlo Alberto 6.
ARONA	F.lli Broglia - Via Milano 13 A - Tel. 230.
ASTI	Giuseppe Gabri - Piazza Roma 1.
BRA	Racca Giuseppe - Via Vitt. Em. 58.
CHIERI	Giovanni Bosco - Via Vitt. Em. 44.
CIRIE'	Stefano Cubito.
CUNEO	Enrico Giordano - Via Nizza 15.
FOSSANO	Amedeo Grosso - Via Cavour.
LANZO	Pietro Borla.
MONCALIERI	Bellei e C. - Via S. Martino 6.
MONDOVI'	Battilocchi Archimede - Via S. Agostino 4.
NOVARA	G. Bertona Succ. Nobili - C. Umberto 15 - Tel. 2563.
PINEROLO	Mario Amore.
PINEROLO	Ottonello Salvatore - Via Saluzzo 8.
RIVOLI	Ferdinando Aschieri.
SALUZZO	Arturo Galeazzi - Via Carlo Alberto 22.
SUSA	Mario Marchi
TORTONA	Mazza Carlo - Via Emilia 56 - Tel. 227.
VALENZA	Porta Maurizio - Corso Garibaldi 13.
VERCELLI	Testore Cesare - Via Lavini 9 - Tel. 1494.

TELEFUNKEN

In riviera coi corridori in allenamento per la Sanremo

Il maltempo ostacola la preparazione - Guerra e Di Paco sono già in gran forma - A colloquio con Stoepel, Pesenti e Mara - Perchè Girardengo continua a correre

Non sono stato fortunato questa volta nella mia annuale visita ai quartieri d'allenamento della Sanremo. Una settimana fa m'ero messo in viaggio con la mente nella speranza di lasciarmela dietro le spalle, e invece una furiosa bufera e, più ancora, le fosche previsioni per quello che mi aspettava in riviera mi avevano fatto fare dietro front. L'altro giorno ho lasciato la piana del Po che il sole era riuscito a spuntarla con la nebbia e il grigiore opaco sul quale s'era fatto giorno; e già pregustavo il tepore primaverile, l'azzurro assoluto della riviera, quando, dopo aver violato la neve fresca e immacolata di cui nella notte s'era rivestito il San Bernardo, son calato a tuffo già per la stretta, interminabile discesa in un mare che non era quello che m'aspettavo, fatto di nebbione cupo, spinto a ondate su per le valli tortuose, pregno di sapore d'acqua vicina. Il mare di Albenga era quieto, ma torbido, e il cielo tutto ingombro di minaccia. Il vento mi salvò dalla pioggia per alcune ore, permettendomi una scorribanda fino ad Alassio, poi a Varazze e di nuovo ad Alassio, durante la quale vidi e seguii corridori in allenamento; ma al tramonto s'aprirono le cateratte e rimasero aperte per tutto il giorno dopo, sì che, dopo aver fatto visita a qualcuno che si poteva ritetta o la stufa, prudi su e me ne tornai a casa.

In cerca di corridori

Ma il mio viaggio non è stato inutile; il taccuino s'è riempito lo stesso d'appunti e mi pare d'aver da dirvi abbastanza per interessarvi. Perchè, in fondo, a far molti chilometri dietro chi s'allena non si svelano certo i segreti della preparazione o molte cose si sanno meglio a conversare durante una partita di biliardo o una buona mangiata di calamaretti fritti.

Da Albenga filo subito sulla vicina Alassio, sede di personaggi che mi stavano a cuore: Bertoni, Di Paco, Guerra e Battesini. Ma il primo, di ritorno da Marsiglia, era partito la mattina prima in bicicletta alla volta di Milano, per andare a finire carnevale (quello lombardo) a casa sua. Gli informatori mi dicono un gran bene del nuovo acquisto della marca bianco-celeste la quale ha i suoi uomini sparsi ad Alassio, a Loano e a Borghetto Santo Spirito. Allenamenti alla macchia, quindi, individuali e a gruppetti, a seconda delle simpatie personali, che poi avranno la loro dimostrazione in corsa. L'arrampicatore della squadra s'è preso a compagno Zanzi, come farà quando ci sarà da cimentarsi il collo in salita; Mara e Rimoldi si sono fatti amici per la pelle, mentre Bovet, Morelli e Firpo formano un terzetto a sè. Si vede che Tomaselli vuol lasciare una certa libertà ai suoi uomini; e ciò è altamente sportivo, oltrechè saggio, dato che la squadra dispone di elementi capaci di vincere in qualsiasi tipo ed occasione di corsa. Del resto, ciò non toglie che ogni tanto tutti si ritrovino a far chilometri insieme.

Di Paco per conto suo, Guerra e Battesini insieme s'eran diretti verso Imperia, ma la pioggia li aveva fatti tornare indietro; quello aveva poi rinunciato a proseguire per un leggero indolenzimento alle gambe, e questi s'eran diretti a Varazze a far visita a Girardengo. Eccomi alla loro caccia. In vicinanza di Variyotti incrocio una breve fila capeggiata da Rimoldi, Mara, Bovet e Firpo. L'atletico legnanese conduce con brio e facilità, aiutato dal vento che sospinge; Mara para accovacciato alla sua ruota e saluta con una strizzatina degli occhietti profondi. Mi verrebbe voglia di tornare indietro per seguirli; ma la mia preda, per il momento, è un'altra e in quattro inseguo azzurro scomparono alle mie spalle.

Alla caccia di Guerra

Poco dopo Spotorno ho davanti a me due ciclisti che riconosco a distanza: il secondo, in maglia grigia, con quell'impugnatura a gomiti in dentro, con quel collo dritto, con quelle gambe che non fisiscono più non può essere che Battesini; e il primo, con una maglia azzurra bianco e rossa che copre un paio di spalle quadrate, si fa riconoscere per Guerra dal pedalare rotondo e composto, dalle reni potenti e quasi immobili, da quell'impressione di forza e di facilità che scaturisce dalla sua dura e pur elegante marcia contro vento. Non mi sono sbagliato; eppure aspetto a farmi riconoscere, chè la presenza di un indagatore potrebbe falsare la genuinità delle mie osservazioni. Li seguo per una decina di chilometri senza che s'accorgano di me; e rivedo il più bel Guerra che io abbia mai visto, il pavimista che ti dà il godimento dello spettacolo dell'atleta fatto una cosa sola con la bicicletta, al che non ti sembra che le gambe spingano sui pedali, ma questi conducano nel loro roteare quelle. Non par forza, fatica la sua, ma leggero tocco di cavviglia, piacevole giuoco di lose tanto è naturale, ritmico, armonioso il trasformarsi dell'energia che tutto il corpo emana, dal capo appena dondolante ai piedi che premano, nella velocità che divora lo spazio e trentacinque all'ora. Che meraviglia se vi dirò che Guerra ha fatto così oggi centosessanta chilometri, succedendosi sempre dietro il pupillo che egli si è prefisso di far suo aiutante per l'annata e che se ha avuto abbastanza di... fargli da guardia del corpo? Partiti da Alassio dopo le sette, essi sono rientrati alle due, dopo una lunga fermata a Varazze e un palo di punini per rifornimento. Mi pare sia sufficiente per dire che il campione d'Italia è molto vicino a raggiungere la sua miglior forma, e il giorno della San Remo lo vedremo in condizioni da non rimproverarsi nulla se la sfortuna dovesse negargli ancora una volta l'ambitissima soddisfazione di vincerla.

A Varazze trovo Girardengo a colazione, insieme alla signora Agostina e a quel diavoletto d'argento vivo che è Luciano; ma stabiliamo subito di non parlare di corse o di allenamenti; nella mattinata Gira s'è dato alla caccia degli uccelletti e m'ha preso quanti bastano per condire alla sera la polenta; per quello che mi interessa, fisiamo senz'altro l'appuntamento per domani mattina; l'e omino » andrà fino a Spotorno per fare un po' di passo, poi tornerà indietro o andrà sul Turchino. Intanto ci tiene a farmi vedere la sua nuova macchina, quella che porta il suo nome ed è munita del cambio di velocità, frutto di quattordici anni di studio del perugino Carattoli, che in lui ha trovato un entusiasta perfezionatore e... un lanciatore di grido. Ci tiene a spiegarmi il semplice e pratico funzionamento del meccanismo e Italia non ha un enigmatico: «Con questo qui...», che vuol certo lasciar capire [illegible] sperì che l'ordigno allegerisce i suoi quarant'anni su Capo Berta, e gli permetta di tenere qualunque passo e di farsi vivo in volata. Anche Guerra, che non ha mai voluto saperne di cambi, si... convertirà per l'occasione al nuovo ritrovato meccanico.

Blu-ferro e bianco-celesti

Mentre i due fanno tacere l'appetito con un panino imbottito in faccio una visita agli uomini in blu-ferro. Manca, però, Negrini, che ha fatto una scappata a casa. Stoepel esce fresco fresco di camera con la sua bionda, gentile signora per andare a tavola; più rubo due minuti soli, chè ancora poche cose può dire il tedesco, essendo al principio degli allenamenti. Ma egli deve essere uno di quei corridori che non han bisogno di fare migliaia di chilometri per mettersi in forma; è giovane e non ha molti chili di grasso da far scomparire. Spera di essere pronto per la Sanremo, è contento di correre in Italia, è entusiasta dei compagni, ma specialmente di Bergamaschi, che trovo alle prese con un profumato stufatino e non mi nasconde di sentirsi bene e di credere di far onore alla propria firma.

— Ma gli allenamenti ingannano — mi dice —; anche l'anno scorso andavo forte quando mi preparavo e il giorno della corsa... ho fatto cilecca. Questa volta preferirei fare il contrario.

Ritorno con Guerra e Battesini ad Alassio; è tutta una tirata del mantovano, senza un attimo di sosta, anzi, in crescendo, con un finale di cui Battesini avrebbe fatto volentieri a meno. Lasciandoli per un quarto d'ora, ho trovato modo di vedere a Borghetto Mara e Rimoldi; mentre sul volto quasi fanciullesco, rosso e lucio del secondo cercherenti invano i segni incisivi del lavoro compiuto, li trovi evidenti su quello più angoloso e rugoso del primo. Eppure Rimoldi è calato di ben cinque chili e Mara appena di uno; ma questa è questione... di disponibilità di grasso e il buttese non ne ha mai avuto da vendere. Quello che è certo è che essi devono aver lavorato parecchio e severamente su 4 duemila chilometri finora compiuti, con una media di 150-140 al giorno, ha tutto quest'effetti. I due mi sembrano già quasi pronti alla prova del 26; Mara è contento del nuovo acquisto della marca; chè Rimoldi ha già dimostrato di essere un prezioso gregario sul passo; e mi parla bene di Bovet che, nonostante abbia calato di tre chili, deve ancora lavorare per presentarsi alla classicissima nelle condizioni dell'anno scorso.

A colazione con Guerra si parla del Giro d'Italia e di Francia. Quanto starebbe a cuore al campione vincere la nostra prova a tappe!

*— Ma già

PIEMONTE RURALE E INDUSTRIALE

Profilo dei lanieri biellesi

BIELLA marzo.

Un giorno, nel darmi le istruzioni per un servizio in Francia, ad Avignone, il mio direttore, accennando al Petrarca e alla sua famosa quanto prolifica ispiratrice valchiusina, mi ammonì serio serio: — E soprattutto, niente « Madonna Laura! »! Siamo intesi —. Ma la legai, come si suol dire, ad un orecchio. Arrivato a Biella, quell'ammonimento mi è tornato d'improvviso alla memoria. Di fronte al prodigio della piccola città, la cui popolazione non arriva ai trentamila abitanti e che tuttavia, con la sona, ha saputo divenire il primo centro laniero del nostro paese, una voce dall'interno mi martellava scacramente: — E soprattutto, niente « Manchester d'Italia »! Per essere quello che è — seguitava la voce — Biella non ha bisogno di andare a raccattar confronti da nessuno. Essa rappresenta il caso forse più tipico dell'amore tenace alla propria terra, congiunto ad uno spirito di intraprese tanto ardito da sembrar temerario se non fosse invece eminentemente realizzatore. In una parola Biella, per gli italiani e per gli altri, è Biella. E' se stessa. Non basta? Al diavolo dunque i luoghi comuni!

Caratteri dello sforzo produttivo

Poichè i biellesi godono fama di gente pratica, mi ha consolato il pensiero che doveva trovarmi sulla buona strada. Quanti genovesi per fare un biellese? Il raccostamento proverbiale e scherzoso, non è affatto arbitrario. E' del resto risaputo che i proverbi non falliano. Una certa parentela, sul terreno della parsimonia, tra genovesi e biellesi, mi si consenta la digressione, deve esserci, al punto che verrebbe la voglia di definire questi, senza alcuna intenzione di abbandonarsi a oziosi bisticci, i genovesi delle prealpi, quelli i biellesi del mare; non solo per le qualità similari di formidabile attività nel lungo natio, di prodigiosa resistenza al lavoro, di calma e freddo audacia nell'affrontare e risolvere i problemi più ardui, ma per la medesima ansia di correre il mondo, di tentare la fortuna, di abbandonarsi al proprio estro avventuroso, in cerca di nuovi sbocchi al proprio insopprimibile istinto mercantile. Così in ogni parte del globo, dovunque un'iniziativa presenti il suo aspetto aspro ma utile, come di genovesi, si trovano biellesi.

Qual meraviglia che, forniti di una tale tempra, gli industriali lanieri abbiano potuto pervenire quassù ad un così alto sviluppo dello sforzo produttivo? Gente forte e quadrata, essi sono stati semplicemente gli interpreti e i chiarificatori della non ben definita ma protesa volontà di tutto il popolo che li ha espressi. Il segreto del loro successo non può essere che lì. L'industria laniera è nata in mezzo al popolo. Di origine familiare, il telaio medesimo doveva favorire il sorgere e il diffondersi di un sistema, che anche quando dalla piccola e media azienda si allargò al vasto e potente opificio moderno, non perdette mai per intero le caratteristiche fondamentali da cui era uscito: più che una collaborazione tra imprenditori e operai, una stretta intimità di rapporti individuali, una mutua comprensione dei reciproci interessi. Il « padrone », secondo la vecchia terminologia, che non assiste, non vigila, non dirige soltanto l'azienda, ma lavora a fianco del « dipendente »; più tardi l'industriale che non affida la fabbrica alla direzione di terzi, ma la conduce in persona e gli operai conosce ad uno ad uno, più che quali sottoposti, suoi compaesani o concittadini. Le maestranze a loro volta non si sottraggono al fascino dell'ambiente, alla tacita considerazione delle loro mansioni che, grazie alla fabbrica si innalza di tono, del villaggio e della città che progrediscono. E al di sopra di tutto l'orgoglio comune di essere riusciti: riusciti a mandare il proprio nome al di là della provincia, dell'Italia, degli oceani. Le divisioni e i contrasti non mancheranno; ma questo sentimento rimarrà. Onde in mezzo a gente conosciuta per tener conto finanche del centesimo, sarà il fattore psicologico che agirà con maggior forza a rassodare le basi di una prosperità economica in continuo aumento e che neppure la crisi universale riuscirà ad incrinare con segni troppo profondi.

I telai nel fondo delle valli

Da ciò il fenomeno, non di una città, ma di una intera regione trasformata in campo attivo dell'industria. Anzichè affollarsi ad aumentare il tumulto delle città tentacolari, i pionieri biellesi hanno preferito rimanere nella loro terra. Dal fondo delle valli piene di tutti gli incanti che la natura abbia mai donato agli uomini per la loro effimera felicità, saliva verso i borghi distesi lungo le pendici, appollaiati sulle selle o anche allineati ai margini dei torrenti, la canzone allettatrice dell'acqua, che serviva solo a muovere la ruota di qualche piccolo mulino. Essi scesero a all'acqua affidarono i loro impianti. Nel volgere di un secolo, tutta la zona ne risuonava. Pietro Sella, il capo dei pionieri che nel 1816, un anno dopo la catastrofe napoleonica, comprendendo il valore della forza idraulica l'aveva applicata per primo sulle rive dello Strona, era stato largamente seguito. Con capitale valligiano, tratto dalla terra o frutto della fatica dell'emigrante tornato in patria, le fabbriche in alcuni paesi si moltiplicavano, suddivise in folti gruppi, in altri si concretavano in un'unica azienda, fornendo i mezzi di sussistenza a centinaia e in qualche caso a migliaia di famiglie.

Il risultato, anche numerico, non poteva essere che sorprendente. Oggi il Biellese, compreso il capoluogo, annovera 705 ditte industriali con una maestranza globale di 40.300 unità; in tale cifra le aziende laniere — mi valgo dei dati gentilmente fornitimi a Vercelli dal dott. Stagno, segretario dell'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'Industria — figurano nella quantità di 254, inclusivi pure i pochi cotonifici, e la mano d'opera assorbita sale ad oltre 30 mila operai. Gli altri 10 mila lavoratori sono così ripartiti: metallurgici 1300; edili 2000; industrie varie 13 mila. Il totale dei lavoratori rappresentati dall'Unione dei Sindacati fascisti dell'Industria in tutta la provincia (la quale, come abbiamo visto precedentemente, ha d'altra parte la sua imponente controparti ta nel patrimonio risiero e agricolo) sono circa 73 mila; ne risulta quindi che il Biellese, nell'economia della provincia, conta industrialmente da solo per più della metà.

La città coordinatrice

Uno sforzo così complesso non sarebbe stato possibile senza il pensiero coordinatore partito da Biella, che nei riguardi delle valli non tardò ad assumere la funzione di centro direttivo della produzione. Accanto ai grandi lanifici che suggeriscono nomi di giganti nella competizione laniera, dal Sella di cent'anni fa a quella ferrea schiatta di lavoratori essi stessi, tutt'uno con i loro stabilimenti, che sono i Rivetti, cominciò ad agire una moderna attrezzatura di commerci e di trasporti così delle materie prime come dei manufatti usciti dalle fabbriche, che era destinata a conferire alla città un movimento solo apparentemente in contrasto con la sua limitata cerchia perimetrale e demografica, mentre dall'affermazione vittoriosa dell'industria sorgevano alcuni istituti professionali destinati a preparare agli opifici schiere sempre più numerose ed agguerrite di operai specializzati e abili tecnici, in grado di seguire nei reparti le continue innovazioni della meccanica.

Oggi Biella appare pertanto come il centro febbrile di una invisibile metropoli del lavoro, i cui artefici, datori ed esecutori d'opera disseminati nella zona, senza intenti a trarre dalla lana, attraverso congegni perfezionati ed ammirevoli, le più svariate qualità di stoffe: da quelle usuali a quello fini, che non di rado il dettagliante o il sarto vi offrirà, inconscio ma interessato omaggio per la nostra industria, come di autentita marca inglese; dalle coperte alle maglie, dalle flanelle alle fodere, dagli scialli alle sciarpe; per uomo e per signora, da passeggio, da società, da camera, da sport e da viaggio: tutto quanto, in breve, con la comodità e il benessere materiale, fisico, confluisce a stabilire attorno a noi la calda voluttuosa atmosfera dell'eleganza. Delle sue arterie, nessuna più di via Umberto, dai portici irregolari e interrotti, così bizzarra con quel suo snodarsi dinoccolato dalla stretta in alto al largo luminoso in basso verso i nuovi quartieri, così ricca e così densa di traffico nel pernetuo accalcarsi di gente e di autoveicoli che ne costituisce il caratteristico contrassegno, esprime il senso dell'attività che ferve e pulsa nella città e nelle valli.

Per di sentire nell'aria che qualche cosa in seno all'industria laniera è mutato. Ed è mutato in bene.

FRANCESCO ODDONE.

Il contratto della mondariso

Rilievi del « Lavoro Fascista »

Roma, 4 notte.

E' stata raccolta, in alcuni ambienti interessati, la voce secondo la quale gli agricoltori risieri, per la rinnovazione del contratto nazionale per gli operai addetti alla monda del riso, avrebbero intenzione di chiedere che, per il futuro, in tale contratto di lavoro, anzichè a base tariffaria, venisse fissato il prezzo a riferimento.

Il *Lavoro Fascista*, segnalando la diceria, aggiunge: « Rifiutiamo di dare valore a queste notizie, perchè, se così fosse, potremmo pensare che nel campo dei datori di lavoro si voglia creare nuovamente quel clima ha non che abbiamo superato negli ultimi due anni. Chiedere che le mondatrici — circa 200 mila donne — si avviino in risaia per un lavoro stagionale di soli 40 giorni senza avere conoscenza della mercede che dovrà essere loro corrisposta ed attendere un lungo periodo per conoscere la misura del compenso loro spettante, significa non solo voler turbare la tranquillità del lavoro, ma stabilire un precedente sindacale pericoloso al fine dell'azione che deve essere svolta dall'organizzazione sindacale.

« Bisogna che gli agricoltori si ricordino dei tempi dolorosi, quando le risaie erano completamente alla mercè del caporale o dei capi ingaggiatori.

« Da parte dei Sindacati è indubbio che una proposta di tariffa a riferimento non può essere accettata e vogliamo augurarci, data l'urgenza di affrettare la stipulazione del contratto, che gli agricoltori — se tale era la loro intenzione — vorranno evitare una discussione che ci porterebbe alle lunghe, attraverso i vari gradi della discussione, per finire poi alla Magistratura del Lavoro onde trovare una soluzione della vertenza. Sappiamo pure che provincie e delle più importanti, sono contrarie ad una tale richiesta, ma non ci meraviglierebbe che, malgrado ciò, la solita minoranza riuscisse ad imporre la propria tesi. In questo caso, è indispensabile che la Confederazione degli agricoltori intervenga decisamente a stroncare questa velleità e tutte quelle manovre perturbatrici che certi gruppi intenderebbero sviluppare.

« Le condizioni del mercato risiero non sono tali da suscitare allarmi e, anzi, nei rapporti dei salari delle mondariso — e lo riteniamo presente l'ultima sentenza della Magistratura del Lavoro di Roma — può essere anche giustificato un lieve aumento. Se i Sindacati, sempre compresi della necessità d'una sana collaborazione nel campo produttivo, possono rinunciare a questo loro diritto di chiedere un aumento, ciò non deve significare per gli agricoltori il diritto a chiedere diminuzioni! E se un consiglio ci è consentito dare, vorremmo che gli agricoltori, anzichè turbarsi eternamente sui pochi centesimi da togliere alle mondariso, provvedessero a darsi una seria disciplina commerciale, ciò che oggi, malgrado i provvedimenti del Governo per la tutela del prezzo del riso, non ci è dato constatare.

« Ed è bene ancora si ricordi — conclude l'organo della Confederazione dei lavoratori — che la costituzione dell'Ente Nazionale Risi, non è stata fatta unicamente per difendere i produttori, ma anche per porre questi nella condizione di conservare alla grande massa dei lavoratori un equo salario, che sia compenso alla non lieve fatica che il lavoro della monda del riso richiede ».

I nuovi vice-Presidenti della Società Geografica

Roma, 4 notte.

La Reale Società Geografica Italiana comunica che S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha nominato vice-presidenti della R. Società Geografica Italiana, in sostituzione dei sen. Contarini e del prof. De Marchi, dimissionari, S. E. il gen. di Corpo d'Armata conte Arturo Nigra e S. E. il prof. Giotto Dainelli, Accademico d'Italia.

Il forte incremento

delle esportazioni ortofrutticole

Roma, 4 notte.

Viene segnalato l'andamento, notevolmente favorevole, delle esportazioni ortofrutticole italiane durante l'attuale stagione.

Dall'inizio della presente campagna alla fine della terza settimana di febbraio, furono esportati per via terra 4114 vagoni di arance (contro 2446 del corrispondente periodo della precedente campagna); 1329 vagoni di mandarini (contro 275); 2255 vagoni di mele (contro 301), 2039 vagoni di castagne (contro 1767); 235 vagoni di mandorle (contro 184); 2190 vagoni di cipolle (contro 832); 444 vagoni d'aglio (contro 338); 728 vagoni di ortaggi (contro 453).

Abbiamo pure esportato per via mare dalla Sicilia: 1.821.279 casse di limoni (contro 1.333.995); 249.897 cassette di limoni (contro 133.932); 54.180 casse di arance (contro 40.280); 6.089 ceste e botti di arance (contro 1727), ed 8261 colli di mandarini (contro 4623).

Il contratto per i bieticoltori

Roma, 4 notte.

L'Associazione nazionale bieticoltori e il Consorzio nazionale produttori zucchero comunicano:

« Oggi, in Roma, tra l'onorevole Fornaciari, Presidente dell'Associazione nazionale bieticoltori, e il dott. comm. Risso, Direttore generale del Consorzio nazionale produttori zucchero, assistiti dai Segretari generali dei due enti, dott. De Vecchi e dott. Montemaggi, è stato raggiunto l'accordo di massima da valere tra i bieticoltori e gli industriali per il contratto di coltivazione delle bietole per l'annata in corso.

« L'accordo odierno è la conclusione di trattative laboriose condotte ininterrottamente in quest'ultima settimana per superare le varie difficoltà del problema e per adeguare il contratto alla necessità di un rigoroso disciplinamento delle superfici da investirsi dai coltivatori e dei contingenti da distribuirsi tra tutte le 51 fabbriche in modo da non appesantire la situazione statistica dell'industria e, nel tempo stesso, poter continuare a dar lavoro a tutti gli zuccherifici e mettere tutte le ventidue provincie che hanno una parte del loro territorio investita a bietole in condizione di poter mantenere, nella rotazione della loro economia agricola, tale sarchiata e dar lavoro alle migliaia di operai agricoli e industriali interessati a tale coltura.

« Con l'accordo odierno, l'attuale stock di zucchero, in previsione di una normale produzione, sarà ridotto di 200.000 quintali ».

Cinquantamila lire destinate dal Duce alle Opere Assistenziali di Savona

Savona, 5 notte.

S. E. il Segretario del Partito ha inviato, in data d'oggi, al Segretario federale della nostra provincia, il seguente telegramma: « Comunicoti che il Duce ha disposto assegnazione contributo lire cinquantamila codesto Ente Opere assistenziali ».

TEATRI E CONCERTI

Gli ultimi spettacoli al « Regio »

La ripresa della *Sonnambula* riuscì iersera gradilissima al pubblico intervenuto. Si ebbero applausi a scena aperta e alla fine degli atti. L'opera era affidata a cantanti, che da molti anni il pubblico torinese apprezza e applaude come Dino Borgioli, venuto per rappresentazioni straordinarie, e Umberto Di Lello, e che rinnovarono la prova della loro valentia. Non meno fortunata fu la presentazione nella parte della protagonista della signorina Lyana Grani, cui il pubblico manifestò nuovamente le sue simpatie. Dirigeva il maestro Rosario Castagnino.

La Direzione del Teatro Regio comunica:

« Ricordiamo che stasera coi *Don Pasquale* e *L'impresario in angustie* si chiude la stagione del « Regio ». La lunga serie di spettacoli, tutti improntati ad uno squisito senso d'arte, non poteva avere più gentile corollario, poichè il provento di quest'ultima rappresentazione data a prezzi popolari, sarà devoluto interamente alle Opere Assistenziali Fasciste, assumendo la Società del « Regio » tutte quante le spese, nessuna eccettuata. La fresca e suggestiva opera del Donizetti avrà ancora ad interpreti, con la direzione di Franco Paolantonio, Fernando Autori, Lyana Grani, Ernesto Badini, Enzo De Muro Lomanto e Luigi Cilla: la gaia, piccola opera del Cimarosa sarà interpretata, in una graziosa cornice settecentesca, da Bruna Dragoni, Ebe Stignani, Nadia Kovaceva, Umberto Di Lello, Giulio Tomei ed Enzo De Muro Lomanto. Lo spettacolo comincerà alle ore 20,45 precise.

« Oggi, alle 15, ha luogo l'annunciata *matinée* popolare per le famiglie, con *Manon* di Puccini, diretta da Franco Paolantonio, ed interpretata da Iva Pacetti, Angelo Minghetti, Ernesto Badini, Umberto Di Lello, Luigi Cilla, Nicola Rakowski ed Ebe Grassi. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

AL CHIARELLA le danzatrici del Gruppo viennese Bodenwieser hanno riannovato il festoso e singolare spettacolo delle loro danze, che già sono state ammirate altra volta nella nostra città. Costumi fantasiosi e originali, atteggiamenti fortemente espressivi, gruppi dinamici e coreografici si sono alternati al ritmo di note musicali di Strauss, Chopin, Liszt, ecc. Le danze sono state accompagnate al pianoforte da Marcello Lorber. Particolari applausi hanno suscitato i quadri *La macchina demone*, *Gaispane*, del quale è stata molto gustata la raffinata simbologia dei movimenti e dei ritmi, il *Baccanale* e la *Rumba* eccezionale interpretazione plastica e mimica sul ritmo della moderna danza. Domani due spettacoli, alle ore 15,15 e 21,15, col seguente programma: Due canzoni popolari: *a*) danza bulgara, *b*) barcarola veneziana: *Berceuse*, di Casella; *Saluto alla bandiera*, di Lorber; *Passeggiata*, di Chopin; *Il so e il forse*, di Bortkiewicz; *Il sì*, di Lorber; *Velser viennese*, di Lehar; *Danza slava*, di Dvorak; *Fiori di passione*, di Mac Dowell; Giuochi olimpici, di R. Strauss; *Galoppo*, di Casella: *La macchina demone*, di L. N. Mayer; *Danza rustica*, di Lorber; Parodia del balletto tradizionale; Parodia del « jazz-band ».

Il Quartetto di Bruxelles al Liceo

Domani sera, al Liceo, primo concerto del Quartetto belga con pianoforte, costituito da M. Maas, pianoforte, G. Ly Koudl, violino, C. Foidart, viola, J. Wetsels, violoncello. Il concerto, che è per i soci del GUM, comprende opere non comuni nel repertorio, cioè il *Quartetto* in si bem. di Weber, il *Quartetto* di R. Strauss e il *Quartetto* in mi di Fauré.

Le commedie premiate

al concorso di « Teatro per tutti »

La Commissione giudicatrice del Concorso bandito dalla rivista *Teatro per tutti*, diretta da Osip Felyne (Commissione composta da Irma Gramatica, Gino Rocca, Ruggero Lupi, Carlo Lari e Lorenzo Barbetti), pur non avendo trovato, fra i lavori presentati, la commedia « che per i suoi pregi di indiscutibile originalità potesse essere considerata come tentativo riuscito di segnare una nuova via nell'arte », ha stabilito tuttavia, d'accordo con la Direzione della rivista, di assegnare un premio di 500 lire a *L'ebreo errante*, dramma in tre atti con prologo ed epilogo di G. E. Sculderi, di Catania, e un premio, pure di lire 500, a *Gli innamorati di ghiaccio*, commedia in tre atti di Carlo Manzini, redattore dell'*Arena* di Verona. Le altre 500 lire, sulla somma destinata ai premi, sono state inviate alla Casa di riposo per gli artisti drammatici.

La gara delle opere liriche

Roma, 4 notte.

Si è riunita al Ministero delle Corporazioni la commissione per la gara delle opere liriche di autori italiani. La commissione ha preso atto che alla scadenza del termine del bando di concorso, fissato per il 15 febbraio 1933, erano pervenute oltre cento domande con le relative opere. Ha quindi fissato le norme per l'esame delle partiture e dei libretti ed ha diviso il lavoro fra i varii commissari tecnici per una prima visione deliberando che tutte le decisioni saranno prese collegialmente dalla commissione stessa. Entro il maggio prossimo dovrà essere deciso quali delle opere prescelte saranno rappresentate al teatro della triennale di Milano.

« Il finto Arlecchino » di Malipiero

al teatro di San Remo

Sanremo, 4 notte.

Domani sera andrà in scena al Teatro del Casino Municipale *Il finto Arlecchino*, che è la seconda parte del *Mistero di Venezia* di G. F. Malipiero, composto nel 1925, edito dall'Universal Edition e rappresentato nello scorso dicembre al Teatro Granducale di Coburgo.

Il finto Arlecchino costituisce come un intermezzo nella trilogia *I misteri di Venezia*, di cui *Le aquile di Aquileia* mette un episodio drammatico con voci, mentre *I corni di San Marco* sono un dramma mimato. E l'intermezzo è di carattere comico, svolgendosi la azione nell'epoca della decadenza settecentesca di Venezia. La commedia è in due parti.

Nella prima parte, la scena è in casa di donna Rosaura, una dama di gran mondo che si compiace di postare e di ospitare poeti; anzi sta per aprire una gara fra i molti che aspirano al suo cuore; colui che meglio canterà un suo madrigale avrà in premio la sua mano. Don Trifonio, il più familiare fra i suoi amici, riesce a ottenere da Colombina, la serva di Rosaura, il testo del madrigale, che egli si propone di studiare prima della gara. Rosaura riceve il sarto, il maestro di ballo, con il quale danza il minuetto, il parrucchiere. Don Ippolito, respinto da Rosaura, si finge Arlecchino, entra al servizio di Don Florindo, si fa amare da Colombina; trafuga il testo del madrigale di Rosaura e lo reca al suo padrone, Don Florindo, che è fra gli aspiranti alla gara, ma anche ne tiene copia per sè.

Un breve preludio orchestrale congiunge la prima alla seconda parte, che si svolge anch'essa nella casa di donna Rosaura. Arlecchino, dicendosi curioso di ascoltare il suo padrone, Don Florindo, che, quella sera, parteciperà alla gara, ottiene da Colombina d'essere furtivamente nascosto in una camera vicina. Giunta l'ora della gara, Don Ippolito, vestito da Arlecchino, è introdotto da Colombina in quella camera. E comincia il saggio. Don Ottavio, don Trifonio, don Pasquccio, don Florindo, intonano successivamente con diverse melodie il madrigale di donna Rosaura, e nessuno di essi soddisfa la dama. Ma dalla stanza vicina un'altra voce fa udire con altra melodia lo stesso testo, e donna Rosaura ne resta incantata. Essa approva il canto e fa venir fuori lo sconosciuto. Stupore, che esso sia il servo Arlecchino. Tolta la maschera, si rivela don Ippolito, il quale, già respinto dalla dama, ora le riesce assai gradito. Ed è senz'altro prescelto e premiato.

In questa commedia da camera, donna Rosaura e Colombina sono soprani, Arlecchino, don Florindo e don Pasquccio sono tenori, don Trifonio e don Ottavio baritoni.

La musica, di carattere argutamente e bonariamente veneziano, reca nella parte del canto talora uno spigliato parlato, tal'altra melodie elegantemente ironiche.

Prima di essere rappresentata a Coburgo, *Il finto Arlecchino* era stato applaudito da altri pubblici tedeschi. Hans F. Redlich ne ha recentemente scritto, esprimendo così la sua ammirazione:

« Le stereotipate figure della commedia dell'arte sono per così dire galvanizzate in questa rappresentazione, che è come un gioco marionettistico estremamente strano, svolgentesi nelle forme di una antica commedia madrigalizzata. Si è costretti a pensare a Sanchieri, a Orazio Vecchi, ma più ancora a Goldoni e a Gozzi, dimanzi a questa tenzone per la bella donna Rosaura. Magici suoni di minuetto inquadrano il delizioso atto, in cui i comici sarti, i gracili maestri di ballo e i gravi servidori hanno una parte forse soltanto pantomimica. La musica di questo atto è di una trasparenza scintillante e della più sottile grazia. I madrigali echeggiano carezzevoli ritorni secenteschi. Il parodistico duetto di Arlecchino e Colombina ridonda di grottesche sorprese armoniche. La commedia, che è un chiaro e bon riconoscibile derivato delle dilettose « commedie goldoniane » dello stesso Malipiero, è fra le più felici ispirazioni del maestro ».

Concorso per una monografia coloniale

Firenze, 3 notte.

L'Istituto superiore di scienze politiche sociali « Cesare Alfieri », pubblica un bando di concorso per una monografia di carattere scientifico, sopra uno dei seguenti temi: Il nomadismo dell'Africa mediterranea e la sua possibile trasformazione, con particolare riguardo a quello della Libia; I sistemi indigeni di utilizzazione del sottosuolo in una delle colonie italiane ed i loro rapporti con le condizioni dell'ambiente fisico.

Possono partecipare al concorso cittadini italiani, anche se residenti all'estero. I lavori, inediti, dovranno essere di non meno di 150 pagine dattilografate, e dovranno pervenire entro il 31 agosto 1934, in tre copie, alla segreteria del Centro di studi coloniali, in Firenze.

I PROCESSI

Il ricorso in Cassazione

di tre condannati a morte

Roma, 4 notte.

Nell'udienza dell'11 corrente, la Prima Sezione penale della Corte di Cassazione esaminerà i ricorsi proposti da tali Olindo Fabbri e Gioconio Servidei, condannati entrambi alla pena capitale dalla Corte d'Assise di Ravenna.

Alla stessa udienza è stato assegnato anche il ricorso interposto da tale Antonio Cadoni, condannato anch'egli alla stessa pena dalla Corte d'Assise di Cagliari per il delitto di omicidio in persona dell'autista Domenico Bartolani.

Sino poi i ricorsi di ricorso proposti nell'interesse dei due condannati di Ravenna. Per il Cadoni, il suo difensore, avv. Peraico, sostiene la inesistenza dell'aggravante di cui all'articolo 61 Codice Penale in quanto dal processo non sarebbe emerso che l'omicidio fu commesso per compiere il delitto di rapina e quindi assicurarsi la impunità per quest'ultimo delitto.

Quel che fa fare il freddo

Biella, 4 notte.

Il negoziante ambulante Mario Boffa, fu Giovanni, di Ivrea, sulla nostra piazza del mercato veniva alcun tempo fa, ripreso da una guardia civica, perchè, contrariamente ad una disposizione comunale vigente, egli aveva occupato con il suo banco, una parte del suolo che doveva invece rimanere libera. Di carattere impulsivo, il Boffa non misurò le parole e rivolse al vigile frasi ingiuriose che determinarono il di lui arresto.

Il Boffa è comparso quest'oggi davanti il giudice, assistito dall'avv. Gaetano Manfredi, per rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale. Egli si è giustificato riversando la sua colpa sul freddo intenso di quel giorno. « Faceva un freddo cane ed ero quasi intirizzito — ha soggiunto — e il per il resto non nemmeno avvertito che stavo parlando con una guardia. Quando poi il vigile mi dichiarò in contravvenzione, ho perduto la testa ed ho detto... quello che ho detto, senza aver peraltro intenzione di offendere ».

Il vigile municipale Catella ha confermato il suo verbale; ed il pretore ha condannato l'imputato a sette mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale.

Le furie di un marito appassionato della polenta

Voghera, 4 notte.

A 3 mesi e 10 giorni di reclusione è stato condannato un bellente marito, certo Giovanni Valsecchi, di 35 anni, della nostra città.

Rientrato in casa più alticcio del solito, prese ad inveire e quindi a percuotere bestialmente la moglie, perchè invece della polenta gli aveva fatto trovare la minestra. I carabinieri intervenuti in arresto ed ora è stato condannato.

Un padrone di casa fiducioso

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il sig. Carlo Ferrua aveva affittato al commerciante Carlo Vergnano di Alberto dei vasti magazzini nei quali, all'atto della consegna dei locali, aveva lasciato certi materiali di sua proprietà, del valore di 8000 lire circa, con l'intesa che l'inquilino li avrebbe custoditi. Ma, dichiarato fallito, il Vergnano pensò che poteva rialzare le sorti del suo bilancio impadronendosi dei materiali di proprietà del Ferrua. E così fece, affidando l'incarico di trafugare i materiali al suo ex-garzone Giovanni Gallo, il quale ebbe per collaboratori Umberto Antonioli e Giovanni Boccardo. La manovra non tardò ad essere scoperta dal derubato, il quale riuscì ad individuare non solo i trafugatori ma a rintracciare la stessa refurtiva. Il Vergnano e gli esecutori dell'impresa furono mandati a giudizio per furto e certi Secondo Momo e Pietro Cantamessa per ricettazione. Il Tribunale, dopo le ragioni difensive esposte dagli avv. Nasi, Barosio, Viancini, Boccoli, Bardesono e Vigliani, ha dichiarato trattarsi di appropriazione indebita, anzichè di furto, ed ha dichiarato l'estinzione del reato, salvo che per l'Antonioli, condannato ad un anno di reclusione e 1200 lire di multa; ha assolto, infine, Cantamessa per non costituire reato il fatto ed il Momo per improcedibilità dell'azione.

Le violenze di un «limitato psichico»

(Corte d'Assise di Torino)

« Limitato psichico originario » è stato definito dai periti psichiatri il contadino Giovanni Ariusso fu Carlo, di 41 anno, abitante alle Grangie Palmè di Alpignano. Il quale è comparso ieri nella gabbia per rispondere di una serie di violenze. La sera del 13 ottobre 1931, rimproverato dalla madre perchè non ritirava dall'abbeveratoi, egli si scagliò contro di lei; poscia, imbracciato un fucile, ne esplose un colpo — andato a vuoto — contro il nipote Felice Usseglio Sarsina che era intervenuto per indurlo alla calma; infine, poichè l'arma si era incappata, colpì col calcio di essa, nuovamente la madre e le sorelle Rosa e Giovanna, accorse a loro volta. D'un episodio di violenza egli era già stato protagonista nel marzo 1930, cagionando alla madre una lesione al braccio che portò all'indebolimento dell'arto. Per costringere la madre a non palesare il fatto, egli l'aveva allora minacciata di morte. La Corte, dichiarando estinti i reati minori, ha condannato l'Ariusso per tentato omicidio e lesioni aggravate, colla diminuente della semi-infermità di mente, a 10 anni, 3 mesi e 15 giorni di reclusione, accordandogli il condono di 3 anni, ma ordinando che, a pena scontata, egli sia ricoverato in una casa di cura per almeno 3 anni.

Botte da orbi fra vicini di casa

Stradella, 4 notte.

In via Depretis sono avvenuti furiosi litigi, protagonisti i componenti di due famiglie vicine; a causa di uno scapellotto dato da tale Bertina Righi ad una bimba. Il genitore di questa, Domenico Negri, e la di lui moglie, affrontavano la Righi e gliene davano di santa ragione con una paletta e con le molle da fuoco, tanto che la poveretta doveva ricorrere all'ospedale vicino. Il marito della ferita, ritornato alla sera, aspettava sulla via il Negri per vendicare l'affronto subito dalla moglie. Così ne nasceva una nuova zuffa che aveva poi termine per l'intervento di alcune persone.

Ciclista schiacciato da un'auto

Borgosesia, 4 notte.

Sulla provinciale Gattinara-Biella, nei pressi di Romagnano, un'automobile nell'atto di sorpassare un carro, ha investito il giovane Enrico Gualino, di 25 anni, che si dirigeva in bicicletta, verso la sua abitazione, a Casa del Bosco. Raccolto prontamente dal conducente stesso della macchina investitrice, è trasportato all'ospedale di Gattinara, il disgraziato dopo qualche ora vi è deceduto, fra atroci spasimi.

L'ago in bocca

Biella, 4 notte.

Lo scolaro Livio Vinela, di 7 anni, da Bertiana, mentre si trastullava con alcuni suoi compagni, raccoglieva da terra un ago e se lo introduceva in bocca. Disgraziatamente l'ago si è spezzato, ed una parte di esso si è conficcata nel palato del bimbo, il quale ha dovuto essere d'urgenza trasportato all'ospedale, ove ha ricevuto le cure del caso.

CRONACA CITTADINA

LA GRANDE MANIFESTAZIONE DI SETTEMBRE

Adunata degli Azzurri

per la celebrazione del Valore italiano

Il comunicato ieri diramato dall'Agenzia Stefani annunciante l'approvazione del Capo del Governo alla proposta di S. E. De Vecchi per le celebrazioni settembrine delle gloria e del valore italiano, ha suscitato nella cittadinanza torinese un vivo profondo senso di compiacimento. Ancora una volta a Torino il Duce ha volto con simpatia il Suo sguardo, elevandola a sede di un'altissima manifestazione nazionale, alla quale converranno, attorno alle bandiere gloriose del Risorgimento, della Guerra e della Rivoluzione, gli assertori e le viventi testimonianze della virtù militare italiana.

Torino è orgogliosa e lieta per l'alta designazione. La città più decorata d'Italia, la terra cui mai nei secoli difettarono glorie di popolo, eroismi di combattenti, valore e perizia di capi, accoglierà con affettuosa commozione gli azzurri di tutta Italia. A lei converranno coi montanari dei gloriosissimi reparti veneti, aostani, valsusini, i bruni fanti dei battaglioni siciliani e sardi: così come dalle pianure laziali e dai gioghi umbri dall'Appennino il reduce rivestito il grigio-verde segnato di sacrario verrà con gioia nella nostra città per vivere la sagra del suo valore.

Un nuovo motivo quindi di gratitudine per il Duce del Fascismo, per il Conte De Vecchi di Val Cismon, per il Segretario federale Andrea Gastaldi, e per i capi dei decorati torinesi, che suscitarono la nobile iniziativa e alla cui realizzazione essi donano tanto fiore di attività e di energia.

Il Convegno infatti avrà luogo per la volontà della Sezione torinese del «Nastro Azzurro» di cui è presidente d'onore il Quadrumviro De Vecchi e presidente effettivo l'avvocato Giorgio Bardanzellu: e di esso la prima idea s'ebbe lo scorso anno al Congresso di Bari, quando lo stesso avv. Bardanzellu si faceva latore ai congressisti della seguente lettera del Podestà di Torino:

«Al Presidente del Congresso — Il Gr. Uff. Avv. Giorgio Bardanzellu viene in codesta città a rappresentare gli Azzurri di Torino al Congresso del glorioso Istituto. Mi è graditа opportunità valermi di così autorevole intermediario per inviare alla S. V. Ill.ma ed a tutti gli eroici partecipanti alla nobilissima adunata il più caloroso entusiastico omaggio e saluto.

«Nella propizia contingenza mi permetto di esprimere alla S. V. Illustrissima un fervido voto. In seguito a unanime deliberazione del Congresso della Società Storica Subalpina, tenutosi il 10 corr. a Pavia sotto la Presidenza di S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Torino sarà sede nel prossimo 1933 del XXVII Congresso della Società Storica stessa. Questa onorifica designazione è stata da me rivendicata a Torino per il fatto che, appunto nel 1933, ricorre il Centenario della istituzione in Torino della Medaglia al Valore, evento che sarà particolarmente solennizzato dalla Società Storica Subalpina. In tale occasione riuscirebbe indubbiamente di alta significazione che avvenisse a convenire a Torino i Decorati al Valor Militare: questo è pertanto il voto che mi pregio esprimere alla S. V. Ill.ma ed a che il Gr. Uff. Bardanzellu di viva voce Le illustrerà.

«Prego la S. V. Ill.ma di voler accordare alla aspirazione nostra il di Lei cortese autorevole patrocinio. Colla maggiore considerazione e fascistici saluti.

Il Podestà: P. DI REVEL».

Quanti «Azzurri» accoglierà Torino in Settembre? Le previsioni sono difficili, perchè se i decorati in Italia sono settantamila, di essi trentamila soltanto sono i viventi: ma già la nostra provincia nei suoi vecchi confini ne assomma qualche migliaio, fra cui, glorie nostre indistruttibili, numerose medaglie d'oro.

Della massima onorificenza al valor militare infatti si fregiano ventinove nati della nostra terra: e saliano a ottantanove decorati dell'Ordine militare di Savoia, a duemilacinquecentodieci medaglie di argento, a tremiladuecentottantotto medaglie di bronzo.

La rassegna è superba. Inutile e vana sarà stabilire priorità e precedenze. Sia di fatto che buon sangue piemontese tinse di rosso tutte le bandiere che il Paese condusse alla vittoria; e che in ogni fatto d'arme figli oscuri e capi insigni nati sotto la cerchia delle nostre Alpi seppero essere ovunque presenti, spesso col sacrificio della loro vita.

In Torino eroica si aduneranno i figli eroici di tutta Italia: e ad essi, ben degno fra tutti, il combattente e lo squadrista De Vecchi, sul cui petto folgora tanto segno d'azzurro, rivolgerà il saluto, come capo e come camerata. Il giorno sarà solenne e il nostro popolo lo sentirà certo, con tutto il suo cuore, fra i grandi avvenimenti della vita cittadina.

La Fiera del Ciclo e del Motociclo inaugurata al Valentino

Sede più degna non poteva avere la ottava Fiera del Ciclo e Motociclo, inaugurata ieri mattina: l'incantevole Parco del Valentino, pure nel brevissimo spazio di brevissimi anni si è formata una tradizione altissima e tutta sua in materia sportiva.

La cerimonia rappresentava, per quanti erano convenuti al Palazzo della Promotrice, la prima fase di un periodo di lavoro che, se riuscirà la creazione e la fatica costruttiva, non ha ancora il fascino vivo della lotta. La varia abilità creatrice dell'operaio che compone, pezzo per pezzo, la macchina, ha una poesia inesausta di nobiltà, l'ardimento dello sportivo che la macchina stessa lancia in vertiginosa, rischiosa corsa contro lo spazio, ai limiti della morte, ha una poesia che è canto di forza e di ardire: fra le due fasi il commercio rappresenta una parentesi.

Ad illuminarla, anzi a farla brillare di vita e di luce propria avevano però genialmente pensato gli organizzatori della Mostra, accomunando alla formalità commerciale un rito che va ben oltre nel suo profondo significato, nella sua intima essenza. Nello scenario particolarmente proprio, fatto di tutta una serie di motori di macchine è stato dato riconoscimento pubblico alla attività operosa di uno fra i più anziani pionieri di questa industria sportiva. Una medaglia d'argento offerta dalla Federazione Nazionale della Comunità Artigiane ed una medaglia d'oro degli artigiani torinesi, sono state offerte al signor Giuseppe Lucco, settantunenne, proprietario di una piccola officina di riparazioni, il quale da ben sessanta anni si occupa di questa industria, anzi è ciclista nel doppio senso dialettale della parola. Da quarantotto anni è padrone di bottega, ma la sua carriera l'ha iniziata assai prima, dodici lustri or sono, costruendo forse i primissimi velocipedi che, sulle rumorose ruote di legno, abbiano corso le vie di Torino, suscitando l'ironica ammirazione dei pedoni, allora tranquilli. Nella sua carriera può vantare augusti clienti, quali alcuni membri della Famiglia Ducale di Genova.

Era presente alla cerimonia l'onorevole Mazzucotelli, in rappresentanza dell'on. Buronzo. Delle autorità cittadine vi erano il vice-Prefetto comm. Scorzarella, il vice-Podestà comm. professor Silvestri, il generale Gamerra per il Comando del Corpo d'Armata, il comm. Bobba, della Magistratura del Lavoro, il console Galbiati, il colonnello Mortara della Scuola di Guerra, il comm. Soleri dell'A.M.M.A., il comm. Codegni, il cav. Eliseo, il generale Alciati e molti altri. Del Comitato organizzatore erano il presidente cav. Carrà, il vice-presidente cav. Merlo e il segretario, sig. Castagno. Dopo il ricevimento delle autorità, il presidente prendeva la parola per spiegare le ragioni che hanno sorretto organizzatori ed espositori nel continuare la bella tradizione che vuole, in questa vigilia di stagione, adunare insieme, quanto la materia costruttiva le case hanno realizzato nella loro annata di lavoro.

Dopo avere affrontato i problemi della produzione e dei costi, l'oratore ha accennato alla necessità esistenti di sempre più popolarizzare nelle masse l'uso di questi mezzi di trasporto che accomunano a doti di velocità necessarie alla vita moderna, requisiti di economia per il loro non eccessivo costo iniziale e per il minimo consumo dei motori e degli altri organi costitutivi.

Egli ha poi affermato che ciclismo e motociclismo non vanno soltanto considerati come sport di eccezione, ma piuttosto come mezzi di trasporto e di turismo utilitario.

Ha quindi terminato accennando alla cerimonia della premiazione dei più anziani artigiani torinesi ed ha pure presentato all'on. Mazzucotelli il sig. Lucco, L'on. Mazzucotelli nel consegnare medaglie e diplomi ha recato a lui il cordiale e fraterno saluto di tutti gli artigiani d'Italia, e lo ha additato ad esempio per i lavoratori che nel Lucco non solo debbono vedere il loro decano ma un vivente stimolo alla propria feconda attività. Ha risposto brevemente il festeggiato accennando alla propria lunga carriera ed evocando le gioie venutegli dalla costante operosità. Sono pure stati festeggiati il cav. Francesco Opessi, il sig. Remigio Gaidano ed il signor Enrico Bianco che tutti da oltre trent'anni dedicano la propria attività all'industria ciclo-motociclistica. Le autorità hanno quindi visitato le quattordici sale della mostra, interessandosi vivamente alle novità esposte.

Avanguardisti reduci dalle gare di Asiago

Ieri mattina alle ore 7, sono giunti i 10 Avanguardisti della nostra provincia, inviati alle gare nazionali di Sci di Asiago. Erano accompagnati dal C. M. Musso Giovanni della 282.a Legione Avanguardia ed erano attesi alla stazione dal Presidente del Comitato Provinciale prof. Canepa e dal Segretario rag. Fassini.

I 10 Avanguardisti, scelti alle eliminatorie Provinciali di Torino, svoltesi a Sauze d'Oulx, sono dei Comitati di Susa, Bardonecchia, Oulx, Susa e Pragelato; ed hanno dato prova della perfetta e seria preparazione raggiunta. Essi hanno infatti vinta la Coppa della migliore squadra di salto, classificandosi rispettivamente al quinto, settimo e decimo posto in classifica generale; ed hanno ottenuto pure una brillante classifica nella gara di slalom, affermandosi al quinto, quindicesimo e trentesimo posto in classifica generale. Oltre alla Coppa, gli Avanguardisti, hanno pure vinto numerosi premi individuali.

Ai reduci delle gare nazionali è stata offerta una colazione a mezzogiorno dal Comitato Provinciale.

Il ritorno di S. E. il Prefetto

Col treno delle ore 6,20 ieri mattina ha fatto ritorno da Roma S. E. il Prefetto Umberto Ricci. Erano ad accoglierlo alla stazione di Porta Nuova il vice-Prefetto comm. Marenghi e il capo di Gabinetto marchese Di Sant.

Stasera al Regio

lo spettacolo a favore dell'E. O. A.

Continua stamane alla segreteria del Teatro Regio la vendita dei biglietti per la grande rappresentazione di questa sera, a beneficio dell'Opera Ente Assistenziale; ma la vendita ha proceduto ieri con ritmo e continua, che coloro i quali intendono presenziare al magnifico trattenimento d'arte — Don Pasquale di Donizetti e L'impresario in angustie di Cimarosa — faranno bene, oggi, ad affrettare l'acquisto per non correre il rischio di dover rinunciare allo spettacolo. La viva simpatia del pubblico per la generosa offerta della Impresa del Regio si va infatti traducendo, come deve, nella più cordiale e intensa ricerca di biglietti, unico modo per dare all'iniziativa il suo pratico e migliore risultato. Sarà, certamente, quello di questa sera, l'incasso del Regio per così dire più nobile e meritorio, giacchè esso viene assegnato, nella stessa intenzione degli spettatori, ad un fine altamente umanitario e sociale; ma, sebbene i prezzi siano popolari, sarà anche uno dei più elevati, poichè non vi sarà una sola posto vuoto, cioè non vi sarà una sola defezione della carità e gentilezza torinese. Così, per merito dell'impresa, che le ha devoluto tutto l'utile della serata, l'E.O.A. vedrà notevolmente accresciuta le sue possibilità di compiere il bene.

TRISTI LE CASE CHE NON VENGONO SEGNATE DAL

FIOCCO BIANCO:

LE CASE DOVE LA VITA NON SI PERPETUA, DOVE NON CI SONO BIMBI AD ALLIETARE I NOSTRI GIORNI, AD ASSICURARCI DELL'AVVENIRE.

Bollettino demografico di Torino

4 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	12
MORTI	29

Il Segretario Federale e il Podestà conferiscono con S. E. Arpinati e S. E. Starace

Ci telefonano da Roma che il Segretario federale Andrea Gastaldi e il Podestà conte Thaon di Revel hanno in questi giorni conferito con S. E. Arpinati e con S. E. Starace in merito al prossimo svolgimento dei ludi littoriali che avranno luogo, come è noto, a Torino.

Un dono della Repubblica di S. Marino alla nostra città

In questi giorni il Governo della Repubblica di San Marino, per mezzo del Consolato che qui la rappresenta, fece pervenire in dono alla nostra città un pregevolissimo esemplare in bronzo della medaglia commemorante l'inaugurazione della ferrovia elettrica San Marino-Rimini. Ricevendola, per essere conservata nel Medagliere civico, il Podestà Paolo Thaon di Revel, ebbe nobilissime parole di ringraziamento per il gentile pensiero, e di compiacimento per l'onore reso a Torino. La bella medaglia è stata modellata dallo scultore Saroldi.

Solenne cerimonia domani a San Carlo

per la conversione di un giovane mussulmano

L'Arcivescovo gli amministrerà il Battesimo, la Cresima e l'Eucarestia - Anche quattro fratelli non ancora battezzati riceveranno dal Prelato i Sacramenti

Domani mattina, alle ore 8,30, si svolgerà nella Chiesa di S. Carlo una solenne e suggestiva funzione in quale richiamerà gran folla di fedeli: il musulmano Bubaker Abdel-Gaden-Tuhati, nato nell'oasi di Zanzur (Tripolitania) abbraccia la religione cattolica, e quattro fratelli non mai battezzati — i torinesi Massimo, Ebe, Giovanni e Leonardo Enrico, rispettivamente di 5, 12, 14 e 18 anni — riceveranno insieme a lui i Sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucarestia. Celebrerà i sacri riti S. E. l'Arcivescovo monsignor Maurilio Fossati.

Bubaker-Abdel-Gaden-Tuhati è orfano; i suoi genitori perirono durante la occupazione dell'oasi. Il ragazzetto, dalla capigliatura nera e crespa, sano, svelto, intelligente, divenne il beniamino dei soldati. Lo ritroviamo a Torino a quattordici anni, domestico in una signorile famiglia della nostra città; passò poi da una ad un'altra casa finchè, dopo aver trascorso qualche tempo a Nizza, fece ritorno a Torino dove riuscì a trovare una buona sistemazione. Essendosi il giovane tripolino interessato al movimento fascista fino dai primi tempi fece conoscenza dell'allora centurione Gianni Bassanese, già seniore e sotto-capo di Stato Maggiore presso il Comando del 1.o Raggruppamento di Legioni a Milano.

La conversione

A questi Bubaker Abdel Gaden Tuhati confidò il desiderio di abbracciare la nostra religione, desiderio maturatosi in lunghi anni di permanenza nella nostra città, e nel centurione Bassanese trovò chi seppe comprendere l'ansia ed il turbamento della sua anima.

Il centurione fece per lui quello che forse nessun altro avrebbe fatto: lo affidò alle cure della sua buona mamma, la signora Livia Bassanese, delegata del Gruppo Rionale «Dario Fini», che si interessò vivamente e amorevolmente del giovane.

Era un compito assai delicato che solamente poteva venir affidato ad un cuore di madre. Abdel-Gaden-Tuhiati aveva l'entusiasmo e i trasporti di un neofita; ma quanta tenebre ancora vi era nel suo animo! Gli usi e i costumi della gente musulmana, benchè da tanti anni egli avesse abbandonata la sua tribù, affioravano ancora di tempo in tempo: era un retaggio venutogli di lontano dal quale egli poveretto non sapeva spogliarsi nonostante tutta la sua buona volontà. La signora poteva compiere un'opera di amore: poteva favorire lo abbozziare dei suoi buoni sentimenti, ma non convincerlo dell'errore in cui spesso, suo malgrado, ricadeva.

Per fugare le tenebre e perchè nella sua anima desiderosa non rimanesse che la luce della verità occorreva l'ausilio di un sacerdote. E anche questa scelta non era semplice poichè bisognava trovare un prete che al comune spirito di pietà aggiungesse la conoscenza degli errori in cui vive la religione musulmana per usare armi idonee a combatterla. Il ministro di Dio che riuniva tutti i requisiti richiesti fu trovato nella persona del teologo cav. professore Edmondo De Amicis, il quale fu già cappellano militare in Libia.

Con tutto ciò il lavoro non fu nè facile, nè breve. Abbisognò come in un campo sradicare, dissodare, riseminare e ripiantare. Ed ognuna di queste opere richiese fatiche non comuni; ma il terreno che si trovava sotto la sterpaglia era buono, fertile e il lavoro diede tutti quei frutti che si potevano sperare. Lo zelo ardentissimo del sacerdote e il vivo desiderio di verità del catecumeno resero più facile il cómpito. Entrambi si comprendevano a meraviglia e mai collaborazione fu più stretta e sincera di questa. Di tempo in tempo la signora Bassanese interrogava il sacerdote per conoscere i progressi che nella via delle fede compieva il suo protetto; ed il giorno in cui egli le disse che ormai il Bubaker aveva aperto completamente gli occhi alla luce della verità, la signora, che del neofita si era fatta la mamma spirituale, provò una gioia indicibile.

Il rito

Nella chiesa di San Carlo — come si è detto — la funzione di domani assumerà, per il suo alto significato, particolare solennità. Saranno madrina e padrino per il Sacramento del Battesimo la signora Livia Bassanese e il figlio seniore Gianni Bassanese; e padrino per la Cresima sarà il Console Galbiati, comandante la prima Legione Sabauda. S. E. l'Arcivescovo volle egli stesso concordare il programma della solenne funzione e si degnerà amministrare con le sue stesse mani i S.S. Sacramenti ad Abdel Gaden Tuhati ed ai quattro giovani fratelli Enrico.

Il battesimo verrà amministrato col rito degli adulti, cioè in forma molto solenne, ed alla funzione avranno libero accesso tutti i fedeli.

Come forse non è a tutti noto, i battezzandi non potranno accedere alla chiesa prima che vengano compiuti i riti preparatori, e perciò essi si troveranno ieginocchiati in una stanza attigua al tempio, sulla soglia della quale andrà ad assidersi l'Arcivescovo dopo le preghiere iniziali, assistito dai Padri Serviti di S. Carlo e dagli istruttori dei catecumeni.

Il celebrante chiede ad ognuno il nome, cosa desidera ricevere, che cosa produce il Sacramento auspicato, e rende edotti tutti dei doveri che si assumono abbracciando la religione cattolica.

Sottopone quindi ad essi i principali articoli del Credo.

Le domande e le risposte sono semplici e solenni. Dopo aver risposto tre volte abronunzio (rinuncio) allo spirito ed alle lusinghe del Maligno, essi rispondono tre volte credo alla enunciazione degli essenziali principii della nostra Fede.

Seguono altre cerimonie e preghiere, dopo delle quali il sacerdote dà ai battezzandi opportuni ammonimenti a seconda delle sètte o delle religioni dalle quali provengono alla nostra.

Belle e poetiche sono le parole con le quali il sacerdote fa il segno della croce su varie parti del corpo dei catecumeni. Le diciamo in italiano: «Ti segno la fronte, affinchè accetti la Croce del Signore; ti segno le orecchie, affinchè tu oda i divini precetti; ti segno gli occhi, perchè tu veda la carità di Dio; ti segno le nari, perchè esse sentano l'odore della soavità di Cristo; ti segno la bocca, perchè essa dica parole di vita; ti segno il petto, perchè il tuo cuore creda in Dio; ti segno le scapole perchè tu accetti il giogo della Sua servitù». Quindi, senza toccarlo, il sacerdote fa un segno di croce lungo tutto il corpo del battezzando e dice: «Ti segno tutto, nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, affinchè tu consegua la vita eterna e possa vivere nei secoli dei secoli».

Seguono altre preghiere; dopo di che i catecumeni sono introdotti in chiesa e ricevono il Battesimo con rito simile a quello in uso per i neonati.

Dopo il Battesimo, lunedì i cinque giovani riceveranno la Cresima, quindi l'Eucaristia ed ascolteranno la Santa Messa.

A funzioni terminate l'Arcivescovo dirà ad ognuno dei nuovi cattolici congedandoli: «Vai in pace, ed il Signore sia con te».

Una visita delle Autorità alla sede della Mostra della Moda

Lunedì, alle ore 17, S. E. il Prefetto e tutte le Autorità cittadine faranno una visita alla sede della Mostra della Moda al Valentino. Il lavoro condotto con celerità fascista è già a buon punto. Per rendersi ragione dello stato di questi lavori le autorità compiranno lunedì il sopraluogo.

Corso di lezioni sull'esportazione

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa comunica che coloro i quali hanno particolare interesse ad intervenire all'inaugurazione del Corso di lezioni sull'esportazione, che avrà luogo domani lunedì alle ore 21, presso il Palazzo Consiliare, con prolusione dell'onorevole Gino Olivetti sugli «Elementi sintetici del commercio internazionale e sue nuove tendenze», potranno ritirare nella giornata di lunedì, alla Segreteria del Consiglio (via Ospedale 28) il relativo biglietto d'invito.

Commemorazione dell'eccidio di Casale

Il Gul comunica: «Tutti i goliardi sono invitati a partecipare alla commemorazione dell'eccidio di Casale, dove dodici anni or sono caddero Scaraglio, Strucchi, Broglio, la quale sarà tenuta lunedì il corr., alle ore 18, al Circolo del Goliardo (via Principe Amedeo, 9)».

1.a Legione «Sabauda» - 1.o Battaglione CC. NN. Complementi. — Oggi, alle ore 12, adunata in caserma di tutto il battaglione per servizio al campo sportivo della Juventus.

Federazione Artigiani. — Mercoledì, 8, c. m., alle ore 21, è convocata presso la sede (via Giuseppe Verdi, 11) l'assemblea generale degli orafi, argentieri e affini. Mercoledì, 8 c. m., alle ore 21, è convocata, presso la sede del Comune di Circ, l'assemblea generale degli artigiani.

A proposito dell'investimento mortale di sole Oreste Gabitti, abitante in via Venti Settembre, 3, la famiglia sarebbe riconoscente a chi le potesse procurare qualche indicazione sullo sconosciuto ciclista investitore.

Un parlamentare sentenzia oggetti preziosi, è stato smarrito ieri nel pressi della Cappelletta. Chi l'avesse trovato larebbe opera buona a consegnarlo alla portineria del la casa di via Donati, 25.

Dieci giorni decisivi in un'esistenza coniugale

Il candeliere sulla testa, la moglie e la figlia scomparse, la richiesta di separazione, e l'inizio di una complicata vertenza

La mattina dell'11 novembre scorso si presentava all'ospedale San Giovanni l'antiquario Emanuele Colombo, di 48 anni, per farsi medicare di una ferita al capo, che il sanitario di servizio giudicò guaribile in una decina di giorni. Il Colombo narrò che a conciarlo in quel modo era stata la moglie Alda Ottavia Vigna, la quale, durante un vivacissimo diverbio, lo aveva colpito con un pesante candelabro.

Decisamente, sono stati quelli, per l'antiquario, giorni per nulla lieti, pieni anzi di amare sorprese. Difatti, poco più di una settimana dopo la sorpresa di quel candelabro sulla testa, il poveretto, cincischiando, trovò motivo a ben più alta meraviglia. La moglie aveva abbandonato la casa, portando con sè la figlia tredicenne Elda, dopo aver racimolato tutto il danaro che aveva rintracciato. E, per colmare la misura, poche ore dopo ricevette dal Tribunale la notifica di un ricorso presentato alla chetichella dalla moglie giorni prima, allo scopo di attuare la separazione legale per colpa di lui.

Quel giorno era il 22 novembre, e rimase indelebilmente stampato nella memoria del Colombo, giacchè si iniziò di lì una movimentata serie di avventure giudiziarie, per lui non tutte felici. Davanti ai legali delle due parti ed ai giudici del Tribunale si è venuto sfogliando il libro della vita coniugale dei due, la quale appare quanto mai burrascosa e nera. Naturalmente, a quel libro, come sempre avviene in simili casi, si danno due diverse, anzi opposte interpretazioni; giacchè è troppo naturale che ciascuno dei coniugi voglia avere dalla sua la ragione e affibbiare il torto all'avversario.

Le due campane

Assicura adunque il Colombo che, poco tempo dopo il matrimonio, si accorse di aver sposato una specie di demonio. Stando alle sue dichiarazioni, quanto egli è mite, affettuoso, tutto dedito al lavoro ed alla famiglia; altrettanto la moglie è frigida, assolutamente insensibile alle sue attenzioni, sebbene egli abbia fatto costanti sacrifici per tenerla in una posizione di agiatezza cui essa non era prima abituata. La adagnosa freddezza e le costanti ripulse con le quali la moglie rispondeva alle affettuosità del marito, davano luogo a discussioni e scenate. Egli, così afferma, cercò bensì di convergere tutto il suo affetto sulla figlia Elda, ma non ebbe ritegno dal compiere opera nefasta, cercando di paralizzare nel cuore della fanciulla l'affetto ed il rispetto per il padre. Essa avrebbe persino alzato ed incitato la bimba a pronunziare verso il proprio genitore parole triviali.

Del tutto diversa è la campana che fa squillare la signora per mezzo del suo legale. Essa basa la richiesta di separazione coniugale per colpa del marito, su asseriti continui maltrattamenti a cui essa sarebbe stata sottoposta. Il Colombo, secondo quanto essa asserisce, non sarebbe affatto l'uomo mite ed affettuoso di cui si parla nella memoria difensiva stesa dal suo avvocato. La donna ha dedotto vari testimoni per provare che il marito la picchiava e la ingiuriava trivialmente, così che numerose volte si rese necessario l'intervento dei vicini per sottrarla alle ire di lui che col pugni la colpiva violentemente al capo. Più volte la Vigna avrebbe ricorsa al Commissario di Borgo Dora per fare richiamare il marito all'osservanza dei suoi doveri coniugali; e dinanzi al funzionario il Colombo avrebbe ammesso di aver percosso la moglie. In un litigio avvenuto nel giugno scorso la Vigna riportò delle occhiaie ed infine nel novembre scorso venne colpita con schiaffi e con pugni alla testa. Infine la Vigna asserisce che durante una sua breve assenza dalla città il Colombo ha mancato ai suoi doveri coniugali, giacchè, colta sconsa della di lei frigidità egli si accompagnava sovente a donnine allegre.

Conseguenze di uno sbaglio d'ora

Dopo l'improvvisa e inopinata scomparsa della moglie e della figlia, il Colombo ne fece attivissima ricerca, ma inutilmente. Seppe poi che la madre aveva occultato la bimba in luogo noto ad essa soltanto. Senza adire a mezzi coercitivi per riavere la bimba arbitrariamente sottrattagli dalla consorte, l'antiquario attese il giorno della comparizione dinanzi al Presidente del Tribunale, pensando che tutto poteva ancora essere chiarito e accomodato. Ma un malaugurato equivoco in cui cadde il Colombo alla vigilia della comparizione, fece sì che tutte le sue speranze andassero a monte.

Il Colombo ricevette un decreto di citazione a comparire innanzi al Procuratore del Re per le ore 10 di quello stesso giorno 26 novembre, per il quale era già stata fissata la comparizione innanzi al Presidente del Tribunale In tale decreto l'oggetto della citazione, non era indicato, e nella sua poca conoscenza degli atti legali, il Colombo interpretò la nuova citazione come una rettifica a quella ricevuta in precedenza. Si presentò così al Presidente del Tribunale alle ore 15 anzichè alle ore 10, e dal cancelliere ebbe l'amara rivelazione dell'equivoco nel quale era caduto. Seppe poi che la seconda citazione riflettova l'istruzione penale a carico della moglie, nella quale egli doveva essere sentito come parte lesa.

Intanto la moglie, in sua assenza, aveva ottenuto dal Presidente l'assegnazione, pendente causa, della bimba Elda, l'autorizzazione a vivere separata dal marito e l'obbligo, per questi, di corrisponderle trecentocinquanta lire mensili a titolo di alimenti. Subito il Colombo si recò da un legale, a mezzo del quale tentò di indurre la moglie a concedergli di rivedere la bimba. Questi passi però riuscirono inutili, poichè la donna applicò nella loro integrità i provvedimenti provvisori adottati dal Presidente del Tribunale; tanto che non rifuggì in seguito dall'intraprendere contro il marito l'azione mobiliare, quando questi si trovò nella momentanea impossibilità di versare l'assegno alimentare. Per sottrarsi poi alla richiesta di far vedere la figlia al padre, essa si allontanò da Torino con la piccola Elda.

Irreperibili

Il Colombo ricorse allora, in sede di reclamo, al Presidente della Corte di Appello il quale, con decreto 8 gennaio del corrente anno, ritenendo che non può disconoscersi il diritto al padre di vedere la propria figlia e di invigilare su di lei, apportò al provvedimento del Presidente del Tribunale un'aggiunta per la quale fu concessa al Colombo la facoltà di vedere la figlia per due ore ogni settimana ed in un luogo da determinarsi dalle parti.

Ma neppure in seguito a queste provvedimento la irriducibile signora ha receduto dal suo atteggiamento. A nulla valsero i ripetuti inviti fatti dal Colombo a mezzo del suo legale avv. Arduino, al legale della Vigna, avv. Juliani, che li trasmise alla sua cliente. Questa era scomparsa da Torino con la bambina, nè il Colombo potè mai conoscerne la residenza.

Di tale situazione dolorosa si è reso conto il Presidente del Tribunale il quale, su ricorso del Colombo chiamò le parti avanti a sè per dare le opportune disposizioni. Ma la Vigna non si presentò, limitandosi a far chiedere un rinvio che fu concesso. Così la singolare vertenza continua ad essere in alto mare.

Commemorazione del martire Luigi Scaraglio

Domani, 6 corr., nella ricorrenza del dodicesimo annuale della morte di Luigi Scaraglio, il camerata comm. avv. Luigi Bardanzellu darà in sede una orazione commemorativa. Camerati, Donne fasciste, Giovani fascisti sono invitati.

L'adunata degli Alpini a Bologna

La Sezione di Torino dell'Ass. Naz. Alpini comunica:

«Le iscrizioni per l'adunata di Bologna, che perverranno entro il giorno 11 marzo p. v. alla Sezione di Torino (via G. Verdi 31) ed ai gruppi dipendenti, saranno senz'altro accettate, qualunque sia il numero, ed i soci avranno assicurato il posto in tradotta. La tessera-adunata è fissata in L. 20 (venti) e darà diritto oltre alle solite facilitazioni, anche alla libera circolazione sui tram di Bologna. Fino all'11 marzo p. v. saranno pure ancora le iscrizioni alle gite di Ravenna (L. 5), Rimini (L. 5), Predappio e S. Marino (L. 15) e le prenotazioni per le camere negli alberghi di Bologna.

Dopo l'11 marzo, le tessere-adunata costeranno L. 27 e le iscrizioni saranno subordinate ai posti ancora disponibili sulle tradotte. La Sezione di Torino avrà anche quest'anno tre tradotte.

Giovani Fasciste

Alla Casa Littoria, via Carlo Alberto, 20, giovedì 16 marzo, alle ore 17, ad iniziare un corso gratuito di ricamo e taglio, al quale possono partecipare tutte le iscritte Giovani Fasciste. Le lezioni dureranno due ore. Chi desidera seguire detto corso, deve prenotarsi alla sede dei Giovani Fasciste, non oltre il 14 c. m.

STATO CIVILE

4 marzo 1933 - Anno XI

NASCITE (9): maschi 7; femmine 5.

MORTI (29): Tamburelli Rosa ved. Giacone, d'anni 70, di Trofarello V., casalinga, corso Francia, 180. — Cintura Pietro fu Vincenzo, id. 80, di Palermo, pensionato, via G. Galilei, 3. — Cussetta-Serpentino Lorenzo fu Carlo, id. 51, di Torino, magazziniere, via Cuneo, 1. — Baro Caterina fu Guglielmo, id. 56, di Ceccanisco, cuoca, via Cigna, 1. — Boccardo Francesco, 20, Rocco, id. 48, di Piobesi, casalinga, via Cellini, 7. — Martinasso D. Battista fu Gabriele, id. 67, di Alpignano, pensionato, via Carlo, id. 25. — Berghello Teresa ved. Nicolis, id. 79, di Torino, casalinga, via Lucento, 59. — Canto Vittoria ved. Allamello, id. 86, di Carmagnola, agiata, via Silvio Pellico, 6. — Teppati Guglielmo fu Giuseppe, id. 64, di Mezzenile, pensionato, via Cavelle, 12. — Calvesi Gloria-Luigia ved. Bernasso, id. 85, di Chieri, agiata via Valentino Carena, 35. — Rocco Paola fu Angelo, id. 42, di Torino, casalinga, via Verolengo, 146. — Farini Regina ved. Rampini, id. 80, di Lanzada, agiata, via Principi d'Acaja, 11. — Laigaro Erminia ved. Borello, id. 75, d'Alba, agiata, via Pozzo Strada, 18. — Bertè Giovanni di Carlo, id. 4, di Torino, via Antonio, 7. — Gandini Margherita ved. Saroglia, id. 89, di Cumiana, casalinga, via Bartolomeo Vandalino, 4. — Berger Zaltan fu Giacomo, id. 55, di Szatmarnemeti (Ungheria), medico chirurgo, via Sacchi, 44. — Validata Teresa fu Vittorio, id. 64, di Alessandria, casalinga, via Nizza, 30. — Dalla Lavezzo Lu Giovanni, id. 79, di Torino, coniugata, strada al Ronchi, 24. — Pinteri Pericle, id. 74, di Cavaglià, pensionato, via Maria Vittoria, 35. — Trotti Mario di Pietro, di mesi 6, di Torino. — Costamagna Francesco fu Pietro, d'anni 46, di Torino, tranviere — Bosco Antonia fu Giacomo, id. 72, di Riva di Chieri, casalinga. — Benedicenti Natale fu Tommaso, id. 66, di Castelle Taviano, stallatore. — Giambonini Vasilia fu Carlo, id. 66, di Torino, vendit. ambulante. — Nazzaro Quarina ved. Baggio, id. 45, di Torino, casalinga. — Allasia Rosanda fu Angelo, id. 78, di Carmagnola, cuoca. — Bagnara Vittoria fu Floriano, id. 61, di Serravalle, id. (Genova).

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori: Il cordone vertical de di pero (dott. Carlo Nava) — 11-12: Messa dalla Chiesa della SS. Annunziata di Pinerolo — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino) — 12,30-13,30: Radioorchestra n. 3 — 13,30-14,50: Radio-orchestra n. 2 — 15: Trasmissione d'opera da un teatro - Negli intervalli: Giornale radio e notizie sportive — 19: Comunicati Polsvere — 19,5-20: Dischi di musica varia — 20: Giornale radio - Notizie sportive - Dischi — 20,45: «Nat e Chelsea» comedia in due parti di A. Guglielminetti, con commento musicale — 22 (circa): Trasmissione dal teatro Carlo Felice di Genova dell'opera in 3 atti «La rondine» di Puccini di G. Adami e G. Simoni — Dopo l'opera: Giornale radio e notizie delle stazioni tedesche.

Roma-Napoli-Bari: 20,45: «La donna perduta», operetta in 3 atti di G. Pietri — **Belgrado** 20,30: «Le nozze di Arlecchino», commedia in un atto di Ugo Falena; 21: «Catena d'oro», commedia in un atto di Silvio Kambelli — **Palermo**: 20,45: Concerto sinfonico — **Bari**: 20,30: Concerto variato — **Vienna-Graz**: 19: Risultati parziali e totali delle elezioni del Reichstag e del Landtag — **Bruxelles II**: 21,30: «Pucci dei sorrisi», operetta di Lehar — **Praga, Bratislavia, Brno, Moravska, Ostrava**: 21: Concerto sinfonico (Dvorak, Kubat, Janacek); 22,20: Jazz — **Parigi P. T.**: 22,50: Banda popolare — **Radio-Parigi**: 21: Music-Hall — **Talosa**: dalle 20,50 alle 1,30: Concerto variato — **Daventry N, Londra R, North N, Scottish B**: 23,5: Concerto con soli di violino (Rossini, Respighi, Wagner, Ravel, Albeniz, Lalo) — **Oslo**: 20,30: Musica da ballo — **Kalundborg**: 22,40: Concerto — **Varsavia**: 21,5: Concerto con arie per soprano (Cherubini, Mazzuchi, Paderewski, Saint-Saens, Gounod) — **Barcellona**: 19,30: Trasmissione di un'opera dal Gran Teatro del Liceo — **Madrid**: Concerto di piano Ravel, Daquin, Chopin, Granados) — **Radio-Rulmz**: «Tristland», dramma — Seguirà la 1.a prelude e il atti di E. d'Albert.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 12/8 ang. corso Dante - Telef. 61-060. Trams: 7, 2, 18, 15, 21

SALA D'ARTE GUGLIELMI RACCOLTA PICA

In piazza Castello 25 viene esposta per l'ultimo giorno la raccolta di Pittore dell'Ottocento che da domani l

ULTIME NOTIZIE

Jehol occupata dai nipponici
dopo la fuga del governatore cinese

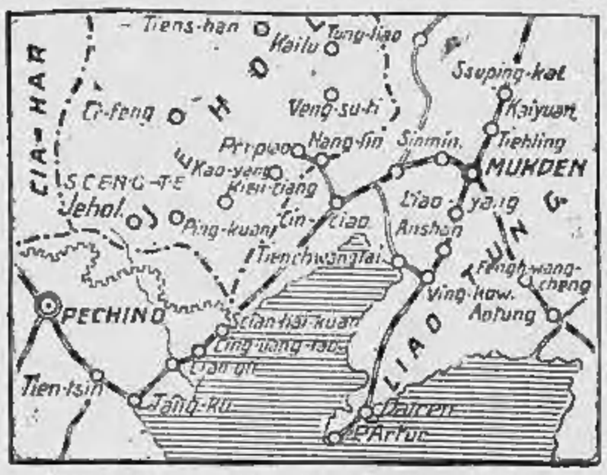
(PER MARCONIGRAMMA DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 4 notte.

Le notizie che provengono dalla zona delle operazioni sono, in questi ultimi ventiquattro ore più che gravi addirittura catastrofiche. Sfondata la linea di difesa cinese, tenuta coraggiosamente fino a ieri da alcuni contingenti di truppa e dalle bande di irregolari — prodigatesi in atti di genuino eroismo —, la colonna Nagi e le altre forze nipponiche hanno proseguito nella loro incontenibile avanzata verso la capitale della provincia. Una delle ragioni dell'improvviso scacco dei difensori è senza dubbio da attribuirsi all'intervento di truppe fresche nipponiche, perfettamente equipaggiate, e alla micidiale, continua, metodica collaborazione dell'aviazione militare giapponese; ma non è nemmeno da trascurare un altro fattore, e cioè la defezione del generale Sun, passato con trenta mila soldati al nemico, e il tradimento di numerosi ufficiali su punti delicati del fronte. Oggi poi è da registrare il più drammatico e minaccioso episodio di questa lotta sanguinosa, e cioè l'occupazione della capitale Jehol, invasa dalle truppe nipponiche alle otto di stamane.

La fanteria giapponese si trovava, ancor ieri, ad alcune decine di chilometri dalla città; cioè faceva sperare a Pechino che fosse possibile far intervenire nuovi elementi dalla linea della Grande Muraglia, in modo da ritardare, se non addirittura impedire, l'ulteriore avanzata delle forze imperiali. Ma il comando nipponico non ha voluto temere: nonostante la tempesta di neve che infuriava da ieri l'altro nell'intera provincia, esso ha ordinato di far avanzare, su tutto il fronte, le truppe a di raggiungere ad ogni costo l'obbiettivo di Jehol. E' così che stamane, all'alba, le masse giapponesi, con l'artiglieria leggera, già si trovavano dinanzi alle mura della città.

Gli aeroplani, stanotte, avevano bombardato Jehol, allo scopo di accoraggiosamente fino a ieri da alcuni cinesi. Ma questo ultimo non hanno atteso nè i bombardamenti nè l'arrivo delle avanguardie per darsi alla fuga; erano appena avvistate all'orizzonte le truppe avversarie, quando gli ultimi drappelli cinesi abbandonavano la capitale, insieme con pochi elementi della popolazione civile, vestiti a lasciare le case ed i negozi.



In serata si apprende, da sicura fonte, che il generale Tang Yu Lin, governatore della provincia di Jehol, — e al quale era commesso di difendere la capitale — è fuggito dalla città per destinazione ignota.

La partenza di Tang Yu Lin — generale nel quale Pechino riponeva la più grande fiducia — ha causato, nelle sfere governative, indignazione e costernazione. Le autorità cinesi ne hanno ordinato l'arresto; è fuor di dubbio che se il governatore cadrà nelle mani delle truppe fedeli al governo, sarà fatta di lui giustizia sommaria.

Intanto il maresciallo Ciang Sue Liang ha ordinato lo schieramento di trenta mila uomini al passo di Kupeikon; tale disposizione vuol significare che Pechino è decisa a impedire che le truppe, già agli ordini di Tang Yu Lin, abbiano a rientrare in territorio cinese senza prima aver tentato di fronteggiare le masse imperiali e di contender loro, palmo a palmo, la vasta e ricca zona antistante la Grande Muraglia.

C. COSTANTINI.

La crisi bancaria
negli Stati Uniti

Londra, 4 notte.

A Londra il direttorio dei grandi Istituti bancari e dello Stock Exchange ha deciso di sospendere tutte le operazioni di cambio e i dollari offerti in Borsa non hanno trovato acquirenti. Al di là dell'Oceano due soli Istituti, sui 48 dell'Unione Americana, tenevano ancora testa all'uragano che seguita a scuotere l'edificio finanziario degli Stati Uniti.

Infatti lo Stato di Colorado e quello della Carolina meridionale erano oggi i soli negli Stati Uniti a tenere aperti gli sportelli delle loro banche. Le rocchaforti della finanza, New York e Chicago, erano state colpite dall'uragano e avevano dovuto rassegnarsi alla moratoria. Una crisi bancaria — senza precedenti — era così ufficialmente riconosciuta al momento stesso in cui Roosevelt dall'alto della scalinata del Campidoglio di Washington giurava di «preservare, proteggere e difendere la costituzione degli Stati Uniti».

A Washington Roosevelt ha avuto durante la scorsa notte lunghi consulti con i suoi consiglieri finanziari: egli avrebbe discusso durante varie ore anche con Hoover e col ministro delle Finanze, Mills.

Stamane il governatore dello Stato di New York diramava un proclama al popolo nel quale annunciava la chiusura delle banche dello Stato fino a martedì venturo e rivelava come il tentativo del pubblico, in uno stato di panico «isterico», di convertire 40 miliardi di dollari di depositi nelle banche in denaro, avesse creato una situazione addirittura senza precedenti.

Identica decisione era stata presa nel corso della notte di ieri dal governatore dello Stato di Illinois. «I più grandi sforzi — egli dichiara nel suo proclama — sono stati fatti per evitare la necessità di chiudere le banche, senonchè soltanto quelle di Chicago hanno dovuto pagare 350 milioni di dollari nelle ultime due settimane in un tentativo di arginare la marea del panico».

La chiusura delle banche ha paralizzato gli affari ed ha intensificato la fuga di capitali alla volta del Canadà. Il capitale esportato al di là della frontiera nei soli ultimi due giorni è calcolato a 500 milioni di dollari e a Windsor, al di là del fiume Detroit, il denaro è giunto in giornata trasportato da autocarri blindati circondati da guardie armate.

E' una crisi di isterismo come l'ha definita il governatore dello Stato di New York, quella che causa questi ritiri in massa di capitali depositati nelle banche di New York e che domina il pubblico negli Stati Uniti.

Diciannove direttori di banche sono stati arrestati sotto l'accusa di frodi a danno della loro clientela, ma vari giornali americani sostengono in quest'ora grave, che a migliaia dovrebbero essere effettuati gli arresti di banchieri, reo almeno di delittuosa incompetenza.

Emissione di un prestito in Francia
di dieci miliardi di franchi

Parigi, 4 notte.

Il Ministro delle finanze Bonnet, si prepara a chiedere entro il 13 marzo alla Camera l'autorizzazione per l'emissione di un prestito di 10 miliardi di franchi. Si ignora ancora ufficialmente a quale tasso avrebbe luogo tale emissione, destinata a colmare il residuo disavanzo del bilancio, e in piccola parte forse a consolidare il debito fluttuante che, come sapete, nello spazio di meno di un anno si è triplicato.

Secondo alcuni, il governo, per attirare i sottoscrittori, inclinerebbe a fissare come tasso l'interesse del 5 per cento, ma tale ipotesi sembra difficilmente ammissibile dato che la conversione del settembre scorso fu fatta al 4 e mezzo per cento e che in tal modo lo Stato verrebbe a violare gli impegni solenni presi in quella circostanza.

Secondo i giornali di opposizione, il governo, in previsione di un insuccesso del prestito sul mercato interno — insuccesso che lasciano presumere gli scacchi parziali ottenuti dal recente prestito delle Poste e Telegrafi e da altre operazioni analoghe — avrebbe già avviato trattative per collocare i suoi nuovi buoni del tesoro all'estero, e in particolare sulle piazze di Londra e di Amsterdam.

Le forze francesi respinte
dai ribelli marocchini

Rabat, 4 notte.

I francesi hanno attaccato i ribelli del Gebel Saro nel centro del loro massiccio, ma sono stati respinti, perdendo nello scontro tre ufficiali, quattro sottufficiali ed un numero imprecisato di uomini di truppa. Il Comando ha ora deciso di costringere i ribelli alla resa per fame, bloccandoli pazientemente nei loro rifugi.

La nomina dell'Addetto navale all'Ambasciata tedesca a Roma

Berlino, 4 notte.

Il capitano di corvetta Leycke è stato nominato Addetto navale presso la Ambasciata di Germania a Roma, a partire dal primo aprile prossimo.

Le prove di velocità massima dell'incrociatore «Diaz»

Roma, 4 notte.

Si apprende che l'incrociatore *Diaz*, del tipo dei «Condottieri», dopo avere ottenuto brillanti risultati nei precedenti collaudi, ha eseguito le prove di velocità massima oraria raggiungendo, sul percorso delimitato da sei traguardi-base, nelle otto ore, una media oraria di miglia 36,76. La velocità massima raggiunta durante le prove è stata di miglia 40,47 (chilometri 72,5).

La R. N. «Siracusa» giunta dalla Cina

La Spezia, 4 notte.

Proveniente dalla Cina, è giunta la Regia Nave *Siracusa* dalla quale sono sbarcati i contingenti di marinai congedati dopo tre anni di permanenza nell'Estremo Oriente.

Omaggio di fascisti del Polesine al Segretario del Partito

Roma, 4 notte.

Dal Polesine sono giunti a Roma, in carovana, 800 fascisti di Rovigo. La comitiva, organizzata dal Segretario Federale di Rovigo, on. Piccinato, ha avuto oggi il suo itinerario di fede: Milite Ignoto, Mostra della Rivoluzione, Cappella votiva dei Caduti fascisti.

Le Camicie Nere polesane si sono ritrovate stamane in piazza Tor de Specchi per poi dirigersi in piazza Venezia. Vi erano, oltre al Segretario federale e al Direttorio federale al completo, le autorità politiche e sindacali della provincia, i vecchi squadristi e circa 200 operai dello stabilimento «F.R.A.G.D.» di Castelmassa, che hanno sfilato innanzi al Milite Ignoto ove è stata deposta una grande corona di alloro. Nel pomeriggio, i polesani hanno visitato la Mostra sostando a lungo nelle sale e soffermandosi in devoto raccoglimento nel sacrario.

Dopo la visita, che si è protratta per circa tre ore, il forte gruppo si è diretto, al canto degli inni fascisti, al Palazzo del Littorio. Un'altra corona di alloro è stata deposta nella Cappella votiva. Indi, l'on. Piccinato ha salutato alla voce il Segretario del Partito rivolgendogli il devoto saluto delle Camicie Nere del Polesine.

L'on. Starace, che aveva al lato il Segretario amministrativo del Partito on. Marinelli, si è compiaciuto per la visita di una così brillante rappresentanza del Fascismo polesano, che egli ha detto di ricordare con affetto e simpatia vivissima, e ha elogiato l'opera che svolge il Segretario federale di Rovigo.

Erano anche presenti, accompagnati dal sen. Pampolini, circa 150 bonificatori rappresentanti le maestranze dei lavori di bonifica di Mogile. Anche per questi il Segretario del Partito ha avuto parole di elogio e di incitamento.

I convenuti hanno lasciato Palazzo del Littorio inneggiando al Duce e al Fascismo. Nella giornata di domani, i fascisti del Polesine visiteranno le grandiose opere create durante questo primo decennio dal Fascismo dell'Urbe.

L'on. Felicioni Commissario della «Dante Alighieri»

Roma, 4 notte.

L'on. barone Giovanni Celesia di Vegliasco, che per molti anni — prima, quale membro del Consiglio; poi, come vice-presidente, e infine come presidente della Società nazionale «Dante Alighieri» — ha dato costantemente opera alacre ed indefessa per il sempre maggiore sviluppo della «Dante» in Italia e all'estero, ha, per ragioni personali, rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente della «Dante Alighieri».

Il Capo del Governo, nel prenderne atto, ha fatto pervenire all'on. Celesia l'espressione del suo alto compiacimento.

A seguito delle dimissioni del presidente, anche il Direttorio della «Dante Alighieri» si è dimesso. In conseguenza, il Capo del Governo ha proceduto alla nomina di un commissario straordinario in persona dell'on. avv. Felice Felicioni, deputato al Parlamento.

Inaugurazione di un Asilo
in una tenuta del Principe di Piemonte

Racconigi, 4 notte.

Nel novembre scorso S. A. R. il Principe di Piemonte, recandosi a visitare le scuole elementari della sua tenuta di Migliabruna, venne salutato, all'uscita dai locali, da un gruppo di bambini. Umberto di Savoia sorridendo alla cordiale, spontanea manifestazione dei fanciulli dei suoi affittuari, manifestò alle persone che l'accompagnavano nella visita l'idea di ospitare in un asilo tutti i bimbi dei casinali della tenuta che per la loro tenera età non potevano ancora essere accettati alla scuola.

Così stamane sono convenuti a Migliabruna, per la cerimonia d'inaugurazione dell'asilo «Regina Elena», il dott. comm. De Giorgis, dell'amministrazione privata di S. A. R. il Principe di Piemonte, il dott. Vittorio Specia, vice-agente di questa tenuta, con tutto il personale direttivo, il rappresentante del podestà, il segretario politico e la segretaria del Fascio femminile, mons. cav. Negro, priore di San Giovanni e teol. Cresa, vicario di Santa Maria, ed altre autorità.

Dopo la celebrazione della messa nella chiesetta reale della tenuta, gli intervenuti sono entrati nei locali dell'asilo che si trovano a piano terreno dell'edificio, dove sono ospitate le scuole elementari. Mons. Negro ha impartito la benedizione lustrale, pronunciando poscia un nobile discorso, cui hanno fatto seguito il comm. De Giorgis, il rag. Allemandi, vice-podestà, ed in ultimo ha brevemente parlato la Madre superiora delle suore «Madri Pie» che sono state chiamate alla direzione dell'asilo.

I bimbi delle scuole, vestiti da balilla e da piccole italiane, adunati nell'aula dove erano raccolti i trenta bimbi nei nuovissimi banchi, hanno poscia cantato gli inni della Patria.

Problemi cooperativi
studiati in una riunione a Biella

Biella, 4 notte.

Convocati dalla Federazione delle Cooperative, si sono riuniti i presidenti delle cooperative della zona di Pozzuolo, Trivero e Crevacuore.

Scopo della riunione, alla quale ha presenziato il Segretario interprovinciale dott. Vernouille, era di esaminare il problema del collegamento degli acquisti presso le cooperative della zona. Dopo una lunga ed esauriente discussione sulle difficoltà che ostano gli acquisti cumulativi presso l'Organizzazione Nazionale delle Cooperative di Consumo, è stato convenuto che l'ispettore dell'A.C.T. visiterà singolarmente le aziende per studiare, caso per caso, la possibilità di rifornimento, attraverso l'organizzazione predisposta dall'E.C.A., per mezzo dell'A.C.T.

Sono stati inoltre discussi vari argomenti di grande importanza ed altri relativi all'assistenza tributaria e contabile. A nome delle cooperative rappresentate, uno degli intervenuti ha espresso il desiderio che la Federazione abbia ad esaminare la possibilità della creazione di un ufficio di assistenza per la cooperazione della zona. Il segretario interprovinciale ne assicurato di studiare tale richiesta, compatibilmente con le esigenze di bilancio della Federazione, ed in diretto rapporto con la possibilità di accentramento della contabilità delle singole Cooperative.

Due operai uccisi
per lo scoppio di una mina

Bergamo, 4 notte.

Nella cava di marmo bianco della Madonna del Sasso, presso il comune dei Castelli Cusiani, sul Lago d'Orta, mentre due operai stavano accendendo la miccia di una grossa mina, per far saltare un mastodontico macigno, non si sa come, l'ordigno è scoppiato improvvisamente, ed i due operai, certi Inversini e Poletti, sono rimasti orribilmente sfracellati. Le due povere salme, pietosamente composte dai compagni di lavoro, che hanno assistito atterriti alla grave disgrazia, sono state trasportate ad Alzo di Pella.

E' stata aperta una inchiesta.

Seicento operai torinesi
alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 4 notte.

L'Unione dei Sindacati fascisti della industria di Torino ha organizzato, come è noto, una gita a Roma, da parte delle maestranze torinesi, per visitare la Mostra della Rivoluzione fascista che tanto interesse ha destato in mezzo alle classi lavoratrici italiane. Stamane è giunto il primo scaglione di circa seicento operai appartenenti agli stabilimenti Paracchi, Capamianto, Ilarmusa per l'amianto, e alle stamperie degli Stabilimenti Mazzonis.

I camerati torinesi sono giunti a Roma accolti alla stazione dal camerata Traiano Ruina, Segretario della Presidenza della Confederazione dei sindacati industria e da Antonio Giuliani, Segretario della Federazione sindacati tessili, in rappresentanza dell'onorevole Ciavarzani. Successivamente, gli operai torinesi, in corteo, si sono recati all'Altare della Patria; quindi all'Ara dei Caduti fascisti per deporre due grandi corone di alloro.

Nelle prime ore del pomeriggio, gli operai hanno visitato la Mostra della Rivoluzione. Nelle sale della Mostra, come al cospetto dei monumenti di Roma che riassumono la storia millenaria del popolo italiano, i lavoratori dell'industria torinese hanno trovato di che alimentare la loro profonda, sentita fiducia nel Fascismo e il loro tradizionale attaccamento alle organizzazioni sindacali portato dal Fascismo a vivere nell'orbita dello Stato.

Il saluto che Roma ha loro rivolto ammirando la imponente massa dei lavoratori e salutando con simpatia il loro gagliardetto sindacale, deve aver dato inoltre a questo massimario, la cui fedeltà al Fascismo ha avuto modo di esprimersi in occasione della recente visita del Capo del Governo a Torino, la sensazione di una accoglienza affettuosa, il cui significato non può essere stato trascurato da coloro che, essendo espressione di popolo, sono particolarmente sensibili ad ogni gesto che onori ed esalti il lavoro.

Domenica 12 corrente, con sei treni speciali — dei quali due da Ferrara, due da Rovigo, uno da Padova e uno da Sampierdarena — giungeranno a Roma, per visitare la Mostra della Rivoluzione, cinquemila impiegati ed operai delle fabbriche consorziate alla Federazione nazionale fascista dell'industria dello zucchero. Un altro gruppo di appartenenti alle stesse fabbriche verrà per via ordinaria da Rieti e da Foligno. Unitamente ai gitanti arriveranno a Roma i Podestà, i Segretari politici coi Direttori dei Fasci locali, e i rappresentanti delle Unioni industriali e dei Sindacati operai dei principali centri saccariferi.

Subito dopo l'arrivo, sarà formato un imponente corteo con alla testa i dirigenti dell'industria, i decorati al valore militare e civile e i mutilati con i gagliardetti e le fiamme di ciascuna fabbrica. Seguiranno i dipendenti delle varie società che marceranno a plotoni affiancati. Il corteo, al quale parteciperanno tre bande, si recherà a deporre corone sulla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Dal Campidoglio, i partecipanti alla manifestazione si dirigeranno al Palazzo del Littorio, dove, dopo aver sfilato davanti alla cappella dei Caduti della Rivoluzione, renderanno omaggio al Segretario del Partito.

Nella giornata di lunedì, essi compiranno la visita alla Mostra della Rivoluzione fascista. Gli ospiti si tratterranno in Roma fino a tutto il giorno 14.

Il nuovo aeroplano da turismo
costruito dall'ing. Nuvoli

Roma, 4 notte.

L'ing. Prospero Nuvoli, di Torino, che aveva già progettato il minuscolo apparecchio N. 3 per conto della S. A. Fiat, presentato al pubblico nel «giorno dell'ala», ha ultimato in questi giorni un altro apparecchio turistico N. 5 di media potenza.

L'ingegnere piemontese ha costruito personalmente il proprio aeroplano in una piccola officina sorta a Torino nel giugno del 1932, con l'aiuto di cinque operai e di un disegnatore. All'apparecchio è applicato un motore di 75 HP.

Il «N. 5» è un monoplano ad ala bassa e abalzo, a profilo semispesso: è presentato come biposto da sport, ma può essere montato anche con fusoliera a cabina, con una autonomia di quattro ore e mezza ad una velocità di crociera di 175 chilometri all'ora. L'ala e l'impennaggio sono in legno, con rivestimento in gran parte in compensato; la fusoliera è di acciaio saldato, con rivestimenti in tela.

I dettagli più caratteristici sono rappresentati dai longheroni dell'ala che sono continui, da un estremo all'altro, e dalle alette che non sono bucate in nessun punto dai bulloni. Il fasciame, in compensato, è incollato ed avvitato, non solo sulle centine, ma anche sui longheroni, per tutta la loro lunghezza; le giunzioni del compensato sono di tipo speciale a doppia ricopertura. Nella fusoliera si nota che i tubi di acciaio sono tutti di eguale spessore e, anche, notevole: un millimetro di diametro; poca diversi l'uno dall'altro e di facile e sicura saldatura; di più, essa pesa sopra l'ala ed è ad essa fissata direttamente in quattro punti.

Quello che presenta di più caratteristico il carrello, sono le gomme, maleggiate all'esterno della ruota, l'assenza di snodi cardanici ed il molleggio differenziale e ad elastici. Notevolissimo è il tempo (sette secondi) necessario al decollaggio, dato che l'apparecchio non è per ora munito di alette a fessura nè di altri dispositivi.

La velocità massima prevista è di 100 chilometri-ora, velocità che alle prime prove di volo è già stata cronometrata e che sarà certo superata dopo la messa a punto. E' lodevole che quest'ultimo risultato è veramente magnifico, quando si pensi che lo stesso ing. Nuvoli non aveva potuto raggiungerla con il suo precedente N. 3 se non sostituendo al motore tipo Salmson A. D. 9, un Fiat A. 50 di 80 HP, e con un conseguente aumento complessivo di peso di 85 chilogrammi.

Muore poche ore dopo il marito

Bergamo, 4 notte.

A Valmagra, dopo breve malattia ha cessato di vivere certo Antonio Calegari, di 52 anni, a poche ore di distanza lo ha seguito nella tomba la moglie, di 48 anni. Particolare pietoso: pochi mesi or sono un loro figliolo ha perduto la vita in un incidente.

Uccisa in un diverbio con due coniugi

Piacenza, 4 notte.

In località Zerbio di Caorso, per cause non ancora precisate, è avvenuto un diverbio fra la contadina Teresa Michelini, di 39 anni, e i coniugi Sbordi Carlo, di 37 e Francesi Rosina, di 34, ivi residenti.

I contendenti, dalle vivaci ed aspre parole sono passati a vie di fatto e la Michelini ha avuto la peggio. Stamane verso le ore 9, infatti, cessa ha cessato di vivere. Si ritiene che la morte sia dovuta a percosse inferte dai coniugi Sbordi. I carabinieri di Caorso hanno iniziato solleciti indagini, ed hanno proceduto all'arresto della Rosina Francesi, mentre lo Sbordi, che in un primo tempo si era dato alla latitanza, si è costituito.

SPORT

S. E. Manaresi a Torino
per l'inaugurazione della Sez. del C.A.I.

Gli alpinisti torinesi danno stamane il loro riconoscente benvenuto al Presidente generale del Club Alpino Italiano, S. E. Angelo Manaresi, che viene a Torino per inaugurare la nuova sede della locale Sezione della grande istituzione nazionale, sede che comprende anche quella del Club Alpino Accademico Italiano, del Comitato delle Pubblicazioni, della Redazione della Rivista Mensile e del Comitato Piemontese-Ligure-Toscano del Consorzio nazionale Guide e Portatori del C.A.I.

Il Capo degli alpinisti italiani, che ben conosce quanto nell'alpinismo nazionale rappresenti il Piemonte, e particolarmente Torino, alla quale città tanta parte della vita del C.A.I. è collegata, ha voluto che oggi, nell'occasione dell'apertura ufficiale della nuova, decorosissima sede, si svolgesse la seduta del Consiglio Direttivo Centrale per la trattazione dei problemi vitali per l'organizzazione alpinistica del nostro Paese.

Oggi, in Torino, abbiamo adunque una serie di manifestazioni interessanti l'alpinismo, che non devono passare inosservate, ma che, all'opposto, meritano di essere particolarmente segnalate a tutti coloro, e son fortunatamente migliaia, che si interessano alla montagna, nelle sue varie forme di attività estiva ed invernale.

Il Consiglio direttivo della sede centrale, nella riunione che si svolgerà al mattino e che si prolungherà per alcune ore, con la partecipazione di tutte le personalità e di tutti i tecnici che ne fanno parte, affronterà, come abbiamo detto, un vasto programma di lavori.

La Coppa invernale delle Alpi
Numerosi classificati per la 2.a giornata

Cortina d'Ampezzo, 4 notte.

Quarantun macchine sono partite fra le 5 e le 8 di stamane da Milano e dintorni, per disputare la II Coppa invernale delle Alpi. In base alla classifica, restano qualificati per la marcia automobilistica che avrà luogo domattina alle ore 7, le seguenti pattuglie:

1. Dall'Ovo Arnaldo (Guf di Milano: Gallina, Mariani, Barassi); 2. Vigiezza Achille (Guf di Milano; Bollardi, Vaghi, Schmidt); 3. Vigano Umberto (Ski Club di Milano: Vigano Umberto, Vigano E. Villa); 4. Richter Riccardo (Gruppo Obersdan di Milano: Colombo, Guanchero, Massari); 5. Trabattoni A. (G. S. Serogno); 6. Sasconi C. (Guf di Treviso); 7. Carli L. (Raci di Legnano); 7. Bonazzola G. (Guf di Varese); 8. Villa C. (Soc. Escursionisti Varesini); 10. Buzio C. (Soc. Valli del Varesotto); 11. Bracchi G. (Gruppo Sciesa di Milano); 12. Prini G. (Gruppo Sciesa di Milano); 13. Rossi M. (Ski Club Briantea); 14. console della Milizia Bertoldi F.; 15. Fumagalli C. (Guf di Milano); 16. Cavaniga Carlo (Gruppo Sciesa di Milano).

Sono classificati a pari merito i seguenti concorrenti senza pattuglia: Premoli, Cocoini, Forneni, Cantù, Marin, Lissoni, Vallenzasca, Rovelli, Santamaria, Colombo, Meda, Cattaneo, Galli.

Il miglior tempo della giornata è stato fatto dal centurione Mario Marin, della Milizia stradale, che aveva a bordo la baronessa d'Avanzo, il senatore Cimino e il centurione Rongrati del 24.o Battaglione Camicie Nere, in ore 6.45'.

Le eliminatorie del torneo dei Novizi

Roma, 4 notte.

Il IV Torneo nazionale pugilistico dei novizi ha avuto luogo stamane con la partecipazione di oltre cento concorrenti. Le eliminatorie si sono svolte sul quattro *rings* della città. Ecco i risultati degli incontri ai quali hanno partecipato i rappresentanti del Piemonte e della Liguria. *Pesi mosca*: Bugalini (Liguria) b. Cellini (Abruzzo) ai punti. — *Pesi gallo*: Serpi (Piemonte) b. Defendente (Piemonte) ai punti. — *Pesi piuma*: Bergamaschi (Lombardia) b. Tabasso (Piemonte) ai punti; Corradi (Liguria) b. Motta (Campania) ai punti. — *Pesi leggeri*: Cosina (Venezia Euganea) b. Ferraro (Piemonte) ai punti; Ferretti (Liguria) b. Cisaldi (Emilia) ai punti. — *Pesi medio leggeri*: Mariani (Venezia Euganea) b. Cigorelli (Piemonte) per squalifica alla seconda ripresa per colpo basso; Bandini (Liguria) b. Filpi (Campania) ai punti. — *Pesi massimi*: Pomperoni (Piemonte) b. Moll (Venezia Giulia) per k. o. alla seconda ripresa.

Ecco i risultati dei quarti di finale: *Pesi mosca*: Bagalini (Liguria) b. Greci (Emilia) ai punti; Sarroné (Lombardia) b. Goretti (Venezia Euganea) ai punti. - *Pesi gallo*: Tomassoni (Liguria) b. Falbi (Emilia) ai punti; Serpi (Piemonte) b. De Carli (Lombardia) ai punti. - *Pesi piuma*: Gasparri (Emilia) b. Corradi (Liguria) ai punti; Berzamaschi (Lombardia) b. Focarni (Venezia E.) per k. o. alla prima ripresa. - *Pesi leggeri*: Colombo (Lombardia) b. Comma (Venezia E.) ai punti; Perotti (Campania) b. Ferretti (Liguria) ai punti. - *Pesi medio-leggeri*: Bandini (Liguria) b. Conti (Emilia) ai punti; Mariani (Venezia E.) b. Rosco (Lombardia) ai punti. - *Pesi medi*: Pesanti (Liguria) b. Neri (Emilia) ai punti; Bolzani (Venezia E.) b. Nocri (Lombardia) ai punti. - *Pesi medio-massimi*: Chilenola (Venezia E.) b. Carlini (Piemonte) per k. o. alla 2.a ripresa. - *Pesi massimi*: Paolelli (Liguria) b. Marchetti (Marche) ai punti; Demarini (Liguria) b. Marchesini (Emilia) per k. o. alla prima ripresa; De Piazza (Lombardia) b. Molin (Venezia E.) ai punti.

Gino Rossi debutta a Parigi
battendo nettamente Lauriet

Parigi, 4 notte.

L'esordio parigino dell'ex-campione olimpionico italiano Gino Rossi è stato trionfale. Dopo avere inviato al tappeto per 7" il forte medio-massimo francese Lauriet, ha continuato il proprio predominio, ottenendo una chiara vittoria ai punti. L'incontro si è svolto a «Paris-Ring»; ove un altro notevole connazionale, il massimo piacentino Calilli, ha battuto ai punti il francese Raoux. Maurizio Griselle, campione assoluto di Francia, ha battuto per k. o. alla prima ripresa l'argentino Raul Bianchi, cosa questa che ha costituito una grossa sorpresa.

Rolando pareggia con Bassin

Parigi, 4 notte.

Sostituendo nel programma di stasera al Central Sporting Club l'ex-campione europeo dei pesi medi Neubauer, il negro indocinese Claudio Bassin è riuscito a far *match* nullo in 10 riprese con Agostino Rolando che l'aveva già battuto in un precedente incontro. Mercoledì venturo, l'ex-campione d'Italia dei pesi mosca Kid Martino sarà opposto al francese Valentino Angulman sulla pedana di Paris Ring.

DA ALESSANDRIA

Per motivi di interesse, è sorto un vivacissimo alterco fra i fratelli Candida e Mario Cavalli, rispettivamente di 32 e di 30 anni. Quest'ultimo, secondo la denuncia fatta ai carabinieri di San Salvatore, avrebbe stato minacciato con una rivoltella dal fratello questi, però, ha sfuggito l'azione. Tuttavia è stato denunciato per minaccia a mano armata.

Ultime finanziarie
Le Borse negli Stati Uniti

New York, 4 notte.

Le Borse rimarranno chiuse per tutta la durata della moratoria bancaria. Quella di New York rimarrà chiusa sino a tutto lunedì. La trattazione degli affari in tutti i mercati della Confederazione è stata sospesa.

Parigi, 4. — Gli scambi agli Stati Uniti precipitano. Il giorno stesso dell'avvento al potere del nuovo Presidente, la crisi bancaria ha raggiunto il centro finanziario degli Stati Uniti, cioè la piazza di New York ove le banche e le Borse sono state chiuse stamane per due giorni e, per adoperare il nuovo eufemismo, messe in vacanza. In quanto al dollaro la quotazione se ne è trovata sospesa, tal i cavi praticamente e ufficialmente sono inferiori al gold point di entrata. Nessuno può sapere esattamente con quali mezzi le autorità americane responsabili si ripromettano di vincere le difficoltà attuali. La tendenza generale è stata soddisfacente all'inizio della seduta borsistica. Dei regressi si sono prodotti in seguito, ma all'avvicinarsi della chiusura si è proceduto un miglioramento grazie al quale gli ultimi corsi si sono stabiliti in maggioranza al livello di poco inferiore a quello di ieri. Alcuni valori, quali la Steel hanno mostrato buone disposizioni, nettamente fatte delle Miniere d'oro sul africano, la cui debolezza si è nettamente accentuata; un solo compartimento ha contrastato per il suo atteggiamento poco soddisfacente con il resto del mercato: quello delle Rendite francesi che hanno subito perdite sensibili; che ascendono per parecchie il caso ad un franco. Apparentemente la prospettiva del prossimo prestito di consolidamento ha esercitato una pressione ostacolo. Sul mercato dei Cambi sostanto il dollaro, come abbiamo detto, non è stato quotato; la sterlina ha continuato a subire fluttuazioni relativamente importanti; ricordatia dapprima al di sotto di 87 franchi essa si è rialzata per stabilirsi in chiusura a 87,50, contro 87,34 di ieri. La lira italiana ha perduto ancora punto chiudendo a 129.

Ginevra, 4. — Chiusura cambi: Italia 129; Londra 87,30; Belgio 350,50; Spagna 64,75; Svizzera 498,50; Olanda 1024,75; Svezia 460; Praga 75,40; Romania 15,15.

Londra, 4. — (ore 16,25 locali): Italia 87,31; New York 3,46; Francia 86,75 (fermatia 14,48; Spagna 40,87,50; Amsterdam 8,49; Belgio 24,43,50; Svizzera 17,52,50 Copenaghen 22,43; Stoccolma 28,85; Oslo 19,02,50; Helsingfors 227; Praga 115; Budapest 28,50; Belgrado 350,50; Sofia 400; Bucarest 582,50; Costantinopoli 717; Atene 598; Austria 30,75; Varsavia 30,75; Yokohama 14,71; Buenos Aires pesos ore ufficiali 46 7/8; ore uff. 31,50; Rio Janeiro 8,50.

N. B. — Il comitato dei banchieri della borsa di Londra ha deciso che ogni mese vengano trattati i cambi esteri.

Zurigo, 4. — Chiusura cambi. Dopo borsini: Italia 26,10; Francia 20,19; Inghilterra 17,56; New York 5,50; Belgio 71,95; Spagna 42,70; Olanda 206,70; Germania 121; Austria 68,40; Svezia 93; Norvegia 90; Danimarca 78,25; Bulgaria 3,70; Cecoslovacchia 16,17,50; Ungheria 90,62,50; Jugoslavia 7.

N. B. — New York ha dichiarato due giorni di festa a partire da oggi.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4,86; Egyptian Fahellaridis F. G. F. 6,92; Id. Uppr 6,30; M. G. Surtes F. G. 4,64; Id. Broach 4,33; American Sind Punjab 4,20; M. G. Bonni 3,87; Id. superline 4,07; Id. Selade 3,87; Id. superline 4,07. Importazioni della giornata balle 38.700.

Liverpool, 4. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani tendenza sostenuta.

	3	4		3	4
Marzo	4,61	4,64	Dicemb.	4,72	4,74
Aprile	4,61	4,64	Genn. 34	4,74	4,75
Maggio	4,63	4,66	Febbraio	4,78	4,79
Giugno	4,63	4,66	Marzo	4,77	4,80
Luglio	4,64	4,67	Maggio	4,80	4,83
Agosto	4,66	4,68	Luglio	4,82	4,85
Settemb.	4,67	4,69	Ottobre	4,86	4,87
Ottobre	4,69	4,71	Genn. 35	4,90	4,92
Novemb.	4,70	4,72			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sabato Fully Good Fair:

	3	4		3	4
Marzo	6,56	6,56	Novemb.	6,19	6,96
Maggio	6,62	6,67	Genn. 34	6,86	6,93
Luglio	6,69	6,74	Marzo	6,86	6,95
Ottobre	6,78	6,80			
Upper F. G. F.:					
	3	4		3	4
Marzo	6,98	6,97	Novemb.	6,93	6,95
Maggio	6,97	6,95	Genn. 34	6,94	6,91
Luglio	6,97	6,94	Marzo	6,97	6,94
Ottobre	6,95	6,90			

Indiani: tendenza sostenuta.

	3	4		3	4
Marzo	4,39	4,41	Ottobre	4,33	4,35
Maggio	4,37	4,39	Genn. 34	4,31	4,33
Luglio	4,35	4,35			

SETE

Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino dal 25 febbraio al 4 marzo 1933. — Sete greggie Piemonte. Qualità di marca. Titolo 13/15. Prezzo da L. 80 a 80 nominali. Qualità extra. Titolo 17/20. Prezzo da L. 80 a 84 nominali. — Organzini Piemonte. Qualità di marca. Titolo 21/24. Prezzo da L. 95 a 99 nominali. — Greggi prodotti Piemonte. Moresche. Prezzo da L. 9 a 9,75 nominali. — Comunicato dell'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte. Andamento invariato come prezzi e come affari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

OGGI COME TRENTASEI ANNI FA

ininterrottamente proclamano lo

ISCHIROGENO

" IL RICOSTITUENTE SUPERIORE "

Roma, 2 Febbraio 1932 - X

Conosco da trent'anni l'ISCHIROGENO BATTISTA e **da trent'anni lo prescrivo.** Ben tollerato e molto efficace.

Prof. SANTE DE SANCTIS
Direttore della Clinica Neuropsichiatrica nella R. Università di Roma

Roma, 23 Aprile 1928 - VI

Da più di venti anni prescrivo l'ISCHIROGENO **e sempre con ottimi risultati.** Esso mi si è dimostrato di un'evidente ed indubbia efficacia nelle varie forme di neurastenia e sopratutto in quelle cerebrali. Merita, quindi, di essere largamente prescritto tanto dagli specialisti quanto dai medici pratici, perché **ottimo fra i migliori preparati** che sono successivamente comparsi in commercio.

Prof. GIOVANNI MINGAZZINI
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Roma

Genova, 4 Gennaio 1926 - IV

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere l'ISCHIROGENO e ne ho veduto il più delle volte **effetti rapidi e sicuri.** Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella "lotta per la vita,,: l'ISCHIROGENO è, da molti anni, **uno dei pochissimi** che sfidano le ingiurie del tempo.

Prof. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Genova

Napoli, 1° Luglio 1926

Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. **Ad esso si deve dare la preferenza** in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. LEONARDO BIANCHI
Senatore del Regno
Direttore della Clinica delle malattie nervose e mentali nella R. Università di Napoli

VERO Rimedio della Famiglia

LE **PASTIGLIE VALDA** SONO INDISPENSABILI

pel FANCIULLO *che frequenta la scuola,*
pel VECCHIO *che si ristora al passeggio,*
per l'ADULTO *che si rende al lavoro.*

per PRESERVARE o per GUARIRE

GLI ORGANI RESPIRATORI

dai Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Influenza, Asma, Enfisema, ecc.

MA ABBIATE BEN CURA di usare unicamente

LE VERE PASTIGLIE VALDA

vendute solamente

IN SCATOLE

portanti il nome

VALDA

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI bifamiliare sulla cen. causa alloggio cm. 40, vite num. 80-90, Telefonare 28-2x3

CURATORE infinitamente vendo mobili stile, ai macellino impianto biscottificio completo. Avvocato Poli, via Berchet, 28, Torino.

MACCHINARIO gesso granulare assortimento, prezzi imbattibili, Ingegn. Lorenzi, Nizza, 31. 12770

MACCHINE rettilinee 6x21, 10x27, 18x31, ottimo stato vendo occasione. Calzificio Peretti, Garibaldi 31. 65192

SOCIETÀ, CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATO Laniflcio lavorazione grisetti 25.000. Costantino, corso Buenos Aires 29, Genova Centro. 1687

ERA rimetterebbesi subito negozietto militari, mili proteve. Offerte Scarpellato, piazza Vittorio, Cuneo. 1685

CAVA di granito d'ottimaxi presso Forlì, Rivolgersi Maffoli Giuseppe, Gravellona Toce. 1596

CEDESI autorimessa centro, piena efficienza, 60 posteggi, stazione servizio, officina completa, affitto mite. Alloggio nove ambienti. Avv. Favero, San Raimondo 7.

CEDESI barriera Casale avviato commestibili, drogheria, causa malattia, molta prezzo. Bianchi, via Avigliana 36. 13070

CEDESI locale angolare centralissimo con mobilio o senza, tutti permessi superalcolici. Scrivere cassetta 37 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13220

CEDESI prezzo d'inventario primario avviato negozio centrale generi lusso adatto signora. Scrivere cassetta 169 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13390

CEDO causa malattia Autorimessa con officina riparazioni automobili bene attrezzata, distributore benzina, buona clientela. Scrivere cassetta 178 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63385

CENTRALISSIMA cabaccheria buon reddito. Eeritasi mediatori. Rivolgersi dalle 9-14, Giudici, 42 piazza Barriera, rialzato.

COMPRO personale alimentari. Scrivere Lombardi, via Nuova 13. 63408

DROGHERIA importantissima centrale, incasso giornaliero decmila garantiti, cedesi causa malattia, eccezionalissima. Scrivere Braghenti, via Morosini 16. 13932

FABBRICA cedesi completo impianto elettrico modernissimo, istruz., vendesi occasione. Medici, Bondeno. 1571

FARMACIA. Acquisterei avviato Farmacia di buon reddito. Bestagliare. Scrivere cassetta 104 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63150

FORNO convenientemente rimettesi Provincia panificando con forno, bar superalcolici. Scrivere cassetta 125 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63326

RIMETTESI causa salute negozio mercerie militarine presso Corso Monralieri 213.

RIVIERA Levante cedesi drogheria, pasticceria, bar, posizione splendida. Stazione balneare. Miti pretese. Casella postale 35, Camogli. 1614

SIGNORA occorrono 2000, garanzia mobili. Scrivere cassetta 117 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63199

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva. Fratelli Colvi, Casella 186, Oneglia. 1589

IMPORTANTE Fabbrica macchine addizionatrici (contabili) cerca agente Piemonte con profonda conoscenza tecnica ramo e ben introdotta clientela interessi. Referenze inoppugnabili. Scrivere cassetta 204 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1592

RAPPRESENTASI corso importatore lubrificanti. Buone condizioni. Casella 1783, Genova. 1470

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTANTI e signorine bella presenza cercansi per ammenasa modisteria. Richard, corso Vittorio 32. 32204

ALLA « Modernissima Scuola Taglio » diplomerete abili tagliatrici, provette sarte. Profess. Sappa, Garibaldi 20. 31928

BARA proveista, primario articolo cerca serio giovine intelligente, corretto, libero militare, serviario carriera piazzista. Scrivere massimi schiarimenti cassetta 185 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13466

DATTILOGRAFIA 12 mesili, Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue — Scuola Moderna — Venti Settembre entrataino. 15400

DOMESTICA tutto fare, abile cucina, nana, referenze controllabili cercasi da famiglia residente Sanremo. Mercato 150. Indirizzare Agenzia Riviera 1924, Sanremo. 1615

ONDULAZIONE ferro acqua. Permanente taglio manicure massaggi tintura. Insegnamento rapidissimo. Grandioso Salone Istituto Mario, Vanchiglia 17. 63300

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A dottore bellare offre impiego. Scrivere Viresio, via Pollenzo 21. 63333

COMMESSA pasticceria, panetteria, bella presenza, seria, volenterosa, referenze, offresi. Portinaio, Vercelli 103. 63406

CONTABILITA', amministrazioni, cassiere espertissimo ragioniere. Profess. mitis. Telefonare 65-415. 31534

EX-IMPIEGATO, istruzione superiore, cinquantenne, offresi qualsiasi impiego decoroso. Giraudo, corso San Martino 2.

EX-Sottufficiale genio offresi posto fiducia, cultura, pratica contabilità, francese. Scrivere cassetta 235 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63247

GUARENTENNE, pirenese, cerimoniere posto di fiducia, massimi direttive Lotteria o magazzino ingrosso alimentari. Referenze. Scrivere cassetta 165 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23363

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE giardiniere capace innesto piante e frutteti, lavori vigna. Cronetto Virginia, corso Belgio 130.

ABILISSIMA vecia maiolli accetta lavoro in casa mili proteve per ordinazioni referenziori anche fuori Torino. Scrivere Cassetta 164 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63324

BALIA asciutta buone referenze, lunga pratica allevamento bambini. Vino, via Cittadella 8, Torino. 65398

CUOCA cameriera tutto fare cerca governo casa persona sola, serie referenze. Scrivere cassetta 96 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63153

DOMESTICO autista comprenderai presso casa signorile. Scrivere Portinaio, Galleo Ferraris 301. 63265

GIOVANE 22enne cerco tutto fare, possibilmente persona sola resti ovunque. Scrivere cassetta 144 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SARTA abile confezione abiti paletots, recasi domicilio. Scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 63116

SARTA abilissima, buoni modelli recasi presso famiglie. Lina, Garibaldi 10. 13441

TACCIATORE sarto, migliori Case, offresi mili proteve. Costantieri, via Sacchi 16.

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CORSI preparazione impiego stenodattilografia, lingue, pratica commerciale, iniziano il «SIST», via Po 2. 63168 bis

GRATTACIELO, Rinaldi; Scuola ballo, Torre 21. Telefono 45-620. Trattenimenti serali. Prezzi modici. 13463

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OSPEDALETTI Ligure, Hôtel Royal, primo ordine, splendida posizione, prezzi ridotti.

COMMESTIBILI - VINI E COMBUSTIBILI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 13

VINO genuino, costante del vecchio Piemonte, fornisce domicilio L. 1.50 al litro Federazione Cantine Sociali Stradella. Specialità vini fini in bottiglia. Degustazioni. Ordinazioni Torino, Mongrovero 28, telefono 34-350. 12037

ANNUNZI VARI
L. 1,40 per parola - Minimo L. 12

A. A. Arete ora anche impegnate, vendetevi subitamente Gemma. Vietri due. 6-14 grammi, massima concorrenza. 63338

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Assisma, 18. 1306

APICOLTURA. Lezioni pratiche agli domenicali; floricoltura. Istituto Apicoltura, Pontemera, novantanove. 12195

A rate macchine cucire nuova occasione. Riparazioni, cambi, Lutti. Mezzini 41, Telefono 41-021. 63330

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissimo evanti fidanzamento, moralità, affari, Accertamenti infedeltà coniugale. Federati Cisonte, via Carlo Alberto, 35 bis, Torino. Telefono 47-372. 63063

ELEGANTI vestiti, soprabiti, vestaglie, camiciette. Jacrod, sorelle, via Consolata, 15.

LAMPADARI Prezzi irrisoriabili, cromati 58.95, ferro 16.85. Corso Siccardi 15 B.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nazionali, vendo cambio riparazioni tutte marche, prezzi imbattibili. Corso Regina 131, l'orta Palatina. 65178

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove d'occasione, vendo cambio riparazioni garantite. Cerutti, Barbaroux 5. 63172

MATERASSI, lana 3, 5, 7 lire, liquida Aldo, piazza Vittorio undici (mercato).

MOBILI grandioscismo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Baudini, 44. 13547

PASTA Napoli, migliore marca, 2.40; riso vercellese 1,30; olio puro oliva sublime, recente solturo, lire 8 al chilogramma, damigiane 6,80. Sapori, conserve, pesci mitilini, Nerea ottima, freschissima. Servizio domicilio. Spedizioni. Grande deposito Elpa, via Giuseppe Verdi 23, Telefono 52-790. Conserve indirizzo. 12744

PIANOFORTE 850, Singer, grammofono, mobilio vario, occasionalissima trasferimento immediato, Marga 7. 13573

PIANOFORTI. Prezzi ribassatissimi, spedisco ovunque, affitto, vendo rateizzando. Restagno, corso Vittorio 90. 12127

TRAMEZZA elegante 4,60 2,10 adatta alloggio, ufficio, negozio. Telefonare 45-136.

VESTITI per signora autentici modelli si trovano in vendita direttamente dalla Casa di creazione a prezzi molto convenienti. La Couture Parisienne, via Carlo Alberto 19.

OGGETTI SMARRITI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

PADRE di famiglia, fatterino presso una ditta torinese, ha smarrito, martedì mattina 28 febbraio, L. 4000. Si raccomanda caldamente a chi avesse trovato tale somma di volerla consegnare a Pacognella Aurelia, via Cesare Tallone 11 bis, Manzia L. 500. 13411

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI un lotto terreno dal «Parco Tigullio», Rapallo. Posizione panoramica, ricca vegetazione, spiaggia. Ogni comodità, prezzi lire 20-30 mq. lotti da 300 in più. Pochi terreno costruzione. Facilitazioni pagamento. Chiedetevi pubblicazione illustrata, troverete elementi per scegliere vostro. Ingg. Lamaro, Galleria Corso 2, Milano. 1693

AFFITTASI nelle vicinanze dei capilinea tramviari N. 3 e N. 5 presso Borgo S. Paolo, ampia villa signorile con vasto parco e laghetto cintato, cappella interna, luce elettrica, termosifone, bagno. Per trattative ed offerte rivolgersi al Cav. Rag. Maggiorotti via Carlo Alberto 18, Torino. Telefono 46-669. 65396

AFFITTASI alla Crocetta casa centrale signorile (2.500.000) mutuo (1.200.000). Altra 1.500.000 mutuo 650.000. Tratta Amministrazione. Tessera postale 238.163, Torino.

COSTRUTTORI vendesi casa nuova semisignorile 4-5 camere posizione splendida, reddito 9%, Renti, Vibo, 64. 13444

FATTORIA redditizia ottima produzione vino Chianti, Rufina, vendesi condizioni favorevoli, facilitazioni pagamento, causa divisione patrimoniale. Chiedere dettagli scrivendo non nominino cassetta 657 C, Unione Pubblicità, Firenze. 1617

PALAZZINA via Torricelli angolo corso Ornbasano, otto camere, dipendenze, ampio giardino. Rivolgersi Mongiovero 38.

PALAZZINA, 2400 terreno, frutteto, cintato, adatta clinica, casa salute, società, 14 ambienti, sottosuolo chiarissimo, corso Francia. Scrivere cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33240

PIANURA settentrionale giornato netta, frutta, camera sel, rustico, dieci minuti stazione, libera, 42.000, eventualmente permuto merce, San Massimo 14. 63285

VENDESI giardino cintato mq. 30.000 con fabbricati presso nuova piazza Borgo San Paolo, divisibile piccoli lotti. Geom. Cavallo, Venti Settembre 64, Torino. 13261

VENDESI terreno fabbricabile corso Belgio angolo corso Farini mq. 2000 circa. Rivolgersi Notaio Tempo, via S. Chiara 10.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI alloggio nove membri primo luglio '33. Corso Valentino 9. 15388

AFFITTASI alloggio quattro camere cucina accessori. Colli 109. 63341

AFFITTASI elegante alloggio dieci membri secondo piano. Altro sette membri primo luglio '33. Via Madama Cristina 37.

AFFITTASI piccolo ufficio due locali piano terreno casa nuova. Via Orvieto 48; termosifone. 13356

ATTENZIONE! Affittasi via Lucento 69, camere giardino, due 65, tre 95, quattro 115. 13430

BELLISSIMO alloggio affitto o vendo 7 vani e 3 ottimi balconi vista magnifica su Valentino, bagno, termosifone, ogni comfort. Via Milazzo 2 angolo corso Monealieri. Telefono 63-554. 63276

CERCASI 15 aprile appartamento vuoto, 3 camere, cucina, bagno, vicinito sabato, domenica. Offerte a cassetta 182 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65393

CORSO Sommeiller 22, disponibile alloggio signorile cinque camere, cucina, bagno, servizi, ascensore. 63260

LOCALI industria, angolo, marciapiede, mq. 100, convenientissimi, affittansi. Polverso, 27. 63130

STUDIO pittore cinque ambienti in casa signorile, affittasi, adatto anche alloggetto, tremiladuecento annue. Rivolgersi via Lamarmora, 43. 33035

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Alfa Automobilistica Scuola Istruzioni rapidissime, conseguesi patentino governativo; quota modicissima. Girard, Ospedale 45. Telefono 47-956. 3423a

A. Automobilistica Cloda, Gran Madre 6. Automobili 120, motocicli 30. 13461

AUTOMOBILISTICA Scuola - riconosciuta. Ingegnere Marenco, Chivasso 10. Telefono 44-534. Tariffe minime. 13266

BERLINA 625 fuoriserie lusso, cinquemila chilometri, vendesi declassamento. Corso Duca, 77. 63372

MOTOCICLISTI: Clubbette cavia 110, ritirano 45, Selleria Sportiva, Francia, ang.

MOTO Linz 350 da corsa vendo Lire 3500, Badano, Magenta 8. 65229

Fratelli de Leon
C. VITT. EMANUELE, 38 - TORINO - 43.546-48.301
CASA SPECIALIZZATA ELETTRICITÀ PER AUTO

POLTRONE PELLE LAVORAZIONE ACCURATA TORINO
DIVANI STOFFA PREZZI DI FABBRICA V. CERNAIA 28
RECAPITO

VENDITA
macchine per cucire e per maglieria.
PREZZI CONVENIENTI. — RIPARAZIONI.
G. MONSELLO
Via Montebello 21 — Telefono 48-838.

Ufficio Compartimentale
DEI
MONOPOLI DELLO STATO
TORINO
Per il giorno 10 Aprile p. v. è indetta Asta ad Unico Incanto per l'Appalto del Magazzino Vendita Generi di Monopolio di FOSSANO (Cuneo). Norme e chiarimenti all'Ufficio intestato.

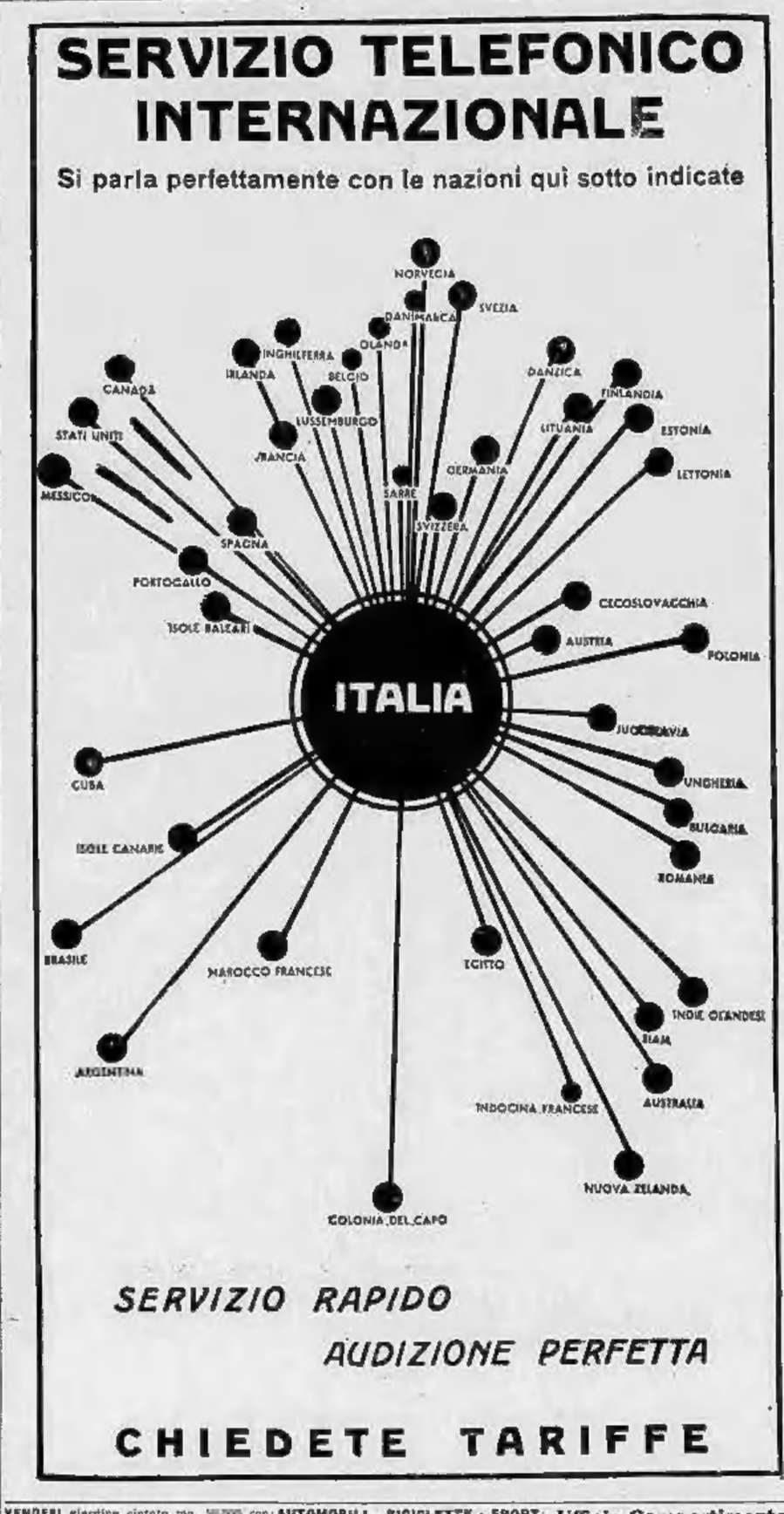
EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA DELLE ORFANE, 16
Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 43-427.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

Ulcer. Scolo, Cecorrea Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-12 e 18-20 Riduzioni per operai

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami MICROSCOPIO
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, sel - Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 9-12

PENSIONE per PARTORIENTI
LA CASA DELLA MAMMA VIA PRINCIPE, 37 tram 19 - TORINO



APPENDICE DE « LA STAMPA » (65

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

— Sì, ma la nutrice è sempre sola?

— Prima la marchesa accompagnava la figlia adottiva. Ma dopo il ritorno del marchese di Belleuse, non ha più preso parte una volta alla passeggiata del mattino. E' tutta per suo marito che ritorna a lei a poco a poco. Il marchese è ancora malato, per la vita disciolta che ha fatto a Trembles e esce di rado dalla sua camera.

— Accidenti! — esclamò Alex sorpreso. E come sai tutto questo?

David Gor si mise a ridere e spiegò:

— La marchesa ha avuto una buona idea. Ha notato, quella tale notte, che i ladri sono fuggiti per la serra, attraverso il giardino e il bosco; e ha constatato che infatti l'antica disposizione di questa parte del parco favorisce ai malintenzionati l'avvicinamento al castello. Allora ha pensato di far abbattere un ettaro di alberi sulla riva del giardino che dovrà essere separato così dal bosco da un prato, grandissimo, perfettamente quadrato e della medesima superficie.

« Per il lavoro di disboscamento la signora di Belleuse ha avuto l'idea, molto moderna, di cercare un imprenditore da trovarsi mediante aggiudicazione. Ho saputo la cosa dai giornali il giorno stesso del mio arrivo qui. Un giornale annunciava l'aggiudicazione per l'indomani nello studio del dr. Daval, notaio a Mans.

« Ho preso in affitto un'automobile e sono andato a Roches. Mi sono presentato come un eventuale aggiudicatario, ho esaminato il luogo, preso delle misure e nel pomeriggio, alle due, nello studio del notaio Daval mi sono aggiudicato il lavoro perchè ho offerto il più alto prezzo per gli alberi e richiesto il più basso per il lavoro di abboscamento... L'affare è molto magro dal punto di vista utilitario, ma con il pretesto di prendere misure e di fare il mio piano di lavoro ho potuto guardare, ascoltare... Ed ecco come ho saputo ciò che ti ho detto sul marito e sulla moglie, sulla nutrice e la bambina ».

— Ma...

— Ascolta! I lavori dovranno iniziarsi fra qualche giorno. Domani vado a Roches in automobile. Voglio che tutti mi vedano partir solo. Ti prenderò sulla macchina sulla strada di Mans a Saint-Calais, ove tu mi avrai preceduto a piedi. Partirai di qui alle sette precise e camminerai con passo normale senza fermarti. Nella macchina ti nasconderò sotto delle coperte. Quando mi giungerà nel possedimento di Roches, ti lascerò nel più folto del bosco in prossimità del luogo ove passa la nutrice ogni mattina. Andrò quindi al castello, chiederò di parlare alla marchesa o la terrò occupata dalle dieci alle undici, in modo che non le venga neppure in mente di raggiungere la nutrice e la bimba nella loro passeggiata...

— Nel frattempo io farò ciò che debbo fare...

— Sì.

— Ma la bambina, come potrò?...

— Ho pensato a tutto. Grazie al procedimento di Irene, la piccola è addormentata per parecchie ore, vero?

— Sì.

— Tu la porterai in una vecchia cesta da tempo abbandonata dai boscaiuoli, nel più folto della foresta, e davanti alla quale ti lascierò arrivando. Saprai dunque perfettamente la strada.

— Va bene. E dopo?

— In quella capanna, la notte scorsa, sono andato a nascondere una motocicletta leggera, con il motore perfettamente a posto e con il « pieno » di benzina... La motocicletta è munita di un portabagaglio con un paniere. Il paniere è abbastanza grande per contenere la piccina. Dentro c'è una coperta di lana...

— Va bene. Ho capito — disse Alex. — Ma dopo, con la motocicletta e la bimba, dove debbo andare?

— Non dovrai che battertela in fretta.

— E andar dove?

— Venir qui all'albergo.

— Spiégati — incalzò Alex impaziente.

— Ecco. Prenderai la strada di Mans. Rientrerai in questo pacifico albergo che si trova in un quartiere così poco frequentato. Nel garage c'è la torpedo. Metterai il paniere della motocicletta nell'automobile, facendo in modo che nessuno ti veda. Poi pagherai il conto dell'albergo e te ne andrai in tutta fretta ad Alençon.

— Capito. E dopo?

— Ad Alençon andrai a questo indirizzo, prendi, leggi: « Signora Mareschal, via Nonnaina 6». Metti questo foglietto nel tuo portafogli. La signora Mareschal è una levatrice, che conosco molto bene. L'ho già avvisata. Ti aspetta senza sapere il tuo nome. Non ti chiederà nulla. Prenderà il paniere con la bimba. Dall'automobile alla sua porta non ci sono che due passi. Niente di più comodo...

— Poi avrò finito, spero.

— Aspetta. Senti bene. Dieci minuti dopo rivedrai la piccina nelle braccia di una bella ragazza appostamente dal villaggio di Creux-Verger, sulla strada da Alençon a Evreux. Porterai la donna e la bambina fino a Creux-Verger. Poi te ne andrai di carriera a Deauville a raccontare a Irene com'è andato l'affare della piccola Olimpia di Belleuse...

— Olimpia?

— Perbacco! Non vorrai certo dire ad Irene che la figlia del marchese e della marchesa di Belleuse si chiama Eliana, come la figlia che le è stata rapita! Sarebbe metterla in sospetto... Dunque: le racconterai che la piccola Olimpia di Belleuse è stata affidata alla signora Mareschal, levatrice, via Nonnaina 6, ad Alençon, la quale si è preso l'incarico di affidarla a una volta ad una balia onesta e nelle condizioni volute.

— Irene può domandarmi...

— ...come conosci quella levatrice... — troncò David Gor.

— Sì.

— Tu hai fatto il servizio militare a Domfront?

— Sì, ma non vedo un nesso...

— Sai che hai poca fantasia? Alençon è sulla linea da Domfront a Parigi... Lo dirai che ad Alençon ci stato anche di guarnigione e che precisamente la Mareschal è stata tua amante... Niente da stupirsi se si occupa, dietro rimborso di ogni spesa, di una bimba che tu hai avuto da una giovanetta del gran mondo, di una creaturina che bisogna nascondere...

— E se Irene vorrà chiedendo informazioni?

— Sta tranquillo! La Mareschal sa quello che deve rispondere.

— Che cosa?

— Te lo spiegherà lei stessa. E adesso ragazzo mio, basta con le chiacchiere. E' tardi. Ho fame e sono stanco. Andiamo a cenare e poi a letto. Ricordati però che qui bisogna essere prudenti. Tu non mi conosci. Aspetta: guardo che non ci sia nessuno nel corridoio... No... Va bene! Vattene! A domattina: a un chilometro da Mans sulla strada di Saint-Calais che è quella che conduce a Roches.

* * *

L'indomani mattina tre fatti diversi e che si connettevano segretamente l'uno all'altro, avvenivano al castello di Roches.

Primo: la nutrice Giuseppina usciva dal castello, spingendo una carrozzina ove si trovava Eliana, sorridente, con un bambolotto fra le mani. La balia si dirigeva verso la più lontana parte del parco, ove il sole era mitigato dalle ombre propizie ai giuochi della piccina.

Secondo: David Gor, impresario, si presentava ad Alfredo facendosi annunciare alla marchesa di Belleuse e dicendo che portava il piano definitivo dei lavori da iniziarsi a giorni nel parco.

Terzo: Alex Mauduit si nascondeva dietro l'immenso tronco di una quercia presso il viale per il quale, secondo le informazioni di Gor, la nutrice passava ogni giorno, sostando poi in quei paraggi per lasciar giocare la piccina tra la sabbia fine del viale.

(Continua).